



realità industriale

www.confindustria.ud.it

Mensile - n.2, anno V
FEBBRAIO 2013

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.

GIOVANI: IMPEGNO, MERITO E RISULTATI

**DANIELE SEMOLA, 19 ANNI,
PREMIATO DALLA CCIAA
PER ALTI MERITI SCOLASTICI**

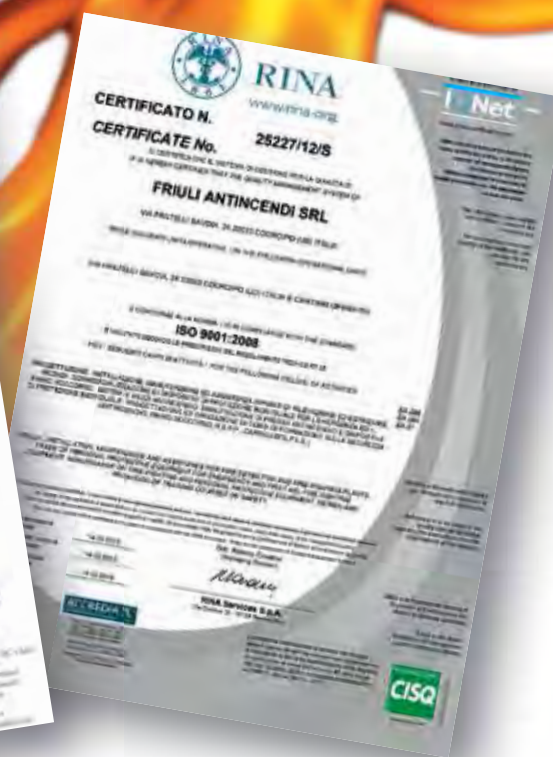
L'organizzazione fa la sicurezza



Assistenza

Emporio

Accademia



AZIENDA CERTIFICATA SECONDO GLI STANDARD

- UNI EN ISO 9001 : 2008 Sistema Gestione Qualità
- OHSAS 18001 : 2007 – SQC Sistema Gestione Sicurezza

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24
Z.A. Piccola di Moro 2 • 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 fax 0432.913612
info@friuliantincendi.it
www.friuliantincendi.it



Assistenza Emporio Accademia

PROFESSIONALCAR

L'imperdibile scelta di veicoli commerciali usati

SCEGLI IL TUO FURGONE LEGGERO



SCEGLI IL TUO FURGONE 35 Q.LI



SCEGLI IL TUO VEICOLO ALLESTITO



Veicoli usati con
certificazione stato d'uso
e garanzia

Possibilità di
finanziamenti rateali

Acquistiamo veicoli
commerciali usati

PROFESSIONALCAR

LA NUOVA CONCESSIONARIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

PRADAMANO (UD)
Via Nazionale Km 7 ss 56

info@professionalcar.biz
Tel. 0432.409211 Fax 0432.409298



PROFESSIONAL

La visita del Console Generale d'India in Italia



Adriano Luci
e Sanjay Kumar Verma
(Foto Gasperi)

In tempi in cui latita la domanda interna un'impresa friulana può non prendere in considerazione una nazione come l'India che importa 90 miliardi di dollari di beni di consumo, che si è imposta raggiungere entro il 2021 in ogni suo Stato una quota del 3% sul totale di produzione di energia solare (attualmente è l'0,4%), che si propone di costruire nel breve-medio periodo 900 alberghi e 48 milioni di nuove abitazioni?

Domande cui già da tempo Confindustria Udine si è data una risposta vista l'intensificazione del rapporto con la Camera di Commercio Indiana per l'Italia che si è tradotta anche con la visita a fine ottobre, dell'Ambasciatore Indiano in Italia Debrabata Saha e, giovedì 17 gennaio, del Console Generale d'India in Italia Sanjay Kumar Verma.

"L'India è oramai di casa a palazzo Torriani. I rapporti sono in costante crescita, ma vanno ulteriormente intensificati – ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci -. Ci sono grandi opportunità per le nostre imprese anche perché stiamo parlando di un Paese dallo sviluppo eccezionale in cui c'è ancora molto da fare e realizzare. Resta però un mercato non semplice, con le sue regole, le sue peculiarità culturali e comportamentali. Lo

sforzo di Confindustria Udine si muove proprio in questa direzione, ovvero cercare di dare le coordinate alle nostre aziende su come approcciarsi all'India per investire nel modo più corretto. Non meno importante è che, in una logica di reciprocità, pure il nostro territorio si attivi per attrarre gli investitori indiani".

Il Console Generale Verma, nel suo intervento, ha evidenziato come dalle visite effettuate in questi due giorni in Friuli - Ar-Tre di Tamai di Brugnera; Self-Group di Rivignano; Interna Group di Tavagnacco e Maddalena di Povoletto nonché il Consorzio Aussa Corno – abbia riscontrato una forte complementarietà tra aziende friulane e quelle indiane. "Ho trovato delle realtà di eccellenza assolutamente compatibili e adatte con i nostri programmi di sviluppo. Il mio augurio è che possa continuare questa concordanza di interessi e di obiettivi comuni tra la Camera di Commercio Indiana per l'Italia e Confindustria Udine".

In effetti, la bilancia commerciale tra Italia e India ha ripreso a marciare con il vento in poppa. Come ha ricordato il Console Generale, nell'esercizio finanziario 1° aprile 2010-31 marzo 2011 i rapporti sono cresciuti del 21,2%; aumento che si è registrato pure (+17%) nell'esercizio 1° aprile 2011-31 marzo 2012, dove l'export italiano ha segnato un +27,2%. "Le potenzialità di sviluppo sono enormi – ha ribadito mr Verma – e vanno sfruttate. Le piccole città dell'India stanno crescendo a ritmi vertiginosi. L'anno scorso abbiamo attratto investimenti stranieri per 21 miliardi di dollari americani. Questo significa che il mondo ha fiducia nel nostro Paese".

L'incontro è stata poi l'occasione per Gianmario Sbranchella, vicepresidente della Camera di Commercio Indiana per l'Italia per presentare alla ventina di aziende friulane presenti all'incontro un progetto organico ed unitario per attività di accompagnamento e supporto nel mercato indiano per il 2013, oltre che, di rilevanza, anche nell'attrazione di imprenditori indiani sul nostro territorio regionale. "Invito gli imprenditori friulani –ha aggiunto il Console Generale Verma – a visitare l'India o individualmente o nell'ambito di una delegazione. Vedere significa credere!".

Il progetto è stato illustrato nei suoi contenuti come una proposta d'azione coordinata di outgoing delle aziende del nostro territorio unitamente ad un successivo incoming di operatori economici indiani in Regione che unisca la valorizzazione della realtà imprenditoriale friulana con le risorse turistiche e culturali.

Editoriale

Repetita iuvant?

"Repetita iuvant" dicevano i latini, ma davvero giova ripetere le stesse cose? Il dubbio è venuto anche al presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, che, in occasione della conferenza stampa di inizio anno tenutasi a palazzo Torriani ha evidenziato come da troppo tempo gli imprenditori continuano a ripetere le stesse cose. "Ma se ce le diciamo è perché, forse, c'è chi non vuole sentire o fa finta di non sentire. Oppure – si è domandato Luci - stiamo dicendo delle baggianate, ma guardando come va questo

Paese non credo proprio".

Ancora una volta chiamata in causa, dunque, la politica è stata invitata dal numero uno degli Industriali friulani a dare buona prova di sé. Si tratta di un'ultima chiamata, o quasi, perché, come ha avvertito lo stesso Luci, il declino è lì che ci aspetta. "L'Italia si è permessa lussi insostenibili: il banchetto è continuato fino a questi giorni e non sappiamo ancora se terminerà. Dobbiamo invece recuperare la fiducia nelle istituzioni perché le istituzioni devono essere rispettate e rispettabili".

Con le elezioni sono alla porta il teatrino della politica, se mai si fosse fermato, si è rimesso in moto. "Una commedia – ha puntualizzato Luci – dove l'unica preoccupazione, sia a destra in centro che a sinistra,

è vincere; una commedia in cui i candidati sono personaggi famosi che nulla hanno a che spartire con il sistema Paese, quello vero, quello che produce ricchezza economica e intellettuale. Questo non è voler governare, ma voler comandare".

Con queste premesse è difficile farsi grandi illusioni che il cambiamento arrivi dagli altri; meglio vedere, invece, cosa ognuno di noi, come individuo, possa fare per migliorare le cose attuando comportamenti virtuosi. Citiamo pure John Kennedy e il suo "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese", ma soprattutto mettiamolo in pratica.

Alfredo Longo



DANIELE SEMOLA:

"Le sfide mi piacciono anche al di là della matematica. Mi piace ottenere risultati attraverso l'impegno"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Alessandra Cicero, Marta Daneluzzi,
Paola Del Degan, Massimo De Liva,
Fabio Di Bartolomei, Marco Di Blas,
Gino Grillo, Mauro Filippo Grillone,
Andrea Ioime, Ezio Lugnani,
Roberto Lunelli, Carlo Tomaso
Parmegiani, Paolo Pascolo, Paolo
Sartor, Paolo Tarabocchia

**per Gruppo Giovani
Imprenditori:**
Federico Barcherini

Impaginazione
arCube - studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

FEBBRAIO 13 CONTENUTI

08 Intervista
DANIELE SEMOLA

12 Focus
CONFERENZA STAMPA DI INIZIO ANNO

20 Aziende
TECNOMASTER

22 Aziende Flash

28 Botta & Risposta
MAURO CORDA
M&G

29 CCIAA

30 Credito

32 Accordo

33 Legno, Arredo, Sedia

**36 Tessili, Abbigliamento, Calzature
e Affini**

37 Edilizia

38 Web

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna

48 Obiettivo Austria

49 Iniziative

50 Formazione

52 Fisco

54 Logistica

55 Design

56 Università Flash

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

59 Orizzonti industriali

60 Libri

61 Cultura

62 Musica

64 Agrodolce

66 L'opinione



MBA part time CUOA

la scelta di qualità che fa la differenza

MBA part time International program
in collaborazione con University of Michigan
aprile 2013 - luglio 2014

Executive MBA
ottobre 2013 - giugno 2015

MBA Imprenditori
novembre 2013 - giugno 2015

Presentazione a Udine
27 febbraio 2013, ore 18.00
Camera di Commercio, Via Elio Morpurgo 4, Udine

I direttori scientifici e lo staff saranno a disposizione per informazioni e dettagli sui programmi.
Gli Alumni MBA CUOA racconteranno del loro MBA, come esperienza di formazione e di vita.

DANIELE SEMOLA

Impegno, onestà e costanza sono alla base dei risultati che si ottengono

Diciannove anni, ex studente del Liceo Scientifico Marinelli di Udine con indirizzo tecnologico, vincitore di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi nazionali di matematica, di una medaglia d'argento e una di bronzo a quelle di fisica, Daniele Semola, di Basagliapenta, da pochi mesi è uno dei tredici giovani ammessi a frequentare il primo anno di Matematica alla Normale di Pisa. Durante il liceo non si è solo fatto valere nel campo della matematica e della fisica, ma in tutte le materie curriculari mantenendo lungo tutti i cinque anni una media superiore al nove. Inoltre ha praticato con discreto successo la ginnastica artistica partecipando a competizioni agonistiche di livello nazionale. Visto il suo straordinario curriculum la Camera di Commercio di Udine, in occasione della cinquantanovesima edizione delle "Premiazioni del lavoro e del progresso economico", gli ha conferito un premio "per eccezionale merito scolastico". Un giovane dotato e molto meritevole che, però, nel corso dell'intervista concessa a Realtà Industriale, non ha nascosto la sua timidezza e che, nonostante l'ammissione alla prestigiosa università pisana, non si è assolutamente montato la testa.



Daniele Semola, possiamo darci del tu anche se sei diventato famoso?

Certamente, non c'è problema.

Com'è nata la tua passione per la matematica che ti ha portato fino alla Normale di Pisa?

La scuola mi è piaciuta in generale fin dalle elementari. Via via mi è piaciuta sempre più la matematica, ma la passione è nata nei primi anni di superiori. A spingermi a partecipare alle gare, però, è stata la mia professoressa in primo liceo Sylviane Beltrame, perché io ero, e sono ancora, abbastanza timido e soprattutto l'idea di andare in giro anche da solo non mi convinceva tanto. I primi due anni non ho avuto risultati particolari, ma dalla terza ho cominciato a qualificarmi per le fasi finali nazionali delle "Olimpiadi di Matematica" e, visto che ci tenevo molto, mi sono preparato bene e sono riuscito a vincere la medaglia d'oro che viene consegnata ai 25 partecipanti che ottengono il miglior risultato. La stessa cosa si è ripetuta in quarta e in quinta. Dalla quarta ho iniziato anche a partecipare alle gare di fisica dove, in quarta, ho ottenuto la medaglia di bronzo e, in quinta, quella d'argento.

A parte la soddisfazione e le medaglie, cos'altro ti hanno portato queste gare?

Quelle di matematica, che esistono da più tempo, danno la possibilità ai vincitori della medaglia d'oro di partecipare a tre stage della durata di una settimana ciascuno che si svolgono a Pisa e durante i quali si ha la possibilità di incontrare, almeno in mensa, gli studenti della Normale e di capire come funziona questa università.

Poi c'è stato anche il premio della Cciaa...

Sì. Immagino che sia stata la scuola, il mio professore di matematica, Luca Marinatto, a segnalarmi. A me era stato chiesto solo di compilare una sorta di curriculum. Comunque, poi, è arrivato anche il premio consegnato al Giovanni da Udine. E' stato un momento decisamente emozionante, ma anche difficile per un timido come me, tanto più che sul palco mi hanno fatto alcune domande; io non me lo aspettavo e devo dire che le mie risposte non furono particolarmente brillanti.

Dopo i riconoscimenti, c'è stata anche la scelta dell'università. Come sei arrivato alla Normale di Pisa?

Daniele Semola
(foto Mauro Grigollo
anche nelle pagine successive)



Dapprima ho scelto di iscrivermi a Matematica, non con la certezza di sapere già cosa vorrò fare in futuro, ma sicuramente con la decisione di seguire la mia passione. Quindi mi sono iscritto alle prove di ammissione sia alla Scuola Superiore di Udine, sia alla Normale di Pisa. Ho passato gli scritti in entrambi i casi e, quindi, a metà settembre 2012 ho superato gli orali a Pisa e, a quel punto, ho deciso di entrare alla Normale e non ho fatto gli orali a Udine.

Cosa ti ha indotto a scegliere Pisa rispetto a Udine?

Senza nulla togliere a Udine, ma la Normale oltre a essere nota e prestigiosa, consente, avendo un maggior numero di allievi, un confronto ampio con gli altri studenti, nonché con i molti ricercatori e professori, italiani e stranieri, che girano da queste parti. Certo, vista la distanza da casa, con i relativi costi, avevo anche pensato di rimanere a Udine, ma dato che la Normale mi offre anche vitto e alloggio, ho deciso di iniziare l'avventura pisana.

Per chi non la conosce, ci spieghi come funziona la Normale?

Chi è iscritto alla Normale deve frequentare tutti i corsi e sostenere tutti gli esami dell'Università Statale di Pisa, ma rispetto agli altri ha la possibilità e l'obbligo di frequentare alcuni corsi e sostenere alcuni esami aggiuntivi direttamente alla Normale. Inoltre i "normalisti" devono fare tutti gli esami previsti nell'anno, mantenendo una media minima del 27 e non prendendo mai un voto inferiore al 24. Nel caso di Matematica alla statale ci sono circa cento matricole, di queste solo 13 hanno superato l'esame per essere ammessi alla Normale che a tutti gli iscritti offre vitto e alloggio in una specie di campus dove ciascuno ha una sua stanza. La Normale copre tutti i cinque anni della laurea triennale

e della specialistica e alla fine i laureati oltre a ottenere la laurea dell'Università Statale di Pisa, ottengono il diploma della Normale che non ha valore legale, ma comporta un indubbio prestigio. Successivamente alla Normale c'è un "Corso di perfezionamento" che di fatto copre gli anni del dottorato.

La Normale di Pisa è famosa nel mondo. Hai trovato un ambiente molto internazionale?

Al mio livello, fra le matricole, anche se il concorso è internazionale, i colleghi sono prevalentemente italiani. Ai livelli superiori, quelli dei ricercatori e dei professori, invece, ci sono molti stranieri e questo è indubbiamente un aspetto positivo. In ogni caso la conoscenza dell'inglese è fondamentale, tant'è che lo studio di quella lingua a livelli elevati è obbligatorio, così come bisogna studiare anche una seconda lingua straniera e io ho scelto il francese. Dal quarto anno, poi, gran parte delle lezioni si tengono in inglese.

Fra voi "eletti" che studiate alla Normale c'è un rapporto collaborativo o di grande competizione?

Dipende molto dalle persone: ce ne sono alcune più competitive, ma tendenzialmente si trovano anche molte persone collaborative e disposte ad aiutarsi l'un l'altra.

Qual è la differenza fra i corsi che segui alla Statale e quelli che segui alla Normale?

Al momento la differenza è data soprattutto dalla modalità di insegnamento: nel primo caso, infatti, essendoci molti numerosi studenti, ci sono lezioni più classiche nelle quali il professore di turno spiega e lo spazio per la partecipazione diretta degli studenti e per le domande è abbastanza limitato; nel secondo caso, invece, siamo solo in 13 e durante

le lezioni c'è molto spazio per l'interazione, le domande e lo sviluppo di lavoro alla lavagna da parte dei singoli studenti. Dal terzo/quarto anno, poi, le lezioni della Normale sono più simili a seminari e si concentrano su temi specifici. Inoltre alla Normale siamo seguiti da tutor, generalmente ricercatori della stessa università, che ci aiutano a superare le difficoltà.

I professori della Normale sono più severi o, magari, visto che siete in pochi, più affabili di quelli della Statale?

Più affabili non direi. Certamente sono molto, molto preparati. Per capire se siano più o meno severi aspetterò di affrontare gli esami di fine anno.

Qual è stato l'impatto con un'università così prestigiosa, ma che richiede anche un impegno superiore a quello previsto nelle università statali?

Devo dire che nei primi giorni ero abbastanza turbato, sia per il trasferimento, sia per la vita in collegio, sia per il grande impegno. Con l'andar dei giorni, però, mi sono adattato e oggi mi trovo bene.

Quante ore devi dedicare allo studio? Ti rimane tempo anche per lo svago o lo sport?

In questo momento siamo in periodo di esami e, quindi, le lezioni alla Statale sono sospese, mentre continuano solo le otto ore settimanali dei corsi della Normale, ma, ovviamente, bisogna studiare sodo per gli esami. Prima delle vacanze natalizie, però, le ore di lezione settimanali erano circa 40 alle quali bisogna aggiungere lo studio e, quindi non avanzava molto tempo libero. In realtà, organizzandosi, qualcosa si riesce a fare: io, ad esempio, riesco a giocare ogni tanto a calcetto.

Al liceo praticavi la ginnastica artistica con buoni risultati, non lo fai più?

Purtroppo prima per l'esame di maturità, poi per l'esame di ammissione all'università ho dovuto progressivamente mollare la ginnastica, dove comunque non ero un campione, anche perché per poterlo diventare serve un allenamento costante e frequente. Da quando sono a Pisa ho smesso, anche perché non sono ancora riuscito a vedere se ci sia la possibilità di praticarla in modi e tempi compatibili con i miei impegni universitari.

Ti manca?

Sì, ma, come detto, per il momento supplisco alla mancanza di attività fisica con qualche partita di calcetto. Certamente lo sport attivo rimane un mio interesse ed è un

Intervista

grande aiuto a rilassarsi quando si è molto impegnati nello studio.

Insomma vale il detto latino “mens sana in corpore sano”?

Indubbiamente sì.

Quando eri fra i primi della classe al liceo aiutavi anche gli altri, magari passando qualche compito?

La domanda è compromettente.

Ormai il liceo è finito...

Diciamo allora che non avendo bisogno di farmi passare i compiti, non ero neanche molto bravo a farlo ed ero impaurito dall'idea di farmi “beccare”, tuttavia, talvolta...

Fra le materie che studiavi al liceo ce ne era almeno una che proprio non ti piaceva?

La cosa che ha cominciato a smettere di piacermi dopo le scuole medie, e non mi piace ancora adesso, è scrivere e rileggere le cose che scrivo. Il che è un problema non da poco, visto che anche in matematica si scrivono molte cose che bisognerebbe rileggere e ricontrollare.

Stai dicendo che non riguardi mai tutti gli esercizi che fai?

Molto di rado.

Quindi vai sul sicuro?

Tendenzialmente sì ed è quello il problema.

Frequentare la Normale non è da tutti. Ti ritieni un “genio”?

Absolutamente no. Penso di essere fortunato perché ho una passione forte, perché alle superiori ho scelto la scuola giusta, pur non avendo, all'inizio, le idee molto chiare e perché ho trovato nel “Marinelli” un ambiente molto positivo e professori molto bravi. Un'ulteriore fortuna mi deriva dal fatto che mi viene naturale impegnarmi, anche molto, sulle materie che mi piacciono. Non credo, infatti, di essere partito con un particolare talento, se non quello per un impegno continuativo.

Un matematico come te, nato nell'era digitale, che rapporto ha con l'informatica?

Onestamente non mi appassiona, non amo i computer e non ho un gran rapporto con quelle macchine, così come non passo molto tempo su facebook o twitter, ma sono un'anomalia perché generalmente fra i matematici la percentuale di appassionati di informatica è molto alta. Comunque dovrò farmela piacere poiché già dal prossimo se-



mestre dovrò obbligatoriamente frequentare un corso di informatica di un certo livello.

Tu hai scelto una facoltà che non è in testa alla lista delle preferenze degli universitari italiani, ma che in base alle statistiche è una di quelle che maggiormente garantisce di poter trovare un lavoro al termine degli studi sia in Italia, sia all'estero. Secondo te, da cosa dipende il fatto che molti da un lato rifuggano lo studio della matematica e dall'altro si iscrivano in massa a facoltà che rendono difficile trovare un impiego una volta laureati?

Il fatto che la facoltà di matematica sia scelta da pochi può dipendere dal rapporto non sempre felice che molti studenti hanno con questa materia durante le superiori. Generalmente, infatti, o la ami o la odi e, ovviamente, chi la odia è tendenzialmente spinto a evitare le facoltà dove la matematica è molto presente come la mia, ma anche fisica, ingegneria, informatica, ecc.

Pensi che il rapporto non felice di molti studenti con la matematica dipenda anche dal modo in cui viene insegnata alla superiori? Si potrebbe renderla più “gradevole”?

Non credo si possa fare molto. Ne ho discusso spesso con i miei compagni al liceo, ma il fatto è che quello che può rendere più “gradevole” la matematica agli occhi degli appassionati sono le difficoltà: quanto più i problemi sono difficili da risolvere, tanto più la matematica diventa piacevole per gli appassionati, ma anche ancora più odiosa per chi non la ama. Se si modificasse il sistema di insegnamento, dunque, si avrebbe il risultato di renderla più gradita a chi già la ama e ancor meno gradita a chi la odia.

A te cosa piace della matematica? La sfida nel risolvere problemi sempre più complessi?

Sicuramente sì. Le sfide mi piacciono anche al di là della matematica. Mi piace ottenere risultati attraverso l'impegno. Impegnandosi nello studio, come, ad esempio, nello sport, si possono raggiungere risultati importanti e avere notevoli soddisfazioni.

Ti è mai capitato di prendere un brutto voto o di non riuscire a risolvere un problema?

Di prendere brutti voti onestamente no, né in matematica, né in altre materie, ma di non riuscire a risolvere un problema o di non riuscire a fare bene una gara, sia di matematica, sia di ginnastica, pur essendomi preparato molto, ahimè sì.

E' stata una delusione cocente?

Sicuramente sì, ma è importante sapersi rialzare trovando la forza proprio nei risultati che si sono ottenuti quando le cose sono andate per il verso giusto. Delusioni molto più cocenti si provano quando si scopre che qualcuno ha ottenuto determinati risultati barando, nello sport come in altri campi.

Da questo punto di vista che effetto ti ha fatto la vicenda Armstrong?

Stavo pensando proprio a lui. Mi ha deluso molto anche se quando vinceva io ero un bambino. Tendo a emozionarmi quando vedo qualcuno che raggiunge bei risultati e mi delude molto vedere che sono stati ottenuti “col trucco”. Io, però, credo nell'onestà e penso che alla fine i nodi vengano al pettine e i trucchi si paghino.

Quando si pensa ai matematici, agli informatici, spesso si ha l'idea che si tratti di persone che vivono isolate nel loro mondo, concentrate con-

tinuamente nei propri studi e non abbiano mai tempo per la "vita normale". Quanto è realistica questa immagine?

In alcuni casi è molto vera, davvero molto, ma nella maggior parte dei casi non è così. Credo dipenda da come uno è fatto, non tanto dallo studio della matematica. Io, ad esempio, come detto, amo molto lo sport e mi piace sia praticarlo, sia assistere ad eventi di vari sport. Quando posso, poi, amo anche stare con gli amici e dedicarmi al turismo. Al momento, purtroppo, non sono riuscito ancora a visitare le tante cose belle che ci sono a Pisa, ma appena finita la sessione di esami e prima che ricomincino le lezioni vorrei conoscere un po' meglio la città.

Quante sono le donne che frequentano il tuo corso? La matematica rimane ancora una materia prevalentemente scelta dagli uomini?

Devo dire che sono rimasto stupito di vedere molte ragazze fra i circa cento iscritti alla facoltà di matematica alla Statale, mentre alla Normale non solo in matematica, ma in generale nelle materie scientifiche prevalgono nettamente i maschi. Nel nostro caso ci sono solo due donne su 13 iscritti. Credo che la scarsa presenza di donne sia legata più che altro a una questione culturale per cui non si mandano le ragazze a studiare materie scientifiche, ma è un vero peccato anche perché parecchie delle ragazze iscritte a matematica sono davvero molto, molto brave.

Come stai vivendo il passaggio da Basagliapenta a Pisa, le lunghe assenze da casa?

Devo dire che per affrontare questa prima fase della vita universitaria sono state molto importanti le esperienze a Pisa fatte durante gli stage che sono seguiti alle vittorie nelle "Olimpiadi di matematica". Certamente, comunque, il salto da Basagliapenta a Pisa, che pur non è una città grandissima, è stato notevole. L'assenza da casa talvolta si fa sentire, ma d'altra parte sto vivendo un'esperienza molto bella e formativa, quindi non ho motivi per lamentarmi.

Finora cosa ti piace e cosa non ti piace di Pisa?

Mi piace parecchio il clima che si respira, le persone sono molto cordiali e forse più aperte dei friulani. Quello che non mi piace è che piove troppo e, avendo un chilometro da fare a piedi per andare in mensa, è una vera "rottura".

In prospettiva futura pensi che ti

piacerebbe trovare lavoro in Italia o faresti volentieri un'esperienza all'estero?

Per il momento l'idea di uscire dall'Italia mi spaventa abbastanza, ma devo dire che anni fa mi spaventava anche l'idea di allontanarmi da casa e, poi, l'ho fatto senza grandi problemi. Quindi... mai dire mai.

In questa campagna elettorale per le elezioni nazionali, che sono le prime alle quali voterai, si parla spesso delle difficoltà dei giovani in Italia. Tu come vedi la situazione, le prospettive del nostro Paese?

Penso che il problema principale non sia distinguere tra giovani e vecchi, quanto guardare alla serietà delle persone, alla credibilità delle idee che portano avanti. Credo, infatti, che sarebbe negativo un Paese in cui a contare fossero solo i vecchi, ma anche un Paese in cui i giovani fossero mandati avanti solo in quanto giovani, senza guardare alle loro reali competenze e capacità.

Certo in parte il nostro è un Paese che non agevola molto il giovani, ma spesso le loro difficoltà dipendono anche dai giovani stessi, da ciò che vogliono e non vogliono fare.

Fra i giovani che conosco ce ne sono alcuni che fanno di tutto per "farcela", per andare bene negli studi o per trovarsi un'occupazione e generalmente questi riescono nei loro intenti; ce ne sono, però, anche altri che "vivacchiano" nell'attesa che le cose vadano bene.

Dunque ha ragione chi dice che i ragazzi di oggi, in alcuni casi, sono pigri e hanno poca voglia di lavorare?

Non ho una visione generale della situazione, ma penso che dipenda molto dalle persone, dalle opportunità che uno si cerca o si crea. La cosa negativa è forse che dei tanti che si impegnano, non tutti hanno la possibilità di realizzare ciò a cui mirano e, inoltre, che forse in Italia i giovani vengono meno "ascoltati" che in altri Paesi e le loro iniziative sono più spesso bloccate sul nascere.

Ritieni, dunque, che in Italia ci siano ancora persone privilegiate perché hanno gli appoggi e le "amicizie" giuste e altre che invece fanno più fatica perché non possono contare sui quei privilegi?

Sicuramente queste sono differenze che in Italia hanno un certo peso.

E' una cosa che noti anche nel contesto della Normale?

Direi che qui, visto che il contesto è molto selettivo, queste differenze si annullano.

Secondo te sarebbe utile che anche in altre università o facoltà ci fosse più selezione?

Certamente rendere più selettivi l'ingresso e la permanenza all'università avrebbe aspetti positivi e aspetti negativi. Una maggiore selezione, infatti, da un lato avrebbe il lato negativo di rendere molto più pesante la preparazione antecedente all'università e forse limiterebbe le possibilità di accesso agli studi avanzati anche a persone che poi potrebbero dimostrare talento. D'altra parte, però, una maggior selezione diminuirebbe la percentuale di quelli che rimangono parcheggiati per anni o decenni all'università e anche quella di chi si laurea in materie che poi non danno sufficienti sbocchi lavorativi.

Fossi tu il ministro, sceglieresti un sistema più o meno selettivo?

E' difficile rispondere. L'idea potrebbe essere quella non di rendere più selettivo l'ingresso, quanto di essere maggiormente selettivi con chi non dimostra un sufficiente impegno durante gli studi, evitando che uno possa rimanere all'università per molti anni se non decenni. Certamente, però, bisognerebbe considerare anche la situazione particolare di chi è costretto a lavorare per mantenersi agli studi.

Molti giovani continuano ad avere un'immagine non sempre positiva dell'industria e a non considerare la possibilità di trovare un impiego all'interno delle industrie. Tu come vedi quel mondo? Saresti disposto in futuro a lavorare per un'industria?

Bisogna dire che l'industria è evoluta in così tante direzioni che si trovano impieghi di tutti i tipi e non si può rimanere ancorati all'immagine della "fabbrica" e dell'operaio legato per decenni alla catena di montaggio. Se l'unica possibilità nell'industria fosse quella, dico sinceramente che non mi piacerebbe, ma adesso nel mondo industriale si possono trovare molti ruoli e si può lavorare in diversi settori, anche molto innovativi e questo può indubbiamente offrire interessanti opportunità. Personalmente, l'idea di lavorare per un'industria non mi spaventa, così come non mi spaventa lavorare con le mani. Come accennato, però, sono ancora ben lontano dal decidere cosa fare dopo l'università, ma tendenzialmente mi sento più portato per un lavoro di ricerca in ambito accademico.

Carlo Tomaso Parmegiani

ADRIANO LUCI: "Basta demagogia, abbiamo bisogno di certezze!"

Si è aperta con il ricordo della figura di "un grande presidente", il cavaliere del lavoro Adalberto Valduga, nel quarto anniversario della sua scomparsa, la tradizionale conferenza d'inizio anno del presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci. Martedì 15 gennaio, nella sede di Palazzo Torriani, Luci – accompagnato dal presidente del Gruppo Giovani imprenditori Massimiliano Zamò e dal direttore Ezio Lugnani - si è dapprima soffermato sugli scenari dell'economia internazionale e nazionale per poi analizzare quelli locali (regionali e provinciali). Le previsioni indicano "una ripresa lenta e lontana con la fine della discesa solo nel secondo semestre del 2013 e segnali di recupero non prima del prossimo anno". Nella sua disamina il Presidente Luci ha messo sul banco degli imputati la politica, quella politica mossa dall'intenzione di "vincere le elezioni" e non già di "governare" il Paese. Alla vigilia delle elezioni politiche ed amministrative, con campagne elettorali caratterizzate ancora, troppo spesso, da deprimenti "teatrini" irrispettosi degli elettori e del Paese o da enunciazioni volte a screditare gli avversari politici, a sottolineare le mancanze ed errori altrui più che a proporre un programma serio, articolato e consapevole, il presidente Luci ha sottolineato la necessità ed urgenza di un cambio di atteggiamento della società civile tutta. Della politica, in primis, chiamata a dare il buon esempio, a restituire fiducia ai cittadini e agli imprenditori, attuando scelte ed investimenti strategici.

Il quadro internazionale

La prima parte del 2012, per effetto della recessione in atto nell'area euro e delle manovre di consolidamento fiscale attuate simultaneamente da più paesi, nonché dell'incertezza dell'economia statunitense (connessa alle incognite sulla gestione del "baratro fiscale") e del rallentamento dei paesi emergenti, ha visto accentuarsi la decelerazione del commercio mondiale iniziata nei primi mesi del 2011. I fattori suindicati si sono riflessi nella contrazione degli ordini esteri globali, ripercuotendosi



Adriano Luci (foto Gasperi)

sugli scambi internazionali a cavallo tra il 2012 ed il 2013. Il commercio mondiale è infatti sceso dal +5,7% del 2011 al +1,9% del 2012 e le previsioni parlano di valori che, per il 2013, segneranno un'assai timida ripresa ricalcando sostanzialmente quelli dell'anno precedente (+2,1%) per poi crescere con maggiore incisività solo

nel 2014 (+5,4%). "La ripresa - ha detto Luci - appare, dunque, lontana e molto lenta". Il recupero parziale verrà favorito dal graduale rilancio dei paesi emergenti che, dopo la decelerazione registrata nella prima parte del 2012 e alcuni segnali di ripresa a fine anno, dovrebbero registrare un incremento del PIL pari al +5,2% nel

Conferenza stampa di inizio anno

2013 ed al +5,6% nel 2014. La Cina, nei prossimi anni, dovrebbe attestare la sua crescita attorno all'8% in media annua, dopo trent'anni di sviluppo al 10% annuo; la crescita del PIL indiano dovrebbe collocarsi tra il +5 ed il +6%; le altre economie emergenti asiatiche proseguono nell'espansione, sebbene più moderata, grazie ad una domanda interna vivace e a politiche monetarie espansive. Il Brasile, che nel 2012 ha registrato una crescita modesta (+1,1%), dovrebbe recuperare in questo e nei prossimi anni (+3,5% nel 2013 e +4,5% nel 2014). Per quanto riguarda, infine, le economie emergenti europee, inevitabilmente condizionate dalla recessione dell'area dell'euro, le previsioni parlano di una crescita annua, nel triennio 2012-2014, attorno al 3%, mentre Russia e Comunità degli Stati Indipendenti dovrebbero mostrare un incremento medio annuo superiore al +3,8%. Sulla parziale ripresa prevista (trend di crescita superiore al 5% a partire dal 2014) incideranno, inoltre, il superamento, negli Stati Uniti, del "baratro fiscale", il ridimensionamento del prezzo del petrolio, in virtù di un forte incremento dell'offerta, e gli effetti ritardati del miglioramento della trasmissione delle politiche monetarie.

L'Eurozona: nel breve-medio periodo non si prospetta un miglioramento

La contrazione del PIL dell'Area Euro, dopo il -0,1% del terzo trimestre 2012 (due punti percentuali sotto il livello del primo trimestre 2008: picco raggiunto prima della crisi), è proseguita a ritmi ancora più consistenti nel quarto e, si prevede, continuerà nel primo 2013: la crescita, a fatica, dovrebbe ripartire a partire dalla prossima estate. Per il 2013 il tasso di crescita del PIL, in media d'anno, dovrebbe risultare negativo (-0,3%) e, in relazione alla diminuzione dell'incertezza sulle prospettive economiche e politiche dell'Area, tornare positivo nel 2014 (+1%). Sono le esportazioni che hanno evitato ed eviteranno una più forte caduta del PIL mentre complessivamente negativo è risultato l'andamento degli investimenti. I consumi, che hanno tenuto in Francia ed in Germania, si sono fortemente contratti nei paesi periferici in ragione di un elevato tasso di disoccupazione, delle misure di austerità fiscale (varate in pressoché tutti i paesi

dell'Area con l'eccezione della Germania) e delle condizioni di credito restrittive. Peggiorano in molti paesi dell'eurozona, inoltre, le prospettive di crescita del settore industriale, fortemente condizionato dal rallentamento della domanda globale e, soprattutto, dalla caduta della domanda interna. Il calo degli ordini (interni e globali) prelude ad ulteriori flessioni dell'attività nella zona euro, flessioni confermate dagli indicatori più recenti. L'indice e-coin (sviluppato dalla Banca d'Italia e volto a fornire una stima sintetica del quadro congiunturale nell'Area Euro in termini di crescita trimestrale del PIL depurato dalle componenti di stagionalità e volatilità) è rimasto stabile, su valori negativi, anche per Dicembre 2012, il quinto mese consecutivo (-0,27%).

L'Italia: "Un Paese in crisi nella crisi"

I dati relativi all'Italia confermano il protrarsi della recessione registrata a partire dal terzo trimestre del 2011. Si tratta della seconda contrazione, dall'inizio della crisi, in cinque anni. Meno intensa ma più lunga della precedente, l'attuale contrazione, contraddistinta dalla caduta della domanda interna, si prevede proseguirà per tutta la prima parte del 2013 con il recupero di un andamento positivo, ancorché debole, a partire dalla fine dell'anno. (Le previsioni del PIL, per il 2013, hanno segno negativo: -1,1% e, per il 2014, indicano un modesto recupero: +0,6%). "Il fatto è - ha specificato il Presidente Luci - che il nostro Paese è entrato in questa crisi globale già in crisi, con l'appesantimento "costo paese" di gran lunga superiore a molti altri e, soprattutto, privo di una vera politica industriale". "Anche le nostre molte realtà di eccellenza - ha aggiunto Luci - poco possono senza elementi di competitività. In Italia le condizioni di credito restano penalizzanti, il costo dell'energia è più alto del 25,8% rispetto alla media degli altri Paesi della UE (Francia -38,6%, Germania -31,8%, Austria -31,1%, Slovenia -34,1%), il costo, già considerevole del lavoro, ha registrato ulteriori incrementi (+1,2% del 2012 dopo il +1,4% del 2011) e il carico fiscale è ormai insostenibile".

Di fronte all'improcrastinabilità di scelte politiche finalizzate al rilancio della competitività italiana ed in prossimità delle elezioni politiche ed amministrative, il focus non poteva non spostarsi sul quadro politico nazionale. In un momento come quello

attuale in cui, più che mai, c'è la necessità di restituire fiducia ai cittadini, agli imprenditori, "la politica" ha affermato il presidente Luci - con il suo insopportabile teatrino, pensa solo a vincere le elezioni e non a governare il Paese. Non abbiamo ancora visto grandi programmi con concrete proposte di miglioramento per il bene della collettività, bensì demagogia sui costi del nostro sistema paese." I candidati, molti, troppi, sono più impegnati a screditare l'avversario, a sottolineare le sue mancanze ed errori in "una guerra che non risparmia nulla, con affermazioni smentite il giorno seguente lasciandole persone smarrite e sfiduciate". "L'Italia - ha proseguito Luci - si è permessa lussi insostenibili: il banchetto è continuato fino a questi giorni e non sappiamo ancora se terminerà. Ciò che occorre è un taglio netto ad un passato che non ci fa onore o il declino sul fare impresa in questo Paese è assicurato. Serve una drastica riduzione della spesa pubblica e una tassazione più equa: quella attuale porta le imprese all'asfissia. Il redditometro? Non dobbiamo vergognarci di essere ricchi, ma vergognarci semmai di non pagare le tasse e di non rispettare le regole. In poche parole: dobbiamo recuperare la fiducia nelle istituzioni. E' necessario che le istituzioni siano rispettate e, a tal fine, che siano rispettabili. C'è bisogno di un cambio di atteggiamento della società civile tutta e che la politica, per prima, dia il buon esempio". A chi verrà eletto, sia a livello nazionale che regionale, si dovrà chiedere di "rimettere in moto il sistema degli investimenti, una legislazione nazionale in tema di fiscalità, stimoli, non contributi: stimoli-ci tiene a puntualizzare il Presidente Luci -, e strumenti (banda larga, infrastrutture) per dare nuova linfa all'impresa, alla sua azione in una direzione innovativa, riaprendo così il mercato del lavoro." "Un mercato del lavoro fortemente penalizzato dalla Riforma Fornero che, secondo il Presidente Luci, di "riforma" ha solo il nome poiché, nella sostanza, lo ha, invece, ulteriormente bloccato: trattenere i lavoratori più anziani in azienda non può che impedire l'ingresso ai giovani. "Molti di loro faranno fatica a trovare lavoro se i lavoratori più anziani non possono più andare in pensione. Ed invece io chiedo alla politica di far entrare i giovani ed anche di non disperdere il bagaglio di know-how ed esperienza degli ultracinquantenni: penso a loro come a dei "maestri di vita", chiamati a diffondere tra i giovani cultura e professionalità. Infine, in merito al netto calo registrato dal credito erogato alle imprese (che a fine Ottobre

Conferenza stampa di inizio

2012, alle imprese non finanziarie, è risultato del -3,9% e del -4,2% nel mese precedente), sul quale incide, senza dubbio, il calo degli investimenti ma anche l'irrigidimento dei criteri per la concessione, il Presidente di Confindustria Udine non ha dubbi: "Abbiamo bisogno di un sistema finanziario che comprenda che senza credito si va in cortocircuito. Occorre un credito ad un tasso gestibile: i costi attuali non sono più sostenibili".

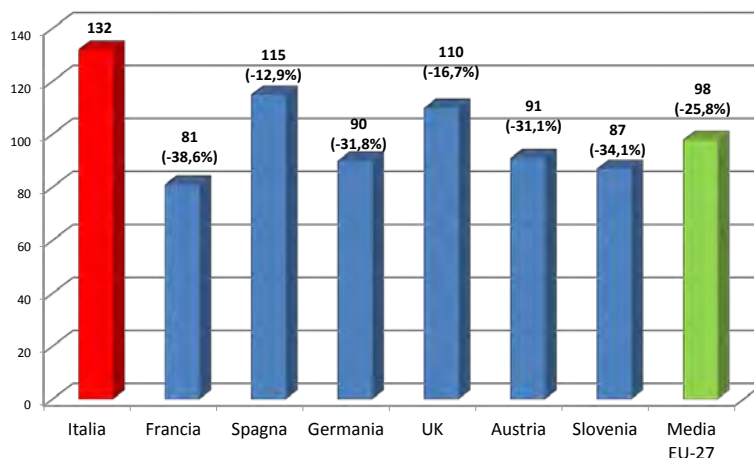
L'economia locale. La Regione Fvg: terzo miglior risultato a livello nazionale

Così come a livello nazionale, anche a quello regionale la situazione resta stagnante. Nel 2012 il PIL del FVG ha registrato un andamento negativo del -1,9% (dal +0,6% del 2011) segnando comunque il terzo miglior risultato a livello nazionale (dopo il Trentino Alto Adige e l'Umbria). Nel 2013, secondo i dati forniti dal Servizio statistica della Regione, il PIL regionale, diversamente dal resto del Paese, dovrebbe mostrare una sostanziale tenuta sui livelli del 2012". Sul versante provinciale, nel terzo trimestre del 2012 si è consolidata la curva riflessiva della produzione industriale (-9,3% rispetto allo stesso trimestre di un anno fa). Sotto l'incalzare delle spinte recessive si è assistito infatti ad un avvitamento della produzione, salvo rare eccezioni (chimica in testa). "Da un indagine interna – ha evidenziato Luci – le aspettative degli imprenditori si pongono in attesa di un cambiamento di tendenza riferito alla seconda parte del 2013. Chi pronostica un andamento positivo cresce dal 7 al 46%; aumentano pure i pessimisti, dall'11 al 27%, mentre cala significativamente il numero di chi prospetta un quadro invariato, dall'83 al 27%. Le vendite in Italia sono stimate ancora in flessione, mentre in ripresa sarà la domanda estera".

"Quello che ci lasciamo alle spalle – ha detto il presidente di Confindustria – è un anno complesso dove, anche a livello locale, diverse situazioni sono state gestite in maniera responsabile da imprenditori, sindacati e istituzioni. Molto spesso, però, qui ci si preoccupa delle aziende quando sono in difficoltà o, addirittura, ormai destinate alla chiusura." Il numero uno degli industriali friulani si rivolge, quindi, ai prossimi amministratori locali invitandoli

Il prezzo dell'elettricità in Europa

Prezzo Medio dell'Elettricità 2012 - €/MWh



Consumi industriali da 500 – 2000 MWh, prezzo al netto delle tasse (fonte: Elaborazione Dati Eurostat)

ad impegnarsi affinché ciò non accada più ed indicando, a tale scopo, alcune priorità. "Occorre far ripartire la macchina degli investimenti, guardare di più alla produttività che alla cassa integrazione e dotare il territorio di infrastrutture che consentano ai nostri prodotti, ma anche al nostro know-how, di viaggiare in modo efficiente. Non è pensabile che esistano ancora zone, ed in particolare zone industriali, senza banda larga". Credito e internazionalizzazione (un impegno, quest'ultimo, fondamentale di Confindustria Udine che sta intensificando i rapporti con paesi esteri- ad esempio l'India- per esportare da un lato ed attrarre investimenti nella nostra Regione, dall'altro) sono gli altri capisaldi da cui non si può prescindere.

Luci ha parlato anche dei punti di forza della nostra Regione: Friulia e Mediocredito, dalle grandi prospettive e competenze; i Consorzi industriali presenti sul territorio che stanno dando prova di collaborazione tra loro, della consapevolezza e volontà di agire in sinergia. Questo sistema complessivo che funziona ha però bisogno di avere supporto (vedi il Consorzio Aussa Corno) oppure soltanto di certezze (vedi il Cipaf). A tal riguardo il Presidente Luci ha dichiarato di comprendere lo sconforto e i propositi di delocalizzazione del cavaliere del lavoro Andrea Pittini. "Non vedere muoversi alcunché, dopo 12 anni che è stato presentato un progetto, autorizza a pensare che forse qui non c'è più bisogno della tua azienda". O, quantomeno, ti autorizza ad affermare che sei nel posto

sbagliato, nel Paese delle lungaggini, delle complicazioni, delle "situazioni kafkiane" e che, come tale, non può che scoraggiare l'intenzione di farvi impresa. A tale riguardo, il Presidente Luci ha invitato i politici nazionali e locali ad analizzare la classifica "Doing Business", (la graduatoria stilata dalla Banca Mondiale sulla facilità nel "fare business" in diverse nazioni in base ai risultati ottenuti nei 10 parametri considerati: inizio dell'attività, permessi edili, allacciamento dell'energia, registrazione della proprietà, accesso al credito, protezione degli investitori, pagamento delle imposte, commercio internazionale, potere contrattuale, risoluzione dello stato di crisi) con l'Italia che si colloca al 73esimo posto su 180 nazioni: un'indispensabile presa di coscienza e una fonte di ottimi spunti per progettare le azioni da intraprendere e gli obiettivi da perseguire per migliorare la nostra situazione.

Luci si è infine soffermato anche sulle recenti dichiarazioni del presidente regionale di Confindustria Calligaris ("Condivido lo stato d'animo di chi vede che le cose non cambiano mai"), sui dragaggi ad Aprilia Marittima ("Ma ci rendiamo conto che stiamo affossando l'economia") e sul Distretto della Sedia ("Bene il riposizionamento" cui ha fatto eco Massimiliano Zamò auspicando il reinserimento nel mercato delle professionalità in esubero).

Marta Daneluzzi

L'andamento economico del Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia risente del peggioramento delle condizioni economiche generali.

Secondo i dati forniti dal Servizio statistica della Regione le stime dell'andamento del PIL per il 2012 registrano un andamento negativo pari a - 2% (dal + 0,6% del 2011) segnando comunque il terzo miglior risultato a livello nazionale – ma restando in fascia negativa – dopo il Trentino Alto Adige e l'Umbria (entrambe con il - 1,9%). Nel 2013 il PIL dovrebbe mostrare una sostanziale tenuta sui livelli del 2012 diversamente dal resto del Paese in cui mediamente dovrebbe proseguire la fase negativa.



Fonte: Servizio statistica della Regione FVG

Le componenti della domanda aggregata mostrano un andamento diversificato.

La spesa per consumi delle famiglie, che nel 2011 ha mostrato una debole ripresa, + 0,5%, dovrebbe contrarsi nel 2012 del 3,1% e dello 0,8% nel 2013. La riduzione dei consumi attesa, inferiore sia alla media nazionale che del Nord est, è influenzata dal calo del reddito disponibile che dovrebbe scendere del 4,8% nel 2012 e dell'1,1% nel 2013.

La spesa per consumi delle pubbliche amministrazioni dovrebbe contrarsi nel biennio 2012/2013 rispettivamente dello 0,5 e dello 0,8%.

Gli investimenti fissi lordi che hanno scontato nel 2011 una pesante contrazione del 2,7% sono stimati in calo del 6,7% nel 2012 per riprendere a crescere nel 2013, + 0,8%, trainati in particolare dalla domanda estera.

Le previsioni sull'occupazione permangono negative. L'abbinamento tra incremento delle forze di lavoro per la maggior partecipazione al mercato del lavoro di soggetti prima inattivi e consistenza delle unità di lavoro (in calo del 2% nel 2012 – nel 2011 + 5,2% - e dello 0,4% nel 2013) sostiene l'incremento delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione cresce nel 2012 del 7,1%, dopo l'incremento del 5,1% nel 2011, e nel 2013 del 7,7%, dato che riflette la contrazione dell'occupazio-

zione da un lato e la maggior pressione da parte sul mercato del lavoro dei soggetti prima inattivi.

Nei primi nove mesi del 2012 l'export registra un andamento riflessivo, - 9,6%, da 9.615 milioni di euro a 8.689, determinato da tre voci che sono le principali nella composizione merceologica delle esportazioni: macchine impianti, da 2.668 milioni di euro a 2.234 con un calo del 16,2%, dei mobili, da 925 milioni di euro a 898, - 2,9%, mezzi di trasporto (esclusi gli autoveicoli), - 40,8%, da 1.217 milioni di euro a 720. In crescita sono invece i prodotti alimentari, da 382 a 416, + 8,9%, ed i prodotti in legno, da 293 milioni di euro a 308, + 5,1%.

In termini reali il calo dell'export è previsto nella misura del 9% determinato in particolare dalla contrazione dell'interscambio con i paesi emergenti. A partire dal 2013 le esportazioni in termini reali dovrebbero tornare a crescere con una variazione tendenziale reale del 3,6%, superiore al + 2,3% stimato a livello nazionale. Il valore aggiunto complessivo è previsto per il 2012 in riduzione dell'1,9% (+ 0,7% nel 2011) determinata in particolare dalla contrazione del settore industriale. L'industria in senso stretto registrerà per il 2012 una flessione del 5,8% dopo il buon andamento del 2011, + 1,5%, le costruzioni fletteranno del 5,8% dopo aver subito un calo dell'1,8% nel 2011. Meno pesante risulta la contrazione dei servizi con una variazione di - 0,9% (+ 0,8% nel 2011). In controtendenza l'agricoltura il cui valore aggiunto dovrebbe crescere del 4%.

Per il 2013 il valore aggiunto dovrebbe registrare una ulteriore contrazione pari a - 0,1% con segnali di ripresa da parte del comparto industriale con una evidente decelerazione della tendenza

ri flessiva (- 0,5%). L'agricoltura proseguirà il trend di crescita anche se rallentata, il settore delle costruzioni dovrebbe ripartire, + 0,3%, mentre i servizi rimarranno stazionari.

FVG – valore aggiunto e unità di lavoro. Scenari di previsione. Var. %

Indicatori congiunturali	2011	2012	2013
Valore aggiunto	0,7	-1,9	-0,1
agricoltura	1,8	4,0	1,6
industria	1,5	-5,1	-0,5
costruzioni	-1,8	-5,8	0,3
servizi	0,8	-0,9	0,0
Unità di lavoro (*)	0,5	-2,0	-0,4
agricoltura	-8,7	3,7	-3,3
industria	-3,0	1,9	-1,5
costruzioni	8,9	-11,3	-0,4
servizi	1,7	-2,8	0,1

Note: variazioni percentuali annue calcolate sui valori concatenati (anno di riferimento 2000); (*) variazioni percentuali annue sui valori assoluti
Fonte: Prometeia, ottobre 2012

Elaborazione: Servizio statistica della Regione FVG

Conferenza stampa di inizio anno

L'andamento economico nella provincia di Udine

L'evoluzione della struttura produttiva

Un parametro significativo di riferimento per l'apprezzamento dell'evoluzione della struttura produttiva è rappresentato dall'analisi del movimento delle imprese curato dalla Camera di commercio. Complessivamente il numero delle imprese attive mostra un calo dello 0,8%, da 47.476 imprese a 47.092 nella variazione tendenziale tra il terzo trimestre 2011 ed il corrispondente periodo del 2012. Tenuto conto del rapporto tra iscrizioni e cessazioni rispetto al totale delle imprese registrate il tasso di crescita è passato da 0,27% a 0,16% per effetto della riduzione del saldo da 144 imprese tra iscrizioni, 603, e cessazioni, 459, del terzo trimestre 2011 a 84 (482 iscrizioni e 398 cessazioni) dello stesso periodo del 2012.

Il comparto dell'agricoltura presenta un andamento riflessivo da 9.962 imprese a 9.691, - 2,4%, il manifatturiero presenta una riduzione da 4.996 imprese a 4.877, - 2,4%, le costruzioni scendono da 7.692 imprese a 7.562, - 1,7%.

Nell'ambito del terziario il commercio ripiega leggermente da 10.071 imprese a 10.040, - 0,3%, mentre la ristorazione cresce dello 0,8%, da 3.774 imprese a 3.804. Il trasporto segna una flessione dell'1,6%, da 1.052 imprese a 1.035.

I servizi rari presentano complessivamente andamenti improntati alla stabilizzazione: i servizi di informazione e comunicazione registrano un lieve aumento dello 0,2%, da 1.019 imprese a 1.021, le attività finanziarie ed assicurative restano stabili a 884 imprese, crescono le attività professionali, scientifiche e tecnologiche dell'1,5%, da 1.773 imprese a 1.799, parimenti dell'1,5% crescono le attività di noleggio e agenzie di viaggio, da 974 a 989, le attività immobiliari di rafforzano dell'1,8%, da 2.213 imprese a 2.252.

Nell'ambito del manifatturiero le imprese industriali propriamente dette mostrano una riduzione dell'1,9%, da 1.462 unità a 1.434, mentre le imprese artigiane risultano calate maggiormente, da 3.534 unità a 3.443, - 2,6%.

La riduzione del numero delle imprese industriali si riflette trasversalmente sui diversi comparti della specializzazione produttiva provinciale: le imprese appartenenti alla fabbricazione del mobile presentano una riduzione del 2,7%, da 183 a 178, il settore dei prodotti in metallo segna una contrazione dell'1,5%, da 266 imprese a 262, così come il comparto della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, da 183 a 178 unità, -2,7%, quello della lavorazione del legno, da 121 a 113 unità, - 6,6%, nonché quello dell'alimentare, da 118 unità a 113, - 4,2%.

La produzione industriale

• Tendenze evolutive

A livello provinciale, considerando la variazione tendenziale anno su anno, nel terzo trimestre si consolida la curva riflessiva della produzione industriale: - 8,2% rispetto al trimestre precedente, - 9,3% rispetto allo stesso trimestre di un anno fa (dopo che la curva ha segnato un andamento discendente, + 4,8% nel I trimestre e - 5% nel II dal - 0,2% del IV trimestre 2011).

In discesa le vendite (- 8,9% nel III trimestre che rafforza la tendenza riflessiva avviata dal II trimestre, - 5%, dopo che il primo ha registrato un leggero incremento di sei decimi di punto) con maggior accentuazione sul mercato interno (le vendite hanno mantenuto



Fonte: elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria Udine

un trend negativo che si è via via rafforzato in corso d'anno, - 0,6% nel I trimestre, - 9,4% nel II, - 12,1% nel quarto) rispetto all'estero (dal I trimestre che ha registrato un andamento positivo pari a + 2,2%, si è passati ad un andamento cedente, - 2,2% nel secondo trimestre, - 5,2% nel terzo).

La curva degli ordini resta negativa ma segna una netta decelerazione: - 8,6% nel I trimestre, - 14% nel II, - 6,9% nel III. Questo dovrebbe preludere al miglioramento sia pur relativo delle attese di produzione.

Sul piano congiunturale trimestre sul trimestre precedente, l'andamento nel 2012 si è mantenuto negativo: - 3,6% nel I trimestre, - 0,2% nel secondo, - 8,2% nel terzo.

Le vendite sono passate dal + 0,6% del I trimestre trainate dalla domanda estera, al - 5,3% del II ed al - 8,9% del III per il combinato effetto del calo della domanda interna e della decelerazione di quella estera. Gli ordini dal + 7,3% del I trimestre sono calati al - 4,5% del II ed al - 8,5% del III.

L'utilizzo degli impianti scende dall'82,6% del IV trimestre al 79,8% del quarto mentre le scorte restano sostanzialmente adeguate. La situazione resta difficile con il rafforzamento degli impulsi recessivi. Il segnale che fa sperare in una inversione, sia pure di medio periodo, riguarda la decelerazione della caduta degli ordini sul piano tendenziale che restano comunque in ambito negativo ma che indicano un possibile miglioramento dell'attività. Questo dovrebbe preludere ad una normalizzazione che si prospetta comunque lunga in attesa dell'inversione.

• Andamenti settoriali

Gli andamenti settoriali evidenziano per lo più l'avvitamento della produzione sotto l'incalzare delle spinte recessive.

La meccanica ha mantenuto nel corso dei primi tre trimestri dell'anno un andamento riflessivo (- 6,4% nel I trimestre nella variazione tendenziale, - 4,7% nel II, e nel III) dovuto alla caduta della domanda sia sul mercato interno che su quello estero mentre gli ordini, negativi nei primi due trimestri, si sono rialzati nel III, + 1,5%.

Il comparto dei prodotti in metallo ha registrato un profilo negativo per tutti i tre trimestri dell'anno: aspettative di inversione sono legate alla domanda estera che ha ripreso nel III trimestre, + 6,1%, mentre gli ordini hanno fermato il trend negativo (nel terzo trimestre + 0,2%).

Dopo un inizio d'anno positivo (+ 4,8% nel I trimestre), la costruzione di macchine ed impianti ha mostrato un andamento riflessivo sotto la spinta della caduta degli ordini e della contrazione della domanda. Ma nel III trimestre gli ordini sono cresciuti del 2%.

Conferenza stampa di inizio anno

● Previsioni

Se la percezione dell'andamento dell'economia, alla luce delle risultanze congiunturali, resta intonata all'incertezza, le aspettative degli imprenditori si pongono in controtendenza improntate, come risulta dall'indagine interna, positivamente. Le attese di produzione mostrano segnali di miglioramento: se la domanda interna continua a restare debole, il recupero verrebbe sostenuto dalla ripresa della domanda estera. L'occupazione dovrebbe restare invariata. Il saldo delle attese di produzione è in netto miglioramento salendo da - 4, della precedente rilevazione, a + 19, con riferimento a quella più recente riferita al 2013, per effetto della crescita robusta di coloro che pronosticano un andamento positivo dal 7% al 46%. Se aumentano i pessimisti, dall'11 al 27%, coloro che ritengono un andamento invariato scendono dall'83% al 27%. La quota di coloro che stimano la ripresa della produzione si è quindi rafforzata con beneficio del saldo positivo.



Fonte: elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria Udine

La produzione di materiale elettrico ed elettronico maggiormente risente del calo della domanda con un calo medio della produzione per trimestre del 13,3% e la curva negativa degli ordini.



Fonte: elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria Udine

Il settore della prima trasformazione dei metalli, dopo un inizio d'anno positivo (+ 11,7%), ha invertito la tendenza evidenziata dalla persistenza del calo degli ordini.

Il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi riflette le difficoltà strutturali dell'edilizia con un andamento contrassegnato dalla caduta della domanda e degli ordini.

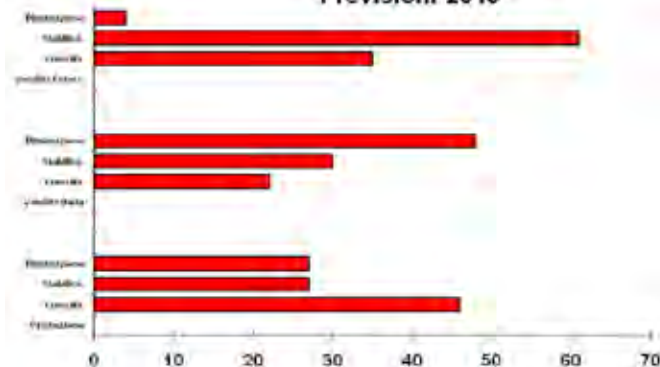
Gli alimentari hanno tenuto nella prima parte dell'anno, + 7,6% nel I trimestre e + 0,6% nel II, per poi arretrare nel III, - 2,6%, ma la domanda interna si mantiene sia pur di poco positiva, + 0,3%, e gli ordini crescono, + 1,3%.

Il settore delle calzature e dell'abbigliamento ha tenuto nel I trimestre per poi ripiegare nei successivi due trimestri per effetto del calo della domanda, in particolare di quella interna.

Il legno e mobile ha tenuto in corso d'anno un profilo complessivamente cedente con un appesantimento nel III trimestre, ma la domanda estera resta positiva non riuscendo comunque a compensare la caduta di quella interna.

Carta e stampa risente della criticità della situazione con un andamento costantemente negativo; il comparto gomma e plastica ha iniziato l'anno in termini positivi per poi ripiegare per effetto del calo della domanda. L'unico settore che registra un andamento positivo per i tre trimestri è quello della chimica, + 3,1% nel I trimestre, + 4,9% nel II, + 21,6% nel III, sostenuto dalla buona intonazione della domanda e degli ordini.

Previsioni 2013



Fonte: elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria Udine

La domanda interna resta una variabile ancora negativa. Il saldo si mantiene negativo, da - 27 a -26, in diminuzione di un punto. La quota di coloro che stimano la crescita della domanda interna si rafforza dal 5 al 22% ma per contrappasso aumenta anche la quota di coloro che ne prevedono la flessione, dal 32 al 48%. Scende dal 63 al 30% la quota di coloro che stimano un andamento invariato. Le attese sono concentrate sul recupero della domanda estera. Dal 5 al 35% sale la quota di coloro che ne prevedono la crescita mentre diminuisce dal 54 al 4% la quota di coloro che stimano un calo. Dal 40 al 61% sale la quota di coloro che ritengono che la domanda estera resterà invariata, il saldo da - 50 sale a + 31.

Per quanto riguarda l'occupazione si rafforza la quota di coloro che stimano una situazione di invarianza, dal 67 al 77%, mentre si riduce dal 32 al 24% la quota di coloro che pronosticano una flessione. Nessuno prevede un incremento occupazionale.

Il mercato del lavoro

Il ricorso alla cassa integrazione aggiornata a dicembre 2012 conferma le tendenze già rilevate riferite alla crescita della cassa integrazione ordinaria mentre quella straordinaria mostra di scendere. Complessivamente la cassa integrazione diminuisce: - 2,5%, da 7.755.909 ore a 7.562.063, per il calo della gestione straordinaria, - 6,5%, da 7.165.489 ore a 6.696.901, mentre si rafforza la gestione ordinaria, + 46,5%, che segna l'allargamento di tensioni di mercato, da 590.420 ore a 865.162. Considerando gli ammortizzatori in deroga (da 134.042 ore nel 2011 a 136.084 nel 2012) il totale delle ore integrate passa da 7.889.951 ore del 2011 a 7.698.147 del 2012 con una flessione quindi del 2,4%.

Conferenza stampa di inizio anno



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Inps

La discesa della cassa integrazione straordinaria sommata agli ammortizzatori in deroga (i lavoratori equivalenti a tempo pieno sono scesi per il periodo gennaio-dicembre confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente da 4.423 unità a 4.141) è il risultato del mancato riassorbimento dell'occupazione in esubero e dell'incremento degli inserimenti nelle liste di mobilità più che di una stabilizzazione del mercato del lavoro.

Quanto alla cassa integrazione ordinaria rileva l'incremento del comparto della meccanica, da 189.055 ore a 375.414, + 98,6%, significativo in termini assoluti, mentre la crescita delle ore integrate nel settore della carta, da 5.058 a 81.867, presenta un moltiplicatore esponenziale pari a + 1518,6%. Pesa il ricorso alla cassa integrazione anche nel settore del legno, da 190.344 ore a 209.325, con un incremento del 10%.

In ordine alla cassa integrazione straordinaria, se il comparto della meccanica si assesta, - 1,5%, da 4.293.991 ore a 4.418.581, mostra segnali di tensione il settore del legno, da 1.704.099 ore a 1.747.547, + 15,4%, mentre sale in modo esponenziale il monte ore del cartario, da 27.551 ore a 261.941.

Gli ammortizzatori in deroga, 136.84 ore nel 2012, si dividono sostanzialmente in modo equivalente tra i settori del legno (44.149 ore), della meccanica (38.341 ore) e della chimica (48.034 ore). I dati della cassa integrazione evidenziano il permanere di situazioni di tensione per effetto del "ritorno della recessione" che incide sul volume della produzione, da un lato, e del proseguimento della gestione di criticità puntuali che si riflettono sulla base produttiva, dall'altro.

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro curato dalla Provincia, le assunzioni (con riferimento ai dati del terzo trimestre 2012) per il totale dei settori economici hanno evidenziato una flessione dello 0,4% riflettendo il calo dell'industria (complessivamente - 17,6%, - 3.220 unità), accentuato nel comparto delle costruzioni (- 24,7%, - 2.148 unità) ma evidente anche nel manifatturiero (- 15,3%, - 1.072 unità) a fronte del recupero del comparto dei servizi (+ 3,4% ma + 2.138 unità) e dell'agricoltura (+ 15,2%, + 730 unità).

Confrontando l'annualità IV trimestre 2010/III trimestre 2011 con quella IV trimestre 2011/III trimestre 2012, le assunzioni sono diminuite nell'industria in senso stretto da 13.994 unità a 11.846, - 15,3%, mentre le cessazioni sono passate, da 14.226 unità a 13.171, - 7,4%. Di conseguenza il rapporto assunti licenziati è sceso da 0,98 a 0,89.

Peggio è andato il settore delle costruzioni: le assunzioni sono calate

del 24,7%, da 4.346 unità a 3.274, le cessazioni da 4.756 a 4.192, - 11,9%. Il rapporto assunti/cessati è passato da 0,91 a 0,78.

La mobilità risulta invece in aumento. Gli inserimenti, confrontando l'annualità IV trimestre 2010/III trimestre 2011 con quella IV trimestre 2011/III trimestre 2012, sono cresciuti del 23,5%, da 3.293 unità a 4.066: al suo interno gli inserimenti a valere sulla L 223/91, quella che riguarda le aziende con più di 15 dipendenti interessando l'industria, sono cresciuti del 35%, da 996 a 1.345 unità, quelli riguardanti la L 236/93 del 18,5%, da 2.297 a 2.721 unità.

Un elemento di criticità è rappresentato dalla comparazione dei flussi riferiti all'annualità relativa al III trimestre 2012 con l'annualità IV trimestre 2008/III trimestre 2009, il periodo della prima recessione: 3.854 nell'annualità riferita al 2009, 4.006 nel 2012 con un incremento del 3,9%, determinato dalle procedure relative alle aziende con più di 15 dipendenti, da 888 a 1.345 unità, + 51,4%, mentre le procedure ex L 236/93 hanno interessato nell'annualità 2009 2.963 unità scese nel 2012 a 2.721, - 8,2%.

Lo stock di lavoratori in mobilità si è ulteriormente rafforzato: a fine settembre 2012 risulta pari a 7.227 unità con un incremento del 10,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente (lo stock ammonta a 6.523 unità) e del 25,7% rispetto al 2009 (5.749 unità di stock). L'incidenza delle mobilità ex L 223/91 è di 2.320 unità (+ 14,7% sul 2011, + 47,7% sul 2009), di quelle ex L 236/93 è di 4.907 unità (+ 9% sul 2011, + 2,6% sul 2009).

Ad agosto i provvedimenti di ingresso in stato di disoccupazione risultano cresciuti complessivamente del 19,3%, da 11.240 unità a 13.402.

Il complesso dei dati congiunturali sul mercato del lavoro evidenzia una situazione cedente acuita dall'accentuarsi del ciclo recessivo.

Il credito alle imprese

Anche sul credito alle imprese trova riflesso l'indebolimento dell'economia.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili forniti dalla base informativa pubblica della Banca d'Italia nel mese di ottobre 2012 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli impieghi vivi, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, alle imprese ed alle famiglie produttrici sono calati per il totale dei settori economici del 4,9% nella provincia di Udine, del 5,8% a livello regionale, del 6,7% a livello nazionale.

Gli impieghi vivi alle attività industriali sono calati a Udine del 5,2%, quelli ai servizi del 3,2%, quelli alle costruzioni del 7,1%.

Sulla contrazione degli impieghi ha influito il calo della domanda di prestiti diretti a finanziare gli investimenti mentre le richieste delle imprese sono state indirizzate in particolare alla copertura del fabbisogno legato alla ristrutturazione del debito. Ha inciso anche la maggior selezione adottata dagli intermediari nelle condizioni di credito che si è tradotta nella adozione di criteri restrittivi di erogazione.

Il commercio estero

Le esportazioni della provincia di Udine risultano diminuite del 6,6%, da 4.011 milioni di euro a 3.746 (- 265 milioni), per effetto in particolare del calo dell'export di macchinari ed apparecchiature (da 1.286 milioni di euro a 941 (- 345 milioni di euro), - 26,8%) mentre hanno tenuto le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo (da 1.282 milioni di euro a 1.342 (+ 60 milioni di euro), + 4,6%).

Tra i macchinari ed apparecchiature sensibile è il calo delle altre macchine per impieghi speciali (in particolare macchine per la metallurgia, da 717 milioni di euro a 483, - 234 milioni di euro pari a - 32,6%), delle macchine per impiego generale (pompe e com-

Conferenza stampa di inizio anno



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

pressori, valvole, cuscinetti a sfere, da 98 milioni di euro a 49, - 50 milioni pari a - 50,3%), delle altre macchine per impiego generale (caldaie, apparecchi di sollevamento, condizionatori e macchine per la ventilazione) (da 336 milioni di euro a 282, - 54 milioni di euro pari a - 15,9%) e delle macchine per la formatura dei metalli (da 121 a 111 milioni di euro, - 10 milioni di euro pari a - 8,5%). In leggero calo anche il comparto dei mobili, da 335 milioni di euro a 331, - 4 milioni di euro pari a - 1,1%, che continua nell'andamento cedente anche se in misura notevolmente rallentata rispetto agli anni passati. Flettono pure gli apparecchi elettrici, da 199 milioni di euro a 175, - 24 milioni di euro pari a - 12%, ed i prodotti chimici di base, da 132 milioni di euro a 120, - 13 milioni di euro pari a - 9,7%).

Tra i metalli di base ed i prodotti in metallo rilevano la buona intonazione dei prodotti della siderurgia, da 819 milioni di euro a 851, + 32 milioni di euro pari a + 3,9%, la tenuta di cisterne e radiatori, 95 milioni di euro, l'incremento degli utensili, da 70 a 80 milioni di euro, + 10 milioni di euro pari a + 14,2%, e degli altri prodotti in metallo (catene e imballaggi in metallo in particolare, da 105 milioni di euro a 119, + 15 milioni di euro pari a + 14,1%) a fronte del calo degli elementi di costruzione in metallo (da 72 a 69 milioni di euro, - 3 milioni di euro pari a - 3,8%).

Risultano in crescita le esportazioni dei prodotti alimentari e bevande, da 141 a 151 milioni di euro, + 10 milioni di euro pari a + 7,4%, e quelle dei prodotti in legno, da 49 milioni di euro a 69, + 20 milioni di euro pari a + 40,9%.

Le importazioni segnano una contrazione del 5,1%, da 2.560 milioni di euro a 2.430, - 131 milioni di euro pari a - 5,1%.

Tra le voci principali dell'import flettono i prodotti della siderurgia (da 758 milioni di euro a 731, - 3,5% pari a - 27 milioni di euro) e quelli delle attività di trattamento dei rifiuti (materie prime seconde, da 448 milioni di euro a 380, - 68 milioni di euro pari a - 15,3%). In crescita risulta l'import dei prodotti chimici di base (da 228 a 281 milioni di euro, + 52 milioni di euro pari a + 23%).

Sul piano della distribuzione geografica delle esportazioni risultano in calo i flussi sia verso l'UE a 27, da 2.242 milioni di euro a 2.172, - 3,1%, sia verso il resto del mondo, da 1.719 milioni di euro a 1.519, - 11,6%.

Per quanto riguarda l'UE a 27 in calo risultano le relazioni di export con i tre principali clienti del manifatturiero friulano, Germania, - 7,4% con una contrazione in valore di 47 milioni di euro, Francia, - 12,1% pari ad una riduzione di 48 milioni di euro, ed Austria, - 4% corrispondente ad una contrazione di 11 milioni di euro. Recuperano invece il Regno Unito, + 2,8% pari ad un incremento di 4 milioni

di euro, la Spagna, + 13,9% pari a + 17 milioni di euro, e la Polonia, + 15,1% pari a + 13 milioni di euro; si contraggono invece le esportazioni verso la Slovenia, - 7,1% con un calo di 8 milioni di euro.

Tra i paesi europei non UE netta è la riduzione dell'export verso la Russia, - 43,6% con una perdita di 68 milioni di euro mentre tengono le esportazioni verso la Turchia (- 0,8% pari a - 600mila euro).



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

A livello continentale incrementano le esportazioni verso le Americhe, + 35,8% pari a + 108 milioni di euro (in particolare Stati Uniti, + 18,1% + 17 milioni di euro, Brasile, + 23,2% + 15 milioni di euro, Messico, + 88,8% + 16 milioni di euro), mentre mostrano andamenti riflessivi verso le altre aree.

Le esportazioni verso l'Asia calano del 20% - 131 milioni di euro (Cina - 43,2% - 66 milioni di euro, Ucraina - 52,9% - 38 milioni di euro, Medio Oriente - 32,8% - 99 milioni di euro, in controtendenza India, + 8,2% + 5 milioni di euro, Thailandia, + 131,8% + 28 milioni di euro), verso l'Africa del 24% - 48 milioni di euro (Egitto - 67,6% - 72 milioni di euro, Marocco, - 16,5% - 3 milioni di euro, mentre risale l'Algeria, + 132,7% + 28 milioni di euro), verso l'Oceania, in particolare Australia, scendono del 7% - 2 milioni di euro. La contrazione dell'export risulta sostanzialmente concentrata dal punto di vista della tipologia di prodotto, in particolare macchine ed impianti, mentre è diffusa sul piano geografico segnando un calo percentualmente maggiore nei flussi verso le aree extracomunitarie rispetto a quelle verso l'UE a 27.

Si è consolidata in corso d'anno una tendenza riflessiva in contrasto con l'andamento nazionale che registra un risultato, anche se in decelerazione, in crescita, + 3,5% (in termini reali a fine 2012 + 0,6%), e con quello dell'Italia nord-orientale, + 1,1% (Veneto + 1,5%, Trento + 2,8%, Bolzano - 1,1%, Friuli Venezia Giulia - 9,6%), che seppur più contenuto si mostra comunque positivo. Questo evidenzia i riflessi maggiormente incidenti sull'economia locale della decelerazione del commercio internazionale a partire dall'area dell'euro che costituisce il maggior cliente dell'industria friulana: hanno influito poi la bolla immobiliare con riflessi sull'acquisto dei beni per la casa ed il calo complessivo degli investimenti che si è riflesso sulla domanda di beni di investimento, in particolare, a partire dalla siderurgia.

Ezio Lugnani

Gianluca Pistrin (grafici e statistiche)

Nuova acquisizione estera per **TECNOMASTER GROUP**

Dopo la Francia, tocca alla Germania.
Pattaro: "Il mercato va presidiato da vicino"



Arduino Pattaro

Forte accelerazione di Tecnomaster Group verso i mercati esteri. Con l'acquisizione della tedesca LPP da parte della holding capitanata da Arduino Pattaro, la Germania, che da sola rappresenta il 42% del mercato europeo dei circuiti stampati, diventa una nuova roccaforte del Gruppo friulano, player di spicco in Italia e in Europa nella produzione PCB (Printed Circuit Boards) che conta oggi 180 occupati - di cui il 50% fra diplomati e laureati - e supera i 30 milioni di fatturato annuo.

Un'acquisizione del valore di 15 milioni di euro che consente a Tecnomaster Group di essere il primo gruppo italiano del settore con un impianto sul territorio tedesco e l'unico con tre siti produttivi localizzati in Italia, Francia e Germania, in grado quindi di presidiare in modo diretto i tre Paesi strategici che insieme raggiungono quota 80% del mercato europeo dei circuiti stampati.

Con questa operazione Tecnomaster Group incorpora l'unico fornitore PCB europeo della Sony. LPP ha sede a Stoccarda, dispone di un impianto da 11.500 mq con tecnologie all'avanguardia, occupa 100 addetti e ha una capacità di attrezzaggio di 25 nuovi prodotti al giorno. È presente nei settori industriale, medicale, telecomu-

nizzazioni e radio-frequenza e aggiunge alle capability del Gruppo la foratura laser, che consentirà un upgrade delle performance di produzione. Vanta una capillare rete di vendita in Germania ed esporta in tutto il mondo, Cina inclusa, dove l'export raggiunge il milione di euro.

"LPP rappresenta per il nostro gruppo un asset di forte competitività - spiega Ardu-

ino Pattaro, presidente e amministratore delegato del Gruppo - che sfrutteremo come testa d'ariete per affermare la nostra presenza anzitutto in Germania e, in seguito, anche nei mercati del Nord Europa. Operiamo in uno scenario internazionale molto competitivo - prosegue l'ad - ed essere presenti direttamente sui mercati chiave ci garantisce una conoscenza dettagliata del contesto. In questo modo siamo in grado di rafforzare la nostra presenza e di accrescere rapidamente le nostre quote". Una strategia di sviluppo vincente che ha già dato ottimi risultati in Francia, dove il Gruppo Tecnomaster è di casa dal 2009 con la SOS Electronic Engineering. "Siamo pronti a traghettare la nuova società verso una gestione integrata - aggiunge Pattaro - che punta allo sviluppo di sinergie aziendali, alla maggior specializzazione del portfolio prodotti e all'innovazione dei servizi dell'intero gruppo. - E conclude - Il piano di sviluppo industriale prevede per LLP da subito investimenti che daranno ulteriore slancio alla produzione".

Internazionalizzazione ed eccellenza qualitativa sono il binomio del successo di Tecnomaster Group che produce e commercializza circuiti stampati per tutti i settori del comparto elettronico e garantisce produzioni ad alta tecnologia che privilegiano la qualità del servizio e la velocità nelle forniture. Opera secondo il modello one-stop-shop e cioè come interlocutore privilegiato dei propri clienti dalla fase di co-design e progettazione alla prototipazione fino alla grande serie, lavorando in partnership per lo sviluppo di prodotti customizzati.





Uno strumento completo e semplice

Per la gestione della tua rete commerciale



Un'applicazione modulare

Catalogo, CRM, Preventivi, Ordini, Reports, Geotargeting



Integrazione col tuo gestionale

Integriamo l'app con i tuoi gestionali, in maniera del tutto trasparente



Funziona anche offline

L'app funziona anche in assenza di segnale 3G/Wi-Fi, aggiornandosi nel momento in cui il segnale è di nuovo presente



Personalizzabile al 100%

Personalizziamo sia graficamente che dal punto di vista delle funzioni l'app a seconda del tuo brand e delle tue necessità



Funzioni principali del software

- ✓ applicazione modulare
- ✓ totalmente personalizzabile
- ✓ facilmente integrabile
- ✓ report dettagliati
- ✓ potente geolocalizzazione
- ✓ facilmente aggiornabile
- ✓ sicurezza avanzata
- ✓ 8 minuti di formazione

Forza6

L'applicazione avanzata per la tua rete commerciale

Forza6 è un'app creata ad hoc per migliorare il processo di vendita: fornisce alla rete commerciale uno strumento COMPLETO per gestire in modo semplice, veloce ed efficace tutto il processo di vendita.

È modulare, componibile e personalizzabile composta da un gruppo di strumenti studiati ad hoc: Catalogo, CRM, Preventivi, Ordini, Reports, Documentazione, RFQ e Geotargeting.

La semplicità e l'intuitività della nostra app riducono in maniera significativa i tempi di formazione della rete commerciale. Solo 8 minuti di formazione!

La sviluppiamo su misura per la tua azienda, in modo che rispecchi il tuo brand e le tue necessità specifiche, in tutta sicurezza.

Per maggiori informazioni contattaci su forza6@etecminds.com

ETECMINDS . Forza6 Premium Partner . Via Palladio, 82 . 33010 Tavagnacco (UD) . t 0432.688031
www.etecminds.com/forza6

Forza6

Aziende flash

TELETRONICA sui 'giganti' della Carnival

Sergio Lodolo



Le navi da crociera sono vere e proprie città galleggianti, abitate da migliaia di persone che hanno bisogno di una piattaforma di telecomunicazioni efficiente anche quando si trovano in mezzo al mare. Creare una rete efficace per tutti i servizi di gestione dati, voce e video è un processo che pochi sono in grado di realizzare: fra questi c'è un'azienda friulana all'avanguardia, la **Teletronica di Campoformido**. Una

"piccola" realtà, 60 dipendenti, ma ad alto contenuto tecnologico, che grazie alla collaborazione con **Fincantieri**, la più importante azienda navalmeccanica italiana, è riuscita a fornire la tecnologia per le comunicazioni sulle **nuove navi del gruppo Carnival**, il più grande armatore civile del mondo che comprende anche l'italiana Costa Crociere.

"Al momento siamo l'unica azienda europea che fornisce alle navi da crociera **sistemi integrati Full IP** – afferma **Sergio Lodolo**, presidente e ad della società –. Anche grazie al nostro supporto alla progettazione dei sistemi, Fincantieri è riuscita a offrire ai vari clienti armatori una gamma di servizi a bordo nave Full IP la cui implementazione è completamente made in Italy".

Fincantieri ha voluto Teletronica come partner nella progettazione e nella realizzazione dei sistemi integrati Full IP per navi che solcheranno i mari di tutto il mondo. "Abbiamo già realizzato – prosegue Lodolo – tre sistemi integrati di comunicazione su navi costruite negli stabilimenti Fincantieri di Ancona per la francese Compagnie du Ponant (Le Boreal, l'Austral e Le Soleal, navi del segmento lusso destinate a crociere esclusive su rotte fluviali e antartiche). Sono in portafoglio ordini altri due giganti del mare in realizzazione a Monfalcone per la Compagnia Princess, del gruppo Carnival. Una terza, per l'armatore P&O, è

INTERNA arreda il Radisson Blu a Stoccolma

Il **Gruppo Interna di Tavagnacco**, ha arredato, in poco più di tre mesi, **400 camere**, le suite e gli spazi comuni del **Radisson Blu Waterfront Hotel a Stoccolma**.

I mobili, dal design asciutto e di grande eleganza contemporanea, sono stati per lo più creati in esclusiva. L'**interior design** ha incluso nel progetto anche molti mobili e imbottiti delle collezioni di Interna per il mondo dell'ospitalità, arredi resi unici per l'impiego di tessuti esclusivi e di essenze ad hoc. Il Radisson Blu Waterfront Hotel permette accesso immediato alle vie della ristorazione e dei night-club ed è a due passi dal centro storico e istituzionale della capitale svedese. Per la sua tranquillità è considerato un'oasi urbana, ideale per soggiorni di lavoro e vacanza.

di prossima definizione". Per queste navi Teletronica sta realizzando sistemi telefonici ridonati e virtualizzati con 4.000 utenti IP ciascuno. Per il 2013, 2014 e 2015 l'azienda sta già lavorando su altri progetti che hanno una buona probabilità di concretizzarsi in nuovi ordini di fornitura.

PILOSIO diventa partner di Building Green Futures

Dopo avergli assegnato la seconda edizione del premio internazionale **Costruire la Pace** lo scorso mese di settembre per il progetto **A Green School for Gaza**, **Pilosio spa di Tavagnacco** ha aderito alla fondazione **Building Green Futures**

promossa e coordinata dall'architetto Mario Cucinella, che ha come obiettivo primario la costruzione di edifici eco-sostenibili e la riqualificazione dell'ambiente urbano per le comunità più marginalizzate nei Paesi in via di sviluppo. La collaborazione fra la Spa friulana e Building Green Futures troverà espressione in una serie di eventi di divulgazione sulle dimensioni culturali, energetiche, economiche e sociali del concetto di sostenibilità in relazione ai processi di urbanizzazione ed espansione delle città. Gli eventi saranno organizzati in Europa, in America Latina, in Medio Oriente ed in Africa alla presenza di architetti di fama internazionale, esperti di tematiche ambientali e sociali ed enti governativi. Building Green Futures è una fondazione che nasce con l'intento di mobilitare architetti, imprese private, governi nazionali e organizza-

zioni non governative verso lo sviluppo di green buildings e l'uso di tecnologie sostenibili per garantire l'accesso delle persone ai servizi più essenziali come l'acqua e, più in generale, per un maggiore benessere delle persone in tutto il mondo. "**Dario Roustayan**, a.d. di Pilosio, non ha dubbi sulla scelta: "Conoscere Mario Cucinella è stata l'occasione per accrescere il bagaglio non solo professionale, ma anche culturale e umano della nostra azienda. Essere parte attiva di un progetto così ambizioso come quello di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone nel mondo rappresenta un nuovo inizio per la nostra azienda, che già con il premio Costruire la Pace ha voluto porre la responsabilità sociale fra le prime voci del proprio sviluppo. Non posso quindi che invitare altre realtà, private e non, a contribuire a questo virtuoso progetto".



Green School Gaza project

I see you. ...con un click.

I.C.U. "guarda" il vostro sistema informativo e controlla i suoi parametri vitali. Rileva, analizza e segnala anomalie, criticità e condizioni di funzionamento non conformi di processi, servizi ed interi sistemi compresi server, pc, notebook, smartphone, tablet, apparati di rete e di backup.

*Tutto in un unico strumento.
Basta un "click".*

*Si scrive I.C.U.
si legge I see you.*



created by

ICT architects
fill in the
blanks



www.icu.fitb.it

Aziende flash

FIBRE NET a Lo Spazio delle Idee



Fibre Net a Lo Spazio delle Idee (foto Gasperi)

Forte di una pluriennale esperienza nel settore dei materiali compositi, **Fibre Net srl di Moruzzo** ha sviluppato 'Fibre Build', una gamma di prodotti e sistemi in F.R.P. (Fiber Reinforced Polymers) per il

consolidamento strutturale in zona sismica, utilizzando fibre di vetro ad elevata resistenza chimica e resine termoindurenti. La gamma di sistemi Fibre Build si arricchisce oggi del sistema **Fibre Build Reticola**, un sistema che, contrariamente al sistema di intonaco armato, permette il mantenimento del muro faccia a vista. Questa innovativa tecnica di consolidamento, esposta fino a tutto gennaio a palazzo Torriani nello **Spazio delle Idee**, consiste nella scarnitura profonda dei giunti per una profondità di 6-8 cm e successiva ristilatura con idonee malte, armata con una maglia di trefoli inseriti nei giunti di malta.

L'azienda ha lanciato anche il sistema di rinforzo **Fibre Build Reticola Plus** che permette di intervenire sulle murature con una faccia a vista e l'altra intonacata, abbinando la tecnica di rinforzo Reticolatus a quella dell'intonaco armato che utilizza reti e commissioni in FRP Fibre Build.

AISLA FVG, un aiuto economico ai malati

Aisla FVG - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica - nell'occasione dell'ultimo direttivo di dicembre, visto il costo ingente sostenuto da malati e famiglie per far fronte alle necessità della malattia e vista la particolare situazione di crisi generale, ha deliberato di **devolvere parte delle disponibilità economiche**, frutto di donazioni dirette e di ricavi da iniziative locali, **ai malati che necessitano di un supporto economico straordinario**. Per accedere a questi aiuti è necessario inviare una richiesta alla sede di AISLA FVG, in via G. Mazzini, 12 a Udine.

FRIULANA COSTRUZIONI: lotteria di solidarietà

Sabato 12 gennaio la sede di **Se-degliano** della **Friulana Costruzioni** ha ospitato l'estrazione finale della lotteria di Natale alla quale ha partecipato attivamente l'azienda insieme alla **Sedegliano Calcio** per raccogliere fondi per l'Associazione Uno per Cento Onlus. La Sedegliano Calcio ha contribuito con entusiasmo alla vendita dei biglietti durante tutto il periodo delle festività per raccogliere il maggior numero di fondi possibili per i nuovi progetti dell'**Associazione Uno per Cento Onlus**. Questa associazione ha lo scopo di sviluppare le relazioni culturali e gestire attività umanitarie finalizzate esclusivamente ad azioni di supporto, sviluppo, tutela e prevenzione riguardanti principalmente i minori sia in Italia che all'estero. "Uno per cento" è stata costituita il 19 maggio del 2000; dalla sua nascita ha completato tre **progetti umanitari** (due in Africa e uno in Romania) per 270mila euro grazie all'attività e ai contributi di soci e sostenitori.

BANCA ANTONVENETA e CONFINDUSTRIA UDINE: 9,5 milioni di euro per finanziare 39 imprese

In meno di 2 mesi sono **ben 39 le imprese** che hanno avuto accesso ai finanziamenti a condizioni agevolate di **Banca Antonveneta** (Gruppo Montepaschi) per un importo che ha già raggiunto i **9,5 milioni di euro**.

Questo infatti l'ammontare complessivo erogato dalla sottoscrizione dell'accordo con **Confindustria Udine**. L'ottimo risultato conferma l'attenzione di Banca Antonveneta alle esigenze delle aziende del territorio e la capacità di fornire soluzioni concrete ed efficienti per far fronte al perdurare della crisi.

L'accordo che l'istituto padovano e Confindustria Udine hanno siglato aveva lo scopo di offrire alle imprese associate finanziamenti a condizioni interessanti per far fronte ai numerosi pagamenti che si concentrano a fine anno, in particolare il pagamento della 13^a mensilità, dei premi 2012 e delle tasse e imposte di fine esercizio. Le condizioni economiche, estremamente interessanti rispetto allo standard, restano legate al rating attribuito all'azienda in base alla valutazione dell'istituto di credito. Il finanziamento poteva essere richiesto presso tutti gli sportelli di Banca Antonveneta presenti sul territorio, entro il 31 dicembre 2012.

L'intervento legato alla chiusura dell'esercizio si inserisce in un più ampio accordo nato a metà anno tra la Banca e Confindustria Udine, che include diverse tipologie di finanziamento: prestiti partecipativi, mutui e finanziamenti a breve termine e operazioni a supporto della ricerca di nuovi mercati per l'internazionalizzazione delle imprese.

Il plafond definito dall'accordo è pari ad un volume complessivo iniziale di 50 milioni di euro, già in parte utilizzato con soddisfazione delle imprese che ne hanno fatto ricorso.

La Vice Presidente di Confindustria Udine, **Chiara Valduga**, delegata per il credito e la finanza, commenta positivamente i risultati dell'operazione avviata con Antonveneta mettendo in risalto come la collaborazione tra banca e sistema delle imprese sia stata in grado di produrre risultati importanti in termini di allargamento delle opportunità di accesso al credito per le piccole e medie industrie favorendone la efficiente gestione aziendale. E' il modo giusto per affrontare il problema del credito con risposte coerenti alle esigenze finanziarie delle imprese

L'INNOVAZIONE
PRODUCE
BUONI FRUTTI,
PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(**Brevetti, Modelli, Marchi**) in Italia, in Europa, nel mondo,
Propria analizza leggi, accede alle principali banche
dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
della **produzione**, dei **servizi**,
con particolari competenze nei settori elettronico,
meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
tel. 0434 20331 - www.propria.it



TPL: protocollo d'intesa tra aziende e sindacati

Il 14 gennaio 2013 è stato sottoscritto a **Palazzo Torriani** un protocollo d'intesa tra **Apt (Go), Atap (Pn), Autoservizi FVG Spa Saf (Ud) e Trieste Trasporti (Ts)**, assistite da **Confindustria Trieste e Udine**, e le **Organizzazioni Sindacali Regionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-trasporti, Faisa-Cisla e Ugl Trasporti**.

Con questa intesa – che si è resa necessaria alla luce dell'approvazione della Legge Finanziaria 2013 con cui la Regione FVG ha proceduto alla decurtazione per un ammontare di circa 5 milioni di euro degli stanziamenti previsti in relazione agli impegni assunti con i contratti di servizio in essere per il settore del Trasporto pubblico Locale su gomma/marittimo – le Parti, dopo ampia discussione, hanno convenuto di **avviare il confronto** nell'ambito di ogni singola azienda.

Apt, Atap, Saf e Trieste Trasporti si sono impegnate a **mantenere gli attuali assetti occupazionali**, anche attraverso lo strumento del blocco del turn-over; dal canto loro, le Organizzazioni Sindacali si sono dichiarate disponibili da subito ad avviare tavoli aziendali al fine di ricercare soluzioni sugli aspetti organizzativi e tecnici.

Le quattro aziende di trasporto pubblico locale si sono altresì impegnate a non mettere in atto azioni unilaterali, comprese modifiche agli accordi in essere, durante la fase di confronto e comunque fino al primo incontro trimestrale di verifica dell'accordo sottoscritto.

Da ultimo, le parti si sono accordate per mantenere **corrette relazioni industriali** in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente. Verrà inoltre mantenuto un tavolo regionale sull'applicazione del presente accordo che si riunirà trimestralmente.

CDA presenta il bilancio sociale

La famiglia Cattelan



Il **bilancio sociale**, rendicontazione del ruolo economico, sociale e ambientale di un'impresa rispetto al territorio in cui è insediata, dell'indotto e del mercato di riferimento, è lo strumento scelto dalla **CDA srl di Talmassons** (Cattelan Distributori Automatici) per offrire una visione più ampia

Economia

Aziende flash

Tris di fiere internazionali per DOMITALIA

Domitalia spa di San Giovanni al Natissone, azienda del Distretto della Sedia che opera da **più di 20 anni nel mondo dell'arredo**, si prepara ad esporre presso le principali fiere del Nord Europa le sue novità ed i modelli che hanno segnato e contraddistinto la sua produzione grazie al design innovativo e al comfort d'utilizzo. Queste caratteristiche e l'attenzione sempre maggiore rispetto all'utilizzo di materiali e processi sostenibili, sottolineata anche dal recente ottenimento della certificazione FCS, hanno fatto sì che il 65% del fatturato totale dell'azienda provenga proprio dal mercato estero.

La cartina geografica delle partecipazioni spazia dalla Germania alla Francia fino a toccare la Svezia; Domitalia è stata infatti espositrice dal 14 al 20 gennaio alla seguitissima fiera IMM di **Colonia**, appuntamento annuale d'eccezione soprattutto per le aziende d'arredamento del Nord Europa. Lo stand ha accolto alcune novità come le sedute

Echo-L e Cloud ed il tavolo **Universe**, dei modelli caratterizzati dall'unione sapiente di diversi materiali in un unico pezzo dal design accattivante e dalla molteplice varietà di ab-



binamenti e misure.

Gli stessi saranno presenti anche nello spazio espositivo allestito alla fiera "Maison & Objet" a **Parigi**, alla quale Domitalia partecipa regolarmente dato il sempre crescente riscontro proveniente sia dal mercato che dai media francesi, che da anni apprezzano i prodotti Domitalia. La stagione invernale si concluderà con la presenza al Salone del Mobile di **Stoccolma** dal 5 al 9 febbraio. In questi cinque giorni saranno in prima linea le collezioni destinate al contract e i modelli caratterizzati da finiture in legno e design razionale, più vicini ed apprezzati dal gusto scandinavo.

e riconoscibile, in termini di responsabilità sociale d'impresa, delle azioni e degli obiettivi raggiunti nell'anno 2011 che non sempre sono monitorati adeguatamente ed esposti al pubblico.

"Dotarsi di un bilancio sociale non è certo usuale per una piccola azienda come la nostra. Tuttavia – spiega **Fabrizio Cattelan**, ceo di CDA -, la crisi dei mercati non deve infatti mai far perdere il punto di vista su quello che ogni impresa rappresenta in termini sociali, nei confronti del territorio in cui è insediata, delle maestranze, degli stakeholders, dei propri clienti e consumatori".

CDA ha chiuso il 2011 con un fatturato pari a circa **8 milioni di euro**, dato in linea con l'anno precedente. Tiene l'occupazione e si mettono in evidenza dei macro-numeri che fanno un certo effetto: in dodici mesi CDA ha erogato, con 5.300 distributori di varie tipologie, **oltre 18,5 milioni di consumazioni**. Un asset sul quale CDA punta molto è quello della **sostenibilità ambientale**, come emerge nella pubblicazione: nel 2011 è stata confermata la bontà dell'investimento nell'impianto fotovoltaico, nella sua valenza economica ed ambientale con un autoconsumo di 27mila KW ed una riduzione di circa

44 tonnellate di CO2 risparmiate all'ambiente. L'impegno ambientale della società di Talmassons è dimostrato anche dalla recente dotazione di veicoli a metano e, nel 2013, di un innovativo mezzo Mercedes ad alimentazione elettrica.

INSIEL: 60mila visitatori per PRGEvo

Il sistema informatico denominato **"PRGEvo"** per la visualizzazione interattiva dei piani regolatori comunali online realizzato da **Insiel Spa**, su richiesta della **Regione Fvg**, ha registrato **60mila accessi** nel corso del **2012**: è questo il bilancio tracciato dalla società informatica dopo un anno di intensa attività, che ha visto l'installazione del nuovo servizio innovativo in ben 64 comuni della regione. PRG Evo permette ai cittadini, ai tecnici comunali, ai professionisti e alle imprese di conoscere la destinazione urbanistica delle diverse aree e la normativa di riferimento comodamente on line. Giornalmente, il numero di mappe fornite sul sito è stato di circa 100mila. Il mese in cui si è registrato il maggior numero di accessi è stato ottobre, con 8.450 visite.



DAL 1985 SOLO BUONE NOTIZIE IN RADIO

DAL 2007 ANCHE SUL WEB

www.euroregionenews.eu

l'agenzia di informazione del Gruppo



Botta & Risposta



Mauro Corda

Botta & Risposta con... **MAURO CORDA** di **M&G SNC**

Che cosa vuol dire essere imprenditore?

Avere un enorme "fiuto" nell'individuare collaboratori che possano avere le potenzialità di diventare più bravi dell'imprenditore che li sceglie.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Svegliarsi la mattina e potersi guardare allo specchio. Non fare agli altri quello che non si vorrebbe gli altri facessero a noi.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

La cosa più difficile è avere un'idea giusta, da noi si aggiunge la difficoltà che lo Stato e il sistema spesso ti ostacolano nella realizzazione di quell'idea.

Lei lavorava nel mondo delle sfilate nella "Milano da bere", poi ha deciso di trasferirsi a Buja e fondare la M&G. Come è successo?

Quell'attività, dove in un paio d'anni ero riuscito ad affermarmi come ideatore di colonne sonore e organizzatore per molte delle sfilate più importanti, verso l'inizio degli anni '90 ebbe un brusco ridimensionamento, anche a seguito dell'esplosione di "tangentopoli", al punto che da 25 sfilate all'anno si passò in brevissimo tempo a 2/3 sfilate all'anno e con budget molto più limitati. Quell'improvviso calo e anche il fatto che quell'ambiente, affascinante, ma molto difficile, mi era venuto a noia, mi spinsero nel 1991 a venire in Friuli, dove avevo trascorso diciotto mesi nel '78-'79. E' una scelta che non rimpiango perché questa è una regione più a misura d'uomo,

dove rispetto a Milano forse si paga una certa provincialità, ma dove si riescono a fare cose molto più "concrete" in modo più semplice e umano.

Il settore del marketing e comunicazione come sta vivendo la crisi?

Per quanto ci riguarda non sentiamo la crisi, anche perché oltre a occuparci del marketing strategico per i clienti, curiamo molto il nostro marketing strategico e, quindi, riusciamo ad avere un afflusso di lavoro che ci consente di sopravvivere adeguatamente. Il mercato al momento è in continua evoluzione: da un lato, infatti, la crisi ha falciato molte aziende, ma ha anche spinto quelle sopravvissute a "inventarsi" qualcosa di nuovo, a capire che per mantenere e ampliare la clientela non potevano rimanere sedute sugli allori. A queste aziende noi offriamo sistemi innovativi e un metodo per individuare una strada o per affermarsi come leader di mercato o per aggredire nuovi mercati. Insomma non offriamo pacchetti precotti e a prezzo fisso, ma un "sistema di pensiero" con il quale costruiamo un percorso progressivo, che individuiamo insieme al cliente, per aiutarlo ad individuare nuovi mercati, nuovi modi di "vendere" i propri prodotti.

Il futuro del settore della comunicazione è dunque guardare in modo diverso quello che si è fatto finora?

E' una domanda trabocchetto, perché è ovvio che io la pensi così, ma siccome, contrariamente a quanto dicono molti, non credo nella condivisione, nelle aziende che fanno rete, non so dirle se questo è ciò che serve alle tante aziende che si occupano, in senso lato, di "comunicazione".

L'impossibilità della condivisione è un problema nel vostro settore o più generale?

Sicuramente del nostro settore, ma in generale, per esperienza diretta, ho visto che difficilmente i nostri imprenditori sono abituati a collaborare e la poca disponibilità a condividere le informazioni, le molte gelosie, ecc., finiscono per bloccare le reti sul nascere. Forse con il tempo la situazione cambierà, ma al momento credo che le collaborazioni non funzionino, anche perché con la crisi tutti stanno ripiegando a curare il proprio orticello.

Così, però, la crescita aziendale può avvenire solo attraverso le acquisizioni...

Non penso che sia necessario continuare

a crescere, mangiare i concorrenti per sopravvivere. Soprattutto in un settore come il nostro, è molto più importante curare la qualità del servizio. Per aumentare le dimensioni, infatti, si deve demandare molto finendo per diluire troppo la qualità e il precipuo modo di operare della singola azienda. Meglio rimanere piccoli, con pochi clienti, ma servendoli al meglio.

Per un lavoro è difficile trovare personale preparato?

Sì, mancano preparazione e soprattutto motivazione. Per questo noi siamo arrivati alla conclusione che vale la pena di prendere giovani alle prime armi e formarli secondo la nostra filosofia e il nostro metodo di lavoro.

Quanto contano i "santi in paradiso" nel vostro lavoro?

Abbiamo scelto di non lavorare con la pubblica amministrazione. Devo, dire poi che in Friuli, forse perché siamo in pochi, anche nei rapporti privati le "conoscenze", l'essere nei circuiti giusti, spesso conta più della reale bravura. Questo aspetto nelle grandi città, come Milano, è presente ma a livelli più alti.

Cosa ne pensa della capacità delle banche di supportare le imprese?

Dipende molto dalle persone, dai "direttori" che si incontrano. Sono gli uomini che contano.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

Luigi Einaudi

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Quelli che in televisione con comportamenti esagerati ed eccessivi si dimenticano che ciò che fanno viene spesso preso a modello dai giovani: in questo modo si stanno creando generazioni che stanno perdendo il senso del limite.

C.T.P.

M&G **i dati**

Attività: **Marketing Comunicazione e eventi aziendali**

Sedi: **Buia Via Caspighello 1**

Anno di fondazione: **1991**

Dipendenti: **4**

Fatturato: **< 400.000,00 €**

Internet: **www.mgeco.com**

Email: **info@mgeco.com**

Consegnati i **Premi etica 2012** a Roustayan (Piloso) e Patui, e a Baracetti "alla memoria"

La cerimonia per la prima volta in Camera di Commercio, nella Sala intitolata ad Adalberto Valduga, che ben ha rappresentato il connubio fra etica ed economia e cui fu conferito il premio alla memoria poco tempo dopo la sua scomparsa



Foto di gruppo per i premiati

"Etici significa essere vincenti". Nelle parole di Alessandro Grassi, presidente dell'Associazione Euretica, si è riassunto il quinto Premio etica voluto e promosso dal sodalizio, cerimonia che si è tenuta mercoledì 9 gennaio per la prima volta in Camera di Commercio, ospiti del presidente Giovanni Da Pozzo "nella Sala intitolata ad Adalberto Valduga – ha rimarcato il segretario dell'associazione Daniele Damele –, grande imprenditore e grande uomo, esempio di questo premio, che peraltro gli è stato conferito alla memoria proprio a pochi mesi dopo la sua scomparsa". E il premio alla memoria di quest'anno è andato ad Arnaldo Baracetti – il figlio Mauro ha ritirato il riconoscimento –, la cui figura «di riferimento morale e culturale, di onestà politica, passione per la battaglia e azione concreta» è stata ricordata con commozione dall'onorevole Renzo Pascolat. Gli altri Premi, "scortati" sia dal presidente Da Pozzo, sia dal presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostino, sono andati poi a Paolo

Patui per l'etica nella cultura e a Dario Roustayan, Ceo dell'azienda Piloso, per l'etica nell'economia. Per Patui, il riconoscimento ha voluto rimarcare l'importante attività come scrittore, autore, giornalista e uno dei principali e incessanti promotori in regione dell'importanza della lettura, concretizzata anche nella realizzazione di un festival di successo come LeggerMente. Un impegno, come ha ricordato Grassi, che mette al centro anche tanto volontariato e un'attenzione costante all'inclusione e alla solidarietà. Patui ha esordito ringraziando le persone che collaborano all'organizzazione del Festival, ha rimarcato l'importanza etica della cultura, in quanto attività che parte da dentro, che si sente e viene dalla profonda necessità di esprimersi. Patui ha ricordato anche come la parola agenda, oggi molto "di moda", riguardi le cose che si devono fare nell'immediato, ma abbia bisogno di un respiro più alto, delle idee sul benessere delle persone, sulla qualità della vita, sulle regole della convivenza "e tutto questo lo insegna

anche la cultura e lo insegnano i libri e la lettura". Infine, il Premio etica nell'economia conferito a Roustayan che, come ha ricordato il presidente Da Pozzo nel consegnargli il Premio, "ha assunto la guida dell'azienda quando si trovava in una situazione difficile e le ha dato nuovo impulso spingendosi con convinzione e con serietà verso l'internazionalizzazione, intuendo l'importanza di questa strada per lo sviluppo e la crescita. La figura stessa di Roustayan, che ha origini iraniane, ma è cresciuto in Friuli, studiando prima a Udine e specializzandosi poi negli Stati Uniti, è esempio anche per i giovani – ha aggiunto Da Pozzo, rivolgendosi ai tanti ragazzi dello Stringher presenti in Sala –, che per studiare o lavorare avranno davanti a sé il mondo intero nei prossimi anni". Sempre ai giovani si è rivolto l'invito di Da Pozzo. "Siamo in un momento difficile – ha detto – in cui certa politica, finanza, economia non stanno dando esempi di etica a voi giovani. Fate sentire la vostra voce, una voce etica che chieda il cambiamento, un cambiamento che nasca da voi e che vi possa vedere protagonisti". Parole a cui si sono aggiunte quelle di Roustayan, che ha anche invitato gli studenti a pensare alla formazione, a essere veloci, pronti e guardare con fiducia al futuro.

In conclusione, l'intervento anche del presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, a chiudere un premio che ha goduto anche del patrocinio di Danieli Spa. "Tutti noi – ha detto D'Agostini – dobbiamo sentire un alto impegno etico nella nostra vita di ogni giorno. Solo l'impegno quotidiano all'etica può produrre una società migliore".

Presenti alla cerimonia, fra gli altri, anche l'assessore comunale Mariagrazia Santoro, il presidente della Cassa di risparmio del Fvg Giuseppe Morandini e don Davide Larice.

ANTONIO SCARDACCIO, nuovo Presidente di FRIULADRIA



scono altre lingue, che hanno padronanza delle nuove tecnologie.

La restrizione del credito è connessa anche ad una scarsa fiducia sulla solvibilità del debitore: quali le vostre scelte e motivazioni?

In generale il flusso del credito alle aziende, almeno a livello locale, non si è mai interrotto. Più che di restrizione parlerei di selettività. La crisi, e non poteva che essere così, ha indotto le banche a valutare con maggiore attenzione le iniziative meritevoli e sostenibili dal punto di vista finanziario, secondo una logica che vede la banca nel ruolo di un partner che condivide e sostiene i progetti aziendali e non interviene per ripianare le perdite.

Le previsioni per il 2013?

A detta di molti il 2012 è stato l'anno più duro della crisi e uno dei più critici dal Dopoguerra. Il 2013 non è iniziato benissimo, ma gli analisti prevedono un miglioramento nell'arco dei dodici mesi, che significa una ripresa della crescita, in primo luogo degli investimenti e dei consumi, e quindi della fiducia. Le imminenti elezioni politiche saranno un giro di boa importante per favorire la stabilità dell'intero sistema.

Progetti ed obiettivi cui FriulAdria intende dedicarsi?

Dal punto di vista strategico vogliamo rafforzare il nostro posizionamento di banca del Nord Est, visto che ormai la nostra rete è composta da 111 filiali in Friuli Venezia Giulia e 93 in Veneto. Prioritaria resterà la nostra attenzione nei confronti delle famiglie e della piccola e media impresa. Un nostro fiore all'occhiello, al quale stiamo dedicando grandi energie, è la specializzazione nel fornire servizi agli operatori del mondo agricolo e agroindustriale. In pratica, abbiamo dato vita al nostro interno ad una filiera di specialisti nell'assistenza e nella consulenza al settore che oggi rappresenta una caratteristica distintiva e qualificante della nostra banca e del nostro gruppo.

M.D.

Presidente, il C.d.A., all'atto della sua elezione, l'ha indicata come "la persona che meglio può incarnare la visione e i valori di FriulAdria". Quali sono?

Sono la visione e i valori della "Popolare" di Pordenone che non sono mai venuti meno e hanno accompagnato l'evoluzione dell'assetto societario. Quindi la mutualità, il risparmio, la conoscenza del mercato locale, la sensibilità verso le specifiche esigenze dei privati e delle imprese. E soprattutto l'impegno costante per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Oggi FriulAdria si trova nella condizione ideale in cui poter svolgere questa missione perché, insieme a Cariparma, fa parte di un gruppo, Crédit Agricole, strutturato su un modello federale che valorizza le esperienze territoriali. In sostanza, la visione della banca di cui ho assunto la presidenza è in tutto simile a quella della banca di cui sono stato direttore generale dal 1998 al 2003. Il dna aziendale è rimasto immutato.

Cosa significa per FriulAdria dichiararsi e proporsi quale "banca del territorio"?

Vuol dire sentirsi parte integrante di una società che progredisce anche grazie al nostro contributo e che ci riconosce come banca di riferimento. Ciò implica una profonda esperienza e conoscenza del tessuto economico e sociale e una sensibilità particolare nell'affrontare le diverse situazioni.

L'ingresso in un grande gruppo (dapprima in Intesa, poi in Cariparma-Crédit Agricole) cosa ha comportato?

Far parte di un grande gruppo significa poter trasferire sul territorio di appartenenza i servizi e il know-how di un player internazionale e quindi offrire delle opportunità in più alla clientela. Il percorso di crescita realizzato dapprima in Intesa e oggi nel gruppo CariparmaCrédit Agricole ci ha permesso di diventare una banca moderna, efficiente e competitiva all'interno di una realtà che s'ispira ai nostri stessi principi e valori.

Come sintetizza la situazione economica attuale?

Quello a cui stiamo assistendo è un cambiamento strutturale dell'economia mondiale che ha degli inevitabili riflessi anche sul nostro Paese. Ci sono nazioni e interi continenti che si sono svegliati e hanno bussato alla porta dei paesi più ricchi. Il nuovo scenario di competizione globale ha determinato una selezione naturale in cui sopravvive solo chi si è evoluto diventando cittadino del mondo.

Per esempio?

Per esempio le aziende che hanno innovato e internazionalizzato la propria attività, rafforzato il patrimonio, ridotto i costi e guadagnato efficienza. Ma anche i giovani che vanno a studiare all'estero, che cono-

ITALIAN CONTRACT & MORE
/EXPO 13-16TH FEBRUARY 2013
/PORDENONE FIERE /ITALY



HAPPY BUSINESS TO YOU

SUPPORTS:



la Biennale di Venezia

13. Mostra
Internazionale
di Architettura

- > **100% Contract, 100% Made in Italy**
- > **Open Factories: get the chance to visit factories and showrooms in the most important European Wood and Furniture district**

WWW.HAPPYBUSINESSTOYOU.IT

Side Event



Supported by



Sponsored by



Sponsored by



Bank Partners



Partnership



2013
SECOND EDITION

Ricollocamento: come utilizzare i fondi di Fondimpresa

Confindustria Udine, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e la Provincia di Udine spingono insieme sull'acceleratore della formazione ai fini del ricollocamento lavorativo. L'accordo - sottoscritto giovedì 10 gennaio a palazzo Belgrado da Daniele Macorig (provincia), Adriano Luci (Confindustria Udine), Alessandro Forabosco (Cgil), Roberto Muradore (Cisl) e Ferdinando Ceschia (Uil) - entra infatti nel merito della utilizzazione dei fondi di sistema "Fondimpresa" (avviso 2/10 e successivi).

Si tratta di un plafond di risorse nazionali (50 milioni di euro - fondi interprofessionali per la formazione continua) assegnate da Fondimpresa (i cui soggetti promotori, a livello nazionale, sono Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) e destinate a lavoratori interessati da processi di ristrutturazione aziendale o espulsi dalle aziende - 4/5.000 persone in provincia di Udine - a causa delle crisi occupazionali che continua a produrre effetti negativi in termini di fuoriuscita di lavoratori dal mercato locale.

"Siamo onorati - sottolinea il vicepresidente nonché assessore al lavoro Daniele Macorig - di essere stati promotori di quello che diverrà il tavolo tecnico provinciale per la definizione dei piani formativi finanziati attraverso il sistema Fondimpresa. Tale partecipazione, che si inserisce in un momento di grande e necessaria sinergia tra pubblico

e privato per rispondere alle necessità di persone, famiglie e imprese, attesta l'importanza del ruolo attivo ricoperto dal 2005 in poi (legge 18/2005) dalla Provincia nell'ambito delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego, un ruolo che passa attraverso l'azione diretta, in prima linea, dei Centri per l'impiego nella presa in carico dei soggetti e nel loro affiancamento e la definizione da parte dell'Ente stesso di politiche e programmi specifici. Rientra tra questi la formazione professionale finanziata dal Fondo sociale europeo, iniziativa che potrebbe diventare una "buona prassi" alla quale guardare nella stesura dei piani formativi per Fondimpresa". I percorsi formativi verranno stabiliti in base a valutazioni di mercato e da reali richieste derivanti dal tessuto aziendale locale.

Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, ha "riconosciuto il ruolo rivestito dalla Provincia di Udine nell'ambito del ricollocamento". Luci, in particolare, ha evidenziato come "questa intesa faccia incontrare domanda e offerta e metta sul piatto della bilancia competenze adeguate e risorse significative riferite anche alla disponibilità del fondo ad hoc di Fondimpresa. Questa azione convergente di parti sociali e Provincia si adegua alle competenze richieste dall'evoluzione del mercato. Abbiamo un unico nemico da sconfiggere ed è la crisi. La dobbiamo combattere - ha aggiunto Luci -

per dare speranza a chi è escluso dal lavoro o a chi lo cerca e per i giovani non sarà facile trovarlo causa anche i pensionamenti ritardati introdotti dalla riforma Fornero".

E per le realizzare questi obiettivi sarà costituito un tavolo tecnico dove saranno presenti Provincia, Confindustria, e i rappresentanti delle segreterie sindacali. La Provincia di Udine, attraverso il Servizio Lavoro, Collocamento e Formazione e i Centri per l'Impiego, individuerà i lavoratori in lista di mobilità da indirizzare alla riqualificazione professionale al fine della ricollocarli nel mercato del lavoro locale. La Provincia, attraverso i Centri per l'impiego, collaborerà con i soggetti individuati alla stesura di un curriculum vitae. L'ente di palazzo Belgrado insieme a Confindustria Udine nonché alle parti sindacali effettuerà l'analisi dei fabbisogni territoriali aziendali di mano d'opera, attraverso le richieste di lavoro pervenute ai CPI (vacancy), alle analisi di mercato, all'individuazione degli start-up aziendali per far sì che i soggetti individuati vengano inseriti in un percorso formativo plasmato sulle reali esigenze del territorio. La Provincia, poi, a fronte dello specifico percorso formativo di ricollocazione, condividerà l'elenco dei lavoratori disponibili, destinatari delle attività del Piano, con il soggetto formatore e l'azienda o le aziende destinatarie degli interventi, al fine di pervenire a un'ottimizzazione delle azioni di incontro domanda e offerta di lavoro.

Per saperne di più

E' un punto di partenza, molto concreto. L'accordo prevede delle linee guida per i soggetti che andranno a presentare progetti sul conto di sistema di Fondimpresa per i lavoratori disoccupati.

Come noto, chiunque intenda presentare un progetto territoriale deve acquisire l'accordo sindacale di condivisione di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria Udine.

Con questa intesa, ora, chiunque intenda avere la condivisione dovrà uniformarsi alle linee guida. In particolare per i lavoratori disoccupati la provincia dovrà essere inserita in un tavolo tecnico, fornendo i nominativi dei lavoratori iscritti in lista di mobilità, per i quali ha effettuato la mappatura delle competenze, rilevato il deficit di formazione ed acquisiti il patto di servizio, cioè l'obbligo ad accettare il lavoro se viene proposto a condizioni non inferiori del

20% rispetto alle condizioni precedenti oltre all'obbligo di effettuare il percorso formativo.

Nel nuovo regolamento regionale, con la collaborazione della Provincia, Confindustria Udine ha ottenuto di prevedere la possibilità di far sottoscrivere il patto di servizio anche ai lavoratori in CIGS ed in contratto di solidarietà.

Inoltre questa intesa consentirà di impostare i corsi di riqualificazione sulla falsariga dell'Azione 13, cioè rilevando i fabbisogni di personale dalle richieste ricevute dai collocamenti.

Infine l'Associazione ha richiesto di utilizzare l'Azione 13 con priorità anche sui cassintegrati e lavoratori in solidarietà. Confindustria Udine lo ha chiesto per poter gestire le eccedenze prima di arrivare al licenziamento ed in tempi rapidi: in 10 giorni l'azione 13 può partire (utilizza fondi FSE della Regione) su richieste delle aziende. Esempio: se si manifesta necessità di

formare macellai per nuovi punti vendita, in 10 giorni si ottiene l'autorizzazione, i lavoratori sono già "campionati" - questo fa parte del protocollo del 2008 firmato dall'Associazione con la Provincia sulle ricollocazioni - e vengono quindi avviati entro massimo 30 giorni alla formazione, con stage/tirocinio nelle aziende che hanno richiesto i predetti profili.

Invece per quanto riguarda Fondimpresa ci si augura che la collaborazione con l'ente Provincia consenta a chi presenterà progetti sul conto di sistema di ottenere maggior punteggio.

Concludendo, questo accordo fotografa in parte le buone prassi che Confindustria Udine ha già messo in atto con la Provincia ed apre all'ingresso della Provincia nei processi di formazione finalizzati alla riqualificazione attivati da soggetti privati che intendono accedere al fondo di sistema di Fondimpresa.

Il mobile friulano presente alla Fiera di Colonia



Lo stand della Tonon

Ha aperto da lunedì 13 gennaio a domenica 20 gennaio il Salone Internazionale del Mobile di Colonia "Imm Cologne", una vetrina internazionale di design dedicata alla progettazione della casa ed al contract a 360 gradi, da sempre anche un appuntamento irrinunciabile per fare conoscenza con le ultime tendenze dell'arredamento.

"E' con un carico di aspettative e di fiducia – spiega Matteo Tonon, vice-presidente di Confindustria Udine – che l'industria friulana si è avvicinata a questo Salone che costituisce un vero e proprio punto di riferimento per gli operatori del settore. Su questa fiera infatti sono puntati gli sforzi del mobile italiano per continuare a rafforzarsi nei paesi di lingua tedesca; mercati che nonostante le difficoltà generali dell'ultimo triennio hanno saputo mantenere la propria importanza per le nostre aziende ed in particolare per quelle friulane".

"E' un segnale positivo – aggiunge Tonon – l'incremento in questa edizione della presenza di aziende italiane e friulane. Quelli di lingua tedesca si confermano mercati di sbocco fondamentali per le nostre imprese in quanto viene apprezzata la capacità tutta italiana di presentare prodotti ad alto valore aggiunto e con un comune denominatore, la qualità, che da sempre rende vincente il settore del mobile italiano".

Oltre alla Tonon, alla sua 33esima partecipazione, hanno esposto a Colonia diverse aziende del mobile friulano tra cui Domitalia, Frag, Gervasoni, Moroso e Potocco.

"A Colonia c'è stato fermento – spiega Giovanni Gervasoni, capogruppo del Gruppo Legno, Mobile e Arredo di Confindustria Udine –; lo dimostra il fatto che gli alberghi erano pieni e i prezzi delle camere erano molto alti rispetto agli anni passati. Quello tedesco resta un mercato di primaria importanza ed è fondamentale essere presenti. Non c'è però solo la Germania. Altri mercati europei premono e la nostra azienda andrà pure alla sempre più emergente Fiera di Parigi "Maison & Objet".



"Nella mattinata del primo giorno di apertura – racconta Franco Di Fonzo (Frag) – per via dell'abbondante nevicata tutto si è messo in moto a rilento a Colonia, ma già a partire dal pomeriggio l'afflusso di visitatori è stato decisamente buono e c'era moltissima gente nei corridoi. Il mercato tedesco ha questo desiderio di ripresa e lo si nota sia a livello di agenti che di clienti. Al nostro stand si sono visti tanti visitatori tedeschi e svizzeri".

"Già – evidenzia Roberto Moroso -, dalla cerimonia di preapertura della Fiera la prima sensazione è stata positiva. Il mobile italiano è partita con ottimismo per voltare pagina lasciando alle spalle il 2012. Spero che sia di buon auspicio che la preapertura della Fiera di Colonia sia avvenuta alle ore 13 del 13 gennaio del 2013. Cabala a parte, sento la determinazione e la volontà in tutti noi per un anno migliore".

"Girando tra gli stand – racconta Antonino Potocco – ho notato con piacere il ritorno delle più importanti aziende italiane, ottimamente rappresentate con i loro prodotti innovativi. Parlando con gli operatori ho sentito carica e entusiasmo. Quello tedesco è un mercato da 80 milioni di persone da cui non si può assolutamente stare fuori".

Con alcune novità, come le sedute Echo-L e Cloud e il tavolo Universe, anche Domitalia ha partecipato a Colonia, prima di tre Fiere internazionali cui l'azienda di San Giovanni al Natisone parteciperà da qui a febbraio. Domitalia, infatti, sarà presente con uno stand anche a Parigi, alla Maison & Objet" e al Salone del Mobile di Stoccolma.

A.L.



Foto: Fabio Cussigh per Fabbro Arredi - Tutti i diritti sono riservati © 2011.

Il suonatore di parallelepipedi è un'installazione ideata dall'artista Alfred de Locatelli e realizzata dalla Fabbro Arredi. Alla prima posa del giugno scorso (icona piccola qui a lato), ne sono seguite alcune altre.

Nella foto grande: martedì 18 ottobre 2011, ore 15:00, Lignano Sabbiadoro (Ud), Lungomare Trieste 15/b, Ufficio 13. Longitudine 13.13852, latitudine 45.685; cielo sereno, temperatura min 3° e max 17°, vento sotto i 10 Km/h da sud; riflusso di bassa marea.

Lavoro e alta qualità, sempre

I valori e i principi sui quali abbiamo fondato l'attività sono il lavoro e la qualità. Essi si dimostreranno i rimedi migliori contro ogni crisi, anche quando intorno a noi tutto diventa complicato, quando l'economia e la finanza sono in declino.

Lavoro e qualità sono al primo posto dei nostri pensieri e dei progetti.

Ogni giorno, tutti i giorni, siamo concentrati per produrre nel modo migliore possibile, continuando a investire nella ricerca tecnica e nelle soluzioni per il design.

Ci sarà sempre l'occasione per dimostrare quanto sappiamo fare, proponendo la risposta più giusta alle richieste del mercato, per essere ancora più vicini ai nostri partner più esigenti.



Qualità e lavoro © 2012

Fabbro Arredi
solo arredi su misura
dal 1959



Nella pagina a sinistra, in alto:
- Lavorazioni, Magnano in Riviera.

In basso a sinistra:
- Il suonatore di parallelepipedi, Lignano Sabbiadoro.

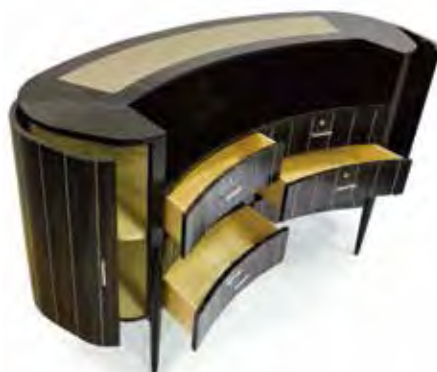
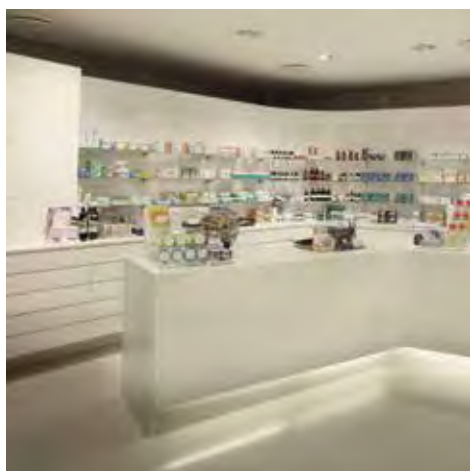
In questa pagina qui a lato e sotto (dall'alto in basso):

- punto vendita, abbigliamento, Udine;
- sala congressi, Pordenone;
- farmacia, Udine;
- atelier, Ginevra.

In basso a destra:

- banco cassa per atelier, Ginevra.

FABBRO ARREDI SU MISURA



- › ABITAZIONI
- › ALBERGHI
- › COMUNITÀ
- › NEGOZI
- › UFFICI

Fabbro Arredi

Via Pontebbana, 32
33010 Magnano in Riviera (Ud)
info@fabbroarredi.it
T 0432 785762
F 0432 795393
www.fabbroarredi.it



Il suonatore di parallelepipedi
Notizie, foto e video.



Da sinistra **Nicla Indrigo, Patrizia Moroso, Gina Morandini e Rossana Girardi** (foto Gasperi)

La valorizzazione dell'arte tessile

Confindustria Udine e Banca Friuladria-Credit Agricole, nell'ambito della terza edizione del concorso Industriare Arte Giovani, ha promosso a metà dicembre a Palazzo Torriani un seminario che ha coinvolto più di un centinaio di studenti accompagnati dai loro docenti. Gli istituti scolastici che vi hanno partecipato sono stati: il liceo Max Fabiani di Gorizia, il Liceo Sello, lo Stringher e l'Uccellis di Udine oltre che una classe frequentante il corso formazione di addetto sartoria organizzato dall'Ires FVG.

Il seminario ha approfondito la disciplina tessile articolata nei suoi diversi ambiti di studio: artigianato, design, arte, storia, antropologia, tecnica-didattica, curato dal Gruppo Tessili, Abbigliamento Calzature e Affini di Confindustria Udine in collaborazione con l'Associazione Le Arti Tessili e con la partecipazione di professori, docenti dell'Università degli Studi di Udine ed imprenditori.

Sono intervenuti Rossana Girardi, delegata di Confindustria Udine a Industria e Cultura, Tiziana Ribezzi, curatrice del Museo Etnografico del Friuli (*"I tessili nella tradizione popolare friulana"*), Nicla Indrigo, docente del Corso di Architettura dell'Università di Udine e consigliere regionale dell'ADI (*"La trama del progetto"*), e Patrizia Moroso, imprenditrice e art director di Moroso spa, che ha portato la sua testimonianza aziendale. Ha moderato il seminario Gina Morandini, presidente onorario dell'Associazione Le Arti Tessili.

"Abbiamo voluto dedicare particolare attenzione alla disciplina tecnico artistica delle arti tessili - spiega **Rossana Girardi** -, in quanto la scelta è scaturita dall'esistenza di una cultura storica territoriale del tessile in Friuli Venezia Giulia. L'intento è quello di valorizzare questa importante disciplina riportandola al centro dell'interesse delle nuove generazioni.

Con i relatori abbiamo compiuto un viaggio dal passato fino ai giorni nostri ed abbiamo appreso: con la dottoressa Tiziana Ribezzi, l'importanza di tramandare la tradizione di ogni cultura e la contaminazione delle diverse culture con la Dottoressa Nicla Indrigo, le diverse conoscenze tecniche e la creazione di nuove proposte da applicare in molteplici settori, e, con l'imprenditrice Patrizia Moroso, il connubio arte-industria-design "un tessuto: la trama e l'ordito intreccio fra tradizione ed innovazione".

Patrizia Moroso, ripercorrendo storicamente l'attività dell'azienda dagli inizi ad oggi, ha infatti illustrato l'importanza e il diverso significato che assume il tessuto all'interno della creazione e della realizzazione di un progetto artistico, e di come questo sappia trasformarsi a seconda dei designer e degli artisti con cui Moroso collabora in un determinato momento:

"Il tessuto è legato al prodotto in modo molto intrinseco - ha detto l'art director Moroso -, il rivestimento dà voce all'emozione della forma. Nella collaborazione con Ron Arad, da sempre attento alla forma dell'oggetto più che al rivestimento, lui anzitutto chiedeva di poter dipingere le proprie creazioni. Questo ci ha spinto alla ricerca di un tessuto che rispecchiasse le sue esigenze di artista, un tessuto che non avesse struttura, ma solo colore: il panno di lana. I tessuti cambiano e danno vita all'idea dell'artista; in ogni progetto la forma ha la sua importanza, ma anche il tessuto. È un equilibrio dove il tessuto non può mai essere indifferente, ma anzi gioca un ruolo determinante perché sceglie il linguaggio con cui comunicare l'idea originaria. Il tessuto parla a chi lo guarda e racconta la storia dell'oggetto che riveste".

Nicla Indrigo: *"La trama del progetto"*

"Un oggetto, per essere definito come prodotto di disegno industriale, deve essere concepito dividendo nettamente la fase progettuale da quella realizzativa, che almeno una parte di esso sia realizzata con metodi industriali e che in esso si raggiunga un delicato equilibrio tra estetica e funzionalità. Sembrerebbe difficile associare il concetto di funzionalità al design tessile, ma se analizziamo dei casi concreti le cose si semplificano; la termocoperta progettata da Umberto Giandomenici per la Lanerossi è un esempio di come la ricerca sulla capacità di isolamento termico dei tessuti abbia portato a sviluppare un prodotto dal particolare effetto estetico a nido d'ape. La pratica del trasferimento tecnologico ha permesso alla ricerca della Gore nello sviluppo del politetrafluoretilene come isolante per le missioni della Nasa di concretizzarsi nella produzione di impermeabili dalle ottime prestazioni tecniche. Il colore è stato l'elemento determinante della storia di Marimekko, che con la produzione di tessuti cerati e grazie allo sviluppo di sistemi di stampa su stoffa in grandi formati innova il mondo della moda e dell'arredamento. Il tessile non è solo tessuto è anche maglieria, dove la conoscenza approfondita delle potenzialità delle macchine ha permesso a Ottavio Missoni di realizzare le sue prime collezioni caratterizzate da righe e colori sgargianti".

Tiziana Ribezzi: *"I tessili nella tradizione popolare friulana"*

"Per comprendere il vasto mondo del prodotto tessile, è necessario conoscerne l'evoluzione nello specifico di un territorio e analizzarne le potenzialità anche nella realtà attuale. Il tessuto è conoscenza e tecnica ed è espressione del patrimonio di saperi di un popolo. In ambito locale, per esempio, le fibre grezze venivano trattate con tinture naturali per ottenere effetti coloristici elementari. Ogni tessitore di mestiere, spesso ambulante, codificava nei libri di taccamanti la trascrizione delle regole per l'elaborazione di motivi e disegni, espressione della possibilità di variare repertori basilari ma anche di copiare o ispirarsi a modelli suggeriti dalle mode. È emblematica l'esperienza delle fabbriche Linussio: con materia prima locale si sono ottenuti tessuti con disegni variati ed eleganti. Ma tutte le mode possono suggerire spunti decorativi diversamente articolati in tessuti tradizionali, dove elementi elaborati a tessuto o ricamo ritornano su fazzoletti, grembiuli, scialli e capi caratteristici di una comunità".

Lodovica Bulian

Esposto di **ANCE FVG** alla procura della Corte dei Conti

Il fatto

Ai tanti problemi irrisolti che affliggono il settore, primi fra tutti i vincoli del patto di stabilità, i ritardi nei pagamenti dei lavori già eseguiti, la carenza di nuove iniziative e quindi di lavoro, le condizioni capestro poste nelle gare d'appalto e l'eccessiva burocrazia, a tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunge anche la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia che con il suo operato rallenterebbe l'avvio di alcune iniziative.

Dopo ripetute segnalazioni e richieste di chiarimenti, l'ANCE FVG, sotto l'egida degli Stati Generali delle Costruzioni, ha quindi deciso di presentare alla procura della Corte dei Conti un esposto finalizzato all'avvio di indagini preliminari per la contestazione dell'eventuale danno erariale derivante dai provvedimenti di diniego.

La conferenza stampa

Valerio Pontarolo, presidente regionale dell'ANCE, unitamente ai partners degli Stati generali del settore delle costruzioni, ha convocato venerdì 18 gennaio a palazzo Torriani una conferenza stampa per illustrare i contenuti dell'esposto. Secondo Pontarolo, dal maggio 2012 solo il 30% delle opere sarebbe stato approvato, con un atteggiamento, sempre in base a quanto ha dichiarato il presidente dell'ANCE FVG, di dinieghi sistematici, corredati da assenti precedenti prescrizioni tali da rendere impossibile la realizzazione, in termini di esecuzione o di compatibilità economica. L'esposto dell'ANCE allega inoltre sei delle tante sentenze del TAR che si pronunciano a sfavore della Soprintendenza, parlando in una addirittura di "eccesso di potere, illogicità e contraddittorietà, intollerabile forma di arroganza nell'azione amministrativa".

Quanto basta a Pontarolo per vedersi affiancato alla conferenza stampa dal Sindaco di Sacile Roberto Ceraolo e di Spilimbergo Renzo Francesconi (nel ruolo



Valerio Pontarolo

di Vicepresidente Anci), da rappresentanti dell'Artigianato, degli Ordini professionali e dei Sindacati: tutti concordi nell'individuare un ulteriore possibile ostacolo all'operatività dei costruttori già piegati da tre anni da una crisi senza precedenti.

Sempre Pontarolo visualizza la situazione con alcune cifre: la Soprintendenza starebbe bloccando 500 milioni di lavori, che si tradurrebbero in un danno occupazionale (ogni milione di lavori in meno si traducono in 14 lavoratori senza occupazione) e in un danno erariale (perché ogni milione di euro di lavori porta alle casse regionali 180mila euro. L'impasse riguarda sia l'edilizia privata che quella pubblica e - a tal riguardo - appare sintomatico il caso del Comune di Trieste, che tra maggio e settembre avrebbe ottenuto dalla Soprintendenza 143 pareri favorevoli su 437 pratiche presentate, mentre 116 pareri risulterebbero condizionati da prescrizioni difficili da attuare.

I Sindaci presenti alla Conferenza Stampa infatti hanno sottolineato l'incidenza della filosofia della Soprintendenza in un territorio estremamente ricco di manufatti storici (basti pensare ai borghi friulani, alle

memorie storiche e ai siti archeologici) per cui a maggior ragione necessita a coronamento di un iter di Legge standard un atto finale che deve essere chiaro, coerente ed uniforme.

Alla fine Pontarolo ha ricordato che "gli aquiloni volano con il vento contrario", a simboleggiare che alla fin fine si può anche ringraziare questa difficoltà per aver costretto a pensare "oltre" la contingenza: in pratica viene avanti l'idea che le competenze in materia di paesaggio e beni architettonici possano passare dallo Stato alle Regioni (come già avvenuto in Valle d'Aosta). "Ho fatto un sondaggio informale - ha concluso Pontarolo - negli ambienti politici e ho trovato un sostanziale assenso del governatore Renzo Tondo e dell'avv. Manlio Contento che è a capo della Commissione Paritetica, come pure dell'onorevole Debora Serracchiani che si è rivelata interessata e ha sensibilizzato sul tema Pierluigi Bersani". In pratica un appoggio bipartisan, che è sempre un buon inizio.

Franco Rosso

Web

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **- Legge 92/2012** - Esclusione mantenimento stato di disoccupazione in caso di rapporti di lavoro che non assicurano un reddito annuale superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione fiscale
- **- INPS: Indennità di disoccupazione "mini- ASpl 2012"**
- **- Federmeccanica:** Avvio Fondo mètaSalute
- **- INPS:** risoluzione consensuale nel 2012 e indennità di disoccupazione
- **- INPS:** Indennità di disoccupazione ASpl e mini-ASpl
- **- Modifiche Regolamento incentivi politiche attive del lavoro**
- **- Incentivi regionali per gli interventi di politica attiva del lavoro** - Pubblicato il Regolamento
- **- Federmeccanica:** Ipotesi di Accordo 5 dicembre 2012 per il rinnovo del C.c.n.l. 15 ottobre 2009 per l'industria metalmeccanica e della installazione di impianti - Applicazione contrattuale
- **- Bando INAIL 2012:** Contributi per interventi in materia di sicurezza e salute sul lavoro
- **- Contratto di somministrazione di lavoro:** comunicazione periodica dei contratti di somministrazione di lavoro alle Organizzazioni Sindacali
- **- CCNL logistica, trasporto e spedizione** - Circolare Sanilog n. 1 del 7 gennaio 2013 - Richiesta delle prestazioni

FISCALE

- **- Irap:** pubblicato il modello per l'istanza di rimborso, click day in Friuli il 23 gennaio alle 12
- **- Operazioni di conguaglio:** addizionale regionale all'Irpef FVG
- **- Numerazione delle fatture:** chiarimento delle Entrate

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **- Fondo Nazionale per l'Innovazione** - Operativa la linea creditizia per brevetti e disegni
- **- Proroga della moratoria e dei protocolli Investimenti e Smobilizzo crediti PA**
- **- Bando di gara** - Official Coffee Partner per Expo 2015
- **- Premio all'imprenditoria femminile** - Comune di Monfalcone
- **- Newsletter Appalti Expo 2015 n. 17** - Dicembre 2012
- **- Decreto Moratoria rate di finanziamenti agevolati a valere sul FAR**

TRASPORTI

- **- Autotrasporto merci in conto terzi** - Quote Albo 2013 - Proroga termini di versamento
- **- Sicurezza stradale** - Piano neve autostra-

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- de automezzi commerciali
- **- Autotrasporto merci in conto terzi** - Trasporti in conto proprio - Decisione Corte di Cassazione
- **- Nuovo Codice della Strada** - Abolizione targa ripetitrice rimorchi di nuova immatricolazione
- **- Autoriparazione** - Modifica settori attività ed adeguamento imprese - Legge n. 224/12
- **- Trasporti internazionali** - Francia - Aumento pedaggi tunnel del Monte Bianco dal 1° gennaio 2013
- **- Sicurezza stradale** - Calendario 2013 divieti di circolazione mezzi pesanti in Italia - DM 6 dicembre 2012
- **- Autotrasporto merci in conto terzi** - Costi minimi di esercizio nei trasporti internazionali e di cabotaggio - Inapplicabilità
- **- Sicurezza stradale** - Cronotachigrafo digitale - Scadenza durante il 2013 delle cards conducenti ed aziende
- **- Nuovo Codice della Strada** - Aggiornamento importo sanzioni dal 1° gennaio 2013 - DM 19 dicembre 2012
- **- Autotrasporto merci e viaggiatori** - Rimborso accise gasolio autotrazione 2012 quarto trimestre - Disponibilità software per istanza
- **- Autoveicoli** - Costi di esercizio per uso fiscale (fringe benefit) - Tabelle 2013 Agenzia delle Entrate
- **- Trasporti eccezionali** - Indennizzi di usura 2013 COMMERCIO ESTERO

COMMERCIO ESTERO

- **- Normativa doganale** - Codici Iso 2013
- **- India** - Newsletter economica dicembre 2012
- **- Siria** - Misure restrittive - Regolamento (CE) n. 1117/12
- **- Iran** - Ulteriori restrizioni commerciali - Regolamento (CE) n. 1263/12
- **- Normativa doganale** - Modifiche al Codice Doganale Comunitario - Nota Agenzia delle Dogane del 24 dicembre 2012
- **- Francia** - Protezione dei propri crediti commerciali
- **- Scheda informativa**
- **- Normativa doganale** - Origine delle merci preferenziale e non preferenziale - Nota informativa
- **- Perù-Colombia** - Accordo di libero scambio con l'UE
- **- Serbia** - Missione economica - Belgrado 18-19 aprile 2013
- **- Usa-Australia-Ucraina** - Incontri con contractors - Pordenone 13-14 febbraio 2013

INNOVAZIONE

- **- Pubblicati i risultati Bando Cluster Tecnologici** - I Tre progetti presentati dalle imprese

e dal sistema scientifico del Friuli Venezia Giulia sono stati ritenuti ammissibili

- **- Proroga termini per l'approvazione di Idee progettuali per Smart Cities and Communities and Social Innovation**
- **- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** - Pubblicati 3 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- **- Notizie da sportello APRE FVG di Friuli Innovazione** - Newsletter n° 55, Dicembre 2012

TECNOLOGIE

- **- Fornitura di dispositivi per connessione di rete di comunicazioni elettroniche e servizio di manutenzione ed assistenza del Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli** - Bando del Consorzio Friuli Innovazione
- **- Rinnovato Accordo SIAE/Associazione Italiana Confindustria Alberghi**

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **- Opportunità di investimento in Serbia (Pancevo-Belgrado)**

ENERGIA

- **- Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni**
- **- Titoli di Efficienza Energetica:** in Gazzetta Ufficiale il nuovo decreto

SICUREZZA SUL LAVORO

- **- Valutazione del rischio:** proroga al 30 giugno per l'autocertificazione per imprese con meno di dieci dipendenti.
- **- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS):** comunicazione all'INAIL entro il 31 marzo dei nominativi dei nuovi eletti

RISORSE UMANE

- **- La Vetrina di Unimpiego** - I profili della settimana

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca
- Cliccare "cerca"

COSTRUZIONI

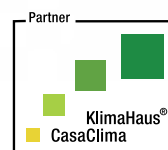
FINEDiL
FINEDiL

La casa, **un'emozione**
senza sorprese.



www.finedil.net

Infoline: 0432 777160 - info@finedil.net



Corsi di Formazione Confindustria Udine FEBBRAIO 2013

Acquisti

11 febbraio

Contrattare e negoziare professionalmente con i fornitori

Credito e Finanza

19 febbraio

Strumenti e tecniche nella gestione del rapporto banca-impresa – Elementi di base per comprendere il rischio di credito e la gestione dei rapporti con le banche

Commercio Estero

13 febbraio

Gli aspetti doganali nelle operazioni di importazione

Economica

21 e 28 febbraio

Analisi del proprio bilancio: laboratorio formativo di gestione aziendale

Energia

28 febbraio

Bolletta energetica e mercato dell'energia

Fiscale

12 febbraio

La dichiarazione annuale Iva

Informatica

14 febbraio

Documenti professionali con Microsoft Word 2007

Management

14 e 21 febbraio

L'importanza strategica delle decisioni quotidiane

Marketing

5 febbraio

Come gestire le ricerche di mercato

Normativa tecnica

20, 21 e 22 febbraio

Sicurezza e valutazione del rischio del macchinario (EN 12100) - Principi generali di progettazione

Personale

12 febbraio

Aggiornamenti di diritto del lavoro – Il rapporto di lavoro: costituzione e clausole contrattuali, svolgimento e sanzioni disciplinari conservative

26 febbraio

Aggiornamenti di diritto del lavoro – Apprendistato – Tirocini formativi – Stage

Produzione

12, 19 e 26 febbraio

Strategia di produzione

Sicurezza

26 febbraio

I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza – "Aggiornamento" (per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori)

26 e 28 febbraio

I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza – "Aggiornamento" (per le imprese che occupano più di 50 lavoratori)

28, 29 febbraio e 7 marzo

Lavori in spazi e ambienti confinati o sospetti di inquinamento

Percorsi finanziabili Fondimpresa

Management Management

Dal 4 febbraio

Allenare e motivare un team: guidare la squadra verso l'eccellenza

Sicurezza

Dal 18 febbraio

Formatori antincendio

Da non perdere

Formatori antincendio

Il corso in oggetto è indirizzato a coloro che intendono acquisire le conoscenze tecniche e comunicative per la formazione degli addetti antincendio.

Oltre a fornire conoscenze tecnico-pratiche sulle modalità di sviluppo e di controllo di un incendio, sulle attrezzature antincendio, sulle norme di comportamento e modalità di primo intervento, per attuare il piano di emergenza aziendale, fare prevenzione, effettuare operazioni di primo intervento e collaborare con i Vigili del Fuoco, il corso



vuole aggiungere le capacità formative e comunicative adeguate alla trasmissione delle nozioni acquisite

Il corso, che si svilupperà in 3 giornate di teoria, 2 giornate di pratica e 1 giornata di verifica finale, tratterà i seguenti argomenti: Acquisire metodologie didattiche e capacità

relazioni

Aspetti tecnici generali di prevenzione incendi

Estintori ed impianti antincendio

Procedure in caso di incendio

Protezione individuale e sostanze pericolose

Applicazioni pratiche

A superamento dell'esame finale verranno consegnati l'attestato di frequenza da parte di Confindustria Udine ed l'attestato Ministeriale da parte del Comando Vigili del Fuoco di Udine.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Sicurezza (tel. 0432276201 – fax 0432276275 e-mail sicurezza@confindustria.ud.it).

Largo ai giovani perché...

Realtà Industriale pone dieci domande a bruciapelo al Gruppo Giovani Imprenditori di Udine.

Rispondono il presidente Massimiliano Zamò e i tre vice-presidenti Francesca Cancellier, Matteo Di Giusto e Michele Vanin



Foto d'insieme del Consiglio Allargato del GGI Udine (Foto Gasperi)

Fino a che età si è giovani imprenditori?

Zamò: L'anagrafe non conta, è una questione di testa e di approccio all'azienda. Non parlerei di giovani imprenditori ma di giovani imprese.

Cancellier: Formalmente fino a 40 anni, ma fuori dall'Italia a 40 anni un imprenditore non viene più considerato giovane da un pezzo. Solo qui a 30/40 anni, cioè nella piena indipendenza e maturità, si pensa che siamo ancora giovani...

Di Giusto: Si è giovani fino a quando ci sono idee, proposte e progetti per innovare e accrescere la propria azienda.

Vanin: Si può essere giovani imprenditori sempre, anche a 80 o 90 anni. Resta però il fatto che uno giovane, anche anagraficamente, può avere più facilità ad entrare in sintonia con il mondo in continuo cambiamento.

Un vostro errore da imprenditore giovane?

Zamò: Non uno in particolare. Dagli errori si impara sempre. Chi non fa e non prova non sbaglia.

Cancellier: La testardaggine e la pretesa di voler cambiare le cose troppo velocemente...

Di Giusto: Non bisogna mai sottovalutare i particolari perché sono i particolari a fare la differenza.

Vanin: All'inizio del percorso lavorativo non essere conscio delle proprie potenzialità o comunque fare fatica a farle valere.

Largo ai giovani perché...

Zamò: Perché portiamo novità, freschezza e stimolo alla società. L'evoluzione e le rivoluzioni sono sempre partite dai giovani.

Cancellier: Perché ormai non siamo più così giovani da essere messi in disparte: abbiamo passione, capacità e conoscenze, è giusto avere lo spazio per dire la nostra!

Di Giusto: Perché siamo e vogliamo essere gli imprenditori di oggi e di domani con un occhio attento all'economia e all'etica.

Vanin: Perché, pur difettando di esperien-

za e di background lavorativo, possiamo avere quel 'genio e sregolatezza' in grado di generare intuizioni vincenti che, spesso, le persone meno giovani non hanno.

Ma credete davvero che in Italia verrà fatto largo ai giovani...

Zamò: Me lo auguro. Fare largo ai giovani è necessità, non concessione. Sta nell'intelligenza di chi ha il potere comprendere questo.

Cancellier: Io credo che dobbiamo prenderceli, i nostri spazi. Se non ce li danno in Italia, c'è un mondo là fuori...

Di Giusto: Questo è un aspetto molto critico del nostro sistema politico che promuove i giovani solo a parole e non con i fatti.

Vanin: In tutta onestà, assolutamente no.

Lasciamo alle spalle un 2012...

Zamò: Particolarmente complesso, per usare un eufemismo.

Cancellier: Difficile ma per me tutto sommato molto positivo!

Di Giusto: Duro, impegnativo, sfidante, ma è nella crisi che si fanno i progressi e si vincono le sfide.

Vanin: Complicato ma comunque avvincente.

Ci aspetta un 2013...

Zamò: Molto dipenderà dall'evoluzione dello scenario politico in Italia. Prevedo comunque un altro anno 'in trincea', ma - spero - con meno lacrime e sangue.

Cancellier: Pieno di sfide. Sta a noi saperle cogliere!

Di Giusto: Di grandi sfide, di grande impegno e speriamo anche di riforme.

Vanin: Da un lato, molto pericoloso e nebuloso; dall'altro, interessante visto che tutti i nodi giungeranno al pettine.

Di che cosa vorreste si parlasse di meno nel 2013?

Zamò: Di campagna politica e di accordi pre-elettorali.

Cancellier: Dei politici ottuagenari che ancora vogliono dire la loro e starebbero

meglio in pensione...

Di Giusto: Di temi che non aiutano la crescita del Paese.

Vanin: Dello spread.

E di più?

Zamò: Di riforme da attuare a supporto dello sviluppo del Paese. Ma non solo parlarne, farle anche e soprattutto!

Cancellier: Di come far ripartire concretamente l'economia. E farlo davvero.

Di Giusto: Di riforme, di futuro, di giovani e di lavoro.

Vanin: Di impresa perché pare che nessuno capisca che l'Italia non va avanti se non c'è impresa.

La ricetta magica per rilanciare l'economia italiana?

Zamò: Internazionalizzazione, valorizzazione dei giovani come risorsa, ma soprattutto saper guardare avanti, in prospettiva.

Cancellier: Sicuramente internazionalizzazione, e naturalmente semplificazione burocratica e riduzione delle tassazioni assurde che abbiamo nel nostro Bel Paese.

Di Giusto: Semplificazione, sburocratizzazione, internazionalizzazione, diminuzione del costo del lavoro e della pressione fiscale.

Vanin: Internazionalizzazione in primis, abbassamento delle tasse sulle imprese e sul costo del personale e tantissima fantasia per reinventarsi ogni giorno.

E per rilanciare la politica?

Zamò: Dare finalmente la parola ai giovani.

Cancellier: Fuori i disonesti e le cariatidi della politica, dentro un po' di facce nuove e persone veramente competenti. Ma pare quasi che quando si siedono sulla poltrona si dimentichino di tutti i buoni propositi...

Di Giusto: Porre un limite massimo ad ogni mandato politico.

Vanin: Meno logiche politiche legate al mantenimento della poltrona. Pensare di più al bene dei cittadini e delle imprese.

Alfredo Longo

Internazionalizzare il business: la via maestra per ripartire

Il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, Massimiliano Zamò, in occasione dell'incontro con Lorenzo Bini Smaghi dello scorso 3 dicembre 2012, al primo posto tra le idee da attivare per ripartire con successo nel nuovo paradigma economico, ha collocato l'internazionalizzazione del business. *"Lo dimostrano i dati statistici – le parole di Zamò – non è pensabile pensare di sostenere un'azienda unicamente con il nostro mercato interno... Rivolgersi ai mercati esteri è ormai una necessità non un'opportunità".*

E' vero. Si sente ormai con estrema frequenza incitare le aziende a intraprendere la strada dell'internazionalizzazione del proprio business. La priorità delle imprese, tenuto conto che sul mercato nazionale i consumi non possono più avere aspettative di elevata crescita, dovrebbe essere quella di sviluppare le attività commerciali sui mercati internazionali.

Ma cosa si intende per internazionalizzazione del business? Non ci stiamo riferendo, con tutta ovvietà, al fenomeno della delocalizzazione, nato all'inizio degli anni novanta del secolo scorso, che consisteva nel trasferire la produzione in un Paese a bassa fiscalità o a basso costo del lavoro, chiudendo gli stabilimenti in patria, per riportare poi all'interno il prodotto finito, marchiarlo come "Made in Italy" e venderlo in Italia. Certamente, ci sono stati anche alcuni imprenditori che si sono reputati soddisfatti delle loro delocalizzazioni, stante l'incremento del fatturato fatto registrare, il raggiunto pareggio del bilancio, la riduzione dei costi industriali, ma i più sono tornati indietro insoddisfatti: a fronte di apparenti risparmi si sono, infatti, verificate perdite di materiale, diminuzioni nell'affidabilità della produzione, danni materiali, problemi di natura fiscale.

Da una valutazione più oggettiva dei fatti si è presto compreso che la preferenza doveva essere accordata all'internazionalizzazione produttiva, che consiste nello staccare parti della produzione, non più competitive in patria, per portarle in Paesi a più bassa intensità di costo allo scopo di vendere là il prodotto finito che ne consegue. Le

nuove società create all'estero hanno così la funzione di seguire la produzione e, contemporaneamente, aprirsi commercialmente ai mercati vicini, con lo scopo di trovare un posizionamento strategico dettato dalla nuova divisione mondiale del lavoro.

Altre imprese hanno scelto, invece, la strada di non costituire alcuna società in Paesi terzi ma di aprirsi a un export di qualità, di intensificare le relazioni commerciali con i mercati di sbocco più appetibili e promettenti per le proprie merci e i propri prodotti finiti. Creare relazioni e collaborazioni stabili nei diversi Paesi del mondo comporta, tuttavia, rilevanti investimenti, oltre a una capacità relazionale, manageriale e strutturale che, spesso, la singola PMI non possiede in toto. Per finanziare questo processo di sviluppo, quindi, o l'azienda dispone di parecchie risorse da parte da poter investire oppure, in un periodo come questo, contraddistinto da crisi di liquidità, credit crunch bancario, scarsità di risorse, un'ottima soluzione è quella di mettersi a rete con altre imprese: chiamare il competitor che prima non si sarebbe mai interpellato, fare emergere nuove idee, stipulare un contratto di rete con lui o dare vita a un consorzio per l'export. Al di là dell'aspetto finanziario, comunque rilevante, internazionalizzare il proprio business è anche un'attività da gestire con professionalità e lungimiranza. Mai si dovrebbe improvvisare bensì programmare attentamente l'attività all'interno dell'azienda, effettuare la check-list delle cose necessarie in quel particolare Paese (lettere di credito, certificazioni di qualità, brevetti e marchi registrati, contrattualistica particolare), chiarire al proprio interno quali sono le risorse (finanziarie, umane, materiali) possedute e quali quelle da recuperare all'esterno, fissare nei dettagli la strategia e la tattica d'azione, redigere un Business Plan e un budget commerciale dettagliato.

Il sostegno all'internazionalizzazione del business viene da più fronti. Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine sta organizzando per il prossimo maggio una missione finalizzata al business in Canada, Paese a tripla A, dalle grandi opportunità. La Camera di Commercio di Udine, nel 2013, intende



aumentare ulteriormente il suo impegno, fra l'altro rifinanziando i voucher per l'internazionalizzazione e attivando presto un nuovo bando a sostegno delle imprese che presenteranno progetti congiunti per affrontare l'estero in aggregazione, dunque con più peso e competitività. Start-up, internazionalizzazione, reti d'impresa e reti d'impresa al servizio dell'internazionalizzazione costituiranno gli architravi dell'ente camerale udinese per il 2013.

Per saper cogliere le opportunità in Paesi come Brasile, India, Russia, Cina, Medio Oriente (ma anche nei tradizionali segmenti di qualità dei Paesi OCSE), oltre che per arrivare al riposizionamento ambito, è necessario tuttavia adottare un modello strategico e operativo globale che sappia guardare ai trend futuri (intercettando i bisogni emergenti), investire nel miglioramento del capitale umano, "pensare green" in tutta la catena del valore, impegnarsi nell'innovazione (di prodotto, di processo e di mercato) e puntare sugli intangibles che risultano, come ha fatto notare il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, durante un recente dibattito *"[...] determinanti per la competitività aziendale. Altrimenti non si spiegherebbe l'andamento diametralmente opposto di imprese che lavorano nei medesimi settori e con gli stessi strumenti. Sono dunque spesso e volentieri gli intangibili, ancorché difficilmente misurabili, a fare la differenza!"*.

Federico Barcherini
Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Formare e connettere i leader del futuro: il progetto soul business una nuova comunità per lo sviluppo manageriale



Dalla partnership fra Dof Consulting e il GGI di Udine nasce Soul Business - Imprese con l'anima, il nuovo progetto del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine che parte proprio dal concetto di partenza dell'anima d'impresa per proporre un percorso di innovazione imprenditoriale e sociale ad alto livello che possa trovare una risonanza nazionale vista l'importanza di avere dei punti fermi legati ai valori in questo scenario economico.

Il progetto esplora i capisaldi che sono alla radice del valore d'impresa per dare un messaggio di sviluppo e di partecipazione al territorio, alla società e soprattutto alle nuove generazioni. Concreto e al contempo estremamente creativo Soul Business - i cui contenuti operativi verranno a breve resi noti dal presidente del GGI Udinese Massimiliano Zamò - riunisce crescita imprenditoriale, ricerca, divulgazione, sperimentazione creativa e comunicazione mediatica.

Una delle ramificazioni più importanti di Soul Business è il master FACE The CHANGE: a new manager connection: un percorso rivoluzionario per lo sviluppo delle competenze manageriali e del business. Si tratta di un master di nuova generazione che si basa sul concetto di community e di networking tra imprese diverse ed è stato ideato, progettato e realizzato da Dof Consulting in partnership con il GGI di Udine. Nasce per valorizzare e mettere in condivisione l'enorme bacino di talento presente nelle organizzazioni italiane e rispondere alle sfide di un panorama economico sempre più complesso e in cui i cicli di business si avvicendano in modo sempre più veloce. FACE THE CHANGE è

una proposta di viaggio pensata per manager o professionisti che, a partire da realtà diverse, intendano arricchire le proprie competenze professionali rendendosi disponibili a disimparare, a dimenticare i modelli classici e ormai superati e a ricercarne di nuovi. Ogni esperienza, ogni successo o fallimento, rappresenta un'opportunità per imparare. La sfida fondamentale sta nella connessione fra manager di aziende diverse per condividere strategie innovative di human e business development e nel costruire una comunità scientifica interaziendale attraverso un gruppo di coordinamento in cui sono presenti le aziende che sostengono il master.

FACE THE CHANGE vuole essere un modo diverso per avviare e facilitare un processo di miglioramento e raggiungere nuovi standard d'eccellenza nella competenza manageriale attraverso il lavoro su se stessi, l'approfondimento di visioni innovative sulla leadership, la creazione di un project work concreto e momenti sperimentali di confronto che hanno lo scopo di favorire l'innovazione e la creare occasioni di nuove opportunità di business e di rete.

Il primo master è già partito lo scorso 15 dicembre coinvolgendo le seguenti aziende: Wärsilä Italia, Electrolux, De Longhi, Acegas Aps - Hera, Moro, Sisma, Terex Group, Cooperativa Itaca, Polo Tecnologico Pordenone, Rosa Plast, Lampogas, Asa.

Tra le caratteristiche peculiari del percorso citiamo:

- Confronto fra manager di organizzazioni diverse;
- Incontro con formatori e coach di grande esperienza;

- Possibilità di sperimentare la forza della supervisione e di incontrare testimonianze d'eccellenza;
- Momenti sperimentali di confronto in cui creare spazio per l'innovazione, il business e la partnership;
- Una formazione esperienziale che consentirà al team di prepararsi al meglio per le scelte decisive del futuro
- Un esame ad alto impatto per dimostrare la capacità di affrontare la complessità e il cambiamento
- Ingresso nella comunità dei partner e dei mentor di Face the Change

E' già possibile iscriversi alle selezioni per la prossima edizione che partirà a settembre 2013, per avere informazioni più specifiche sul percorso è possibile fare riferimento al sito: <http://dofcounseling.com/face-change-il-master-sostenibile/> oppure alla pagina facebook: <http://www.facebook.com/MasterFaceTheChange>.

AGENDA gli appuntamenti dei Giovani Imprenditori

● Visita aziendale alla Lima Corporate Spa

Data: 24 gennaio 2013

Luogo: San Daniele del Friuli

● Consiglio Direttivo Allargato

Data: 24 gennaio 2013

Ore: 19.00

Luogo: Lima Corporate Spa

● Conferenza Stampa Lancio Bando Start&Go

Data: 20 Febbraio 2013

Ore: 11.00

Luogo: palazzo Torriani

● Apertura Bando Start&Go

Data: 21 Febbraio 2013

Ore: 11.00

Luogo: palazzo Torriani

● Consiglio Centrale

Data: 121 febbraio 2013

Luogo: Roma

Essere imprenditrici di sé stesse

Le storie di Michela, Lara e Danijela; tre ragazze che per raggiungere i propri obiettivi hanno lavorato sodo. La loro crescita formativa e professionale è passata attraverso lo studio, l'impegno, i viaggi ed il lavoro in gruppo con altre persone



di quanto quella scelta sia stata importante, non solo per approfondire ed ampliare i miei interessi personali, ma al fine più ampio di comprendere quella realtà estesa in cui ogni cosa accade e dalle cui dinamiche economiche non si può prescindere.

Ora frequento il corso di laurea magistrale in Innovation and Organization of Culture and the Arts presso la Facoltà di Economia di Bologna. La scelta di iscrivermi ad un corso di laurea magistrale la cui didattica avvenisse interamente in lingua inglese e la cui classe fosse composta da studenti internazionali è maturata nel 2010, dopo aver trascorso un semestre di studi presso la Copenhagen Business School grazie al programma Erasmus. La conoscenza ed un uso allenato delle lingue straniere sono un inestimabile asset, in tutti i settori produttivi e spesso al di là di quanto molti ancora credano. È sicuramente anche grazie alla conoscenza della lingua inglese che, ad esempio, durante la scorsa estate ho potuto lavorare presso il Festival Office di Europa Cantat, festival internazionale di musica corale la cui edizione 2012 si è svolta a Torino.

Entro marzo avrò terminato gli esami e sarò in procinto di iniziare il tirocinio universitario. Nonostante io sia pronta a mettere in gioco il massimo entusiasmo in tale esperienza, allo stesso tempo sono consapevole che lo strumento del tirocinio possa non equivalere ad un'occupazione, in particolare in questa fase storica e in particolare nell'ambito della produzione culturale. Pertanto, già da tempo sto cercando di tradurre la mia rete di contatti in esperienze di progettualità cooperativa, e sto approfondendo le migliori idee che abitano la mia testa per poter selezionare quelle con maggiore probabilità attuabili e sostenibili nel tempo. L'imprenditorialità e le sue componenti di iniziativa e rischio sono aspetti fondamentali della produzione culturale, in particolare alla luce della mai così estrema competizione per le risorse disponibili, sempre più scarse. Avere una buona idea e saperla realizzare meglio degli altri è un "mantra" valido anche per il mondo del non profit, che è la forma economico-giuridica assunta dalla quasi totalità delle organizzazioni culturali".

Massimo De Liva

Lara, attualmente è Tv Production/Assistant Director/Event Manager. Sigla impegnativa! Ci spiega lei di che si tratta: "Il mio lavoro è ciò che nel settore audio video, viene chiamata Produzione.

Su un set cinematografico le figure sono ben distinte: tutto il reparto di produzione si occupa, dal primo istante in cui il film si decide che "viene fatto", a procurare tutto quello che servirà al regista e a tutti i reparti artistici (fotografia, scenografia, trucco,...) a portare a compimento il film stesso.

Su ogni avventura, che può durare pochi giorni o qualche mese, c'è sempre qualcosa da imparare. Che si tratti di un film, di un programma televisivo, di una sit-com o di una pubblicità, si ha a che fare sempre con persone che possono avere, oltre che una grande esperienza, anche degli aneddoti davvero singolari ed unici per l'ambiente in cui vivono. È un lavoro in cui ci si immerge, che diventa la vita stessa della persona che lo vive ... almeno finché non finisce! Forse è quello che mi piace. È come leggere i libri: ti immergi in un'avventura, finché non finisce e poi un po' ti dispiace (ma un po' sei contento e soddisfatto di averlo finito), però poi sei pronto ad aprire un nuovo libro.

Come in tutti i lavori c'è quello che piace e quello che non piace, soprattutto quando un lavoro pretende tanto da te e la dedizione che gli dai non sempre viene ripagata come vorresti.

In futuro, spero di lavorare a grandi progetti per poter imparare ancora e per essere parte di una grande macchina. Del resto, però, mi piacerebbe riuscire a portare avanti progetti personali da documentarista, passione che ho riposto spesso in un angolo per mancanza del giusto di coraggio di mettersi in prima linea con la propria parte creativa".

Danijela, ha 29 anni, per studiare si è trasferita dalla Croazia a Gorizia: "Ho frequentato il corso di Laurea (triennale e magistrale) in Relazioni Pubbliche d'impresa presso l'Università di Udine, nella sede di Gorizia. Siccome sono di nazionalità croata, trasferirmi a Gorizia per studiare è stata una bella sfida in quanto, anche se conoscevo la lingua italiana, studiare e vivere quotidiana-

mente a stretto contatto con una cultura diversa dalla tua ti fa crescere e ti arricchisce a livello personale.

La facoltà mi ha offerto la possibilità di sostenere tanti tirocini e di far parte di diversi gruppi o laboratori universitari e questa esperienza mi ha sicuramente aiutato nel trovare lavoro successivamente. Ritengo quindi di aver fatto la scelta giusta nel decidere di frequentare il corso di Relazioni Pubbliche con sede a Gorizia.

Attualmente Lavoro per Hempel A/S, fornitore di cicli di pittura e azienda multinazionale con sede in Danimarca. Faccio parte del marketing regionale del settore Yacht, che si occupa di 11 stati europei. I miei compiti principali riguardano la pianificazione e la realizzazione dei piani di marketing, la stretta collaborazione con il settore vendite per comprendere le esigenze di vendita per ogni singolo mercato, la collaborazione con le agenzie di comunicazione esterne nonché la realizzazione della parte web. Sono molto soddisfatta della mia posizione lavorativa attuale e quello che mi auguro è di proseguire in questa direzione per continuare il mio percorso di crescita professionale".

Michela ha 23 anni e l'interesse per fare l'imprenditrice nel settore culturale: "Sono nata e ho vissuto a Udine per la maggior parte dei miei anni. Attualmente sono studentessa presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Da sempre appassionata di musica e interessata alla generale promozione delle discipline artistiche, al termine dei cinque anni di liceo scientifico al Marinelli di Udine, avevo deciso che nel mio futuro avrei lavorato nell'ambito delle organizzazioni artistico-culturali. Avevo anche capito che il mio interesse riguardava l'aspetto più gestionale che artistico.

Meno chiaro appariva quale fosse il percorso di studi da intraprendere per tradurre quell'intuizione in qualcosa di più concreto. Nel 2009 mi sono iscritta al corso di laurea triennale in Economia Aziendale presso l'Università di Udine, seguendo il percorso in Management e Organizzazione. Seppur all'inizio lo considerassi un terribile compromesso, in breve tempo mi sono resa conto

UN LUOGO SICURO PER I TUOI DATI VICINO A TE

inrecovery

Per archiviare i tuoi dati in un posto sicuro, prova Inasset.

Potrai scegliere tra diversi servizi come il **backup** in data center, soluzioni di **disaster recovery** e **business continuity**, ma, soprattutto, mantenere i dati in **Friuli Venezia Giulia**.

Inasset
Via Spilimbergo, 70
Casian di Prato
Udine
Friuli Venezia Giulia

vuoi vedere
d o v e
archiviamo
i tuoi dati?

chiedi una visita guidata al datacenter
a info@inasset.it o tel. 0432 169 80 50

inasset.
business datacenter

www.inasset.it

Obiettivo Montagna

garantisce, oltre i 250 posti di lavoro diretti ed altri 1.800 occupati nell'indotto, una ricaduta economica tre volte maggiore sul territorio montano, a favore di datori di alloggi, società sportive, scuole di sci, datori di servizi e ristorazione e comparto commerciale dei poli sciistici montani. Turismo FVG ha pubblicato inoltre i dati inviati dalle strutture ricettive relativamente agli ospiti registrati nel periodo natalizio 2012 e capodanno 2013 (dal 13 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013) riportando, a livello regionale, un saldo positivo, rispetto allo stesso periodo di un anno fa, del 3.9% di presenza di italiani e del 4.7% di stranieri. In particolare la montagna registra un aumento del 5.5% di presenze di stranieri, che rappresenta, secondo un sondaggio effettuato da Turismo FVG attraverso i vari consorzi turistici, una piacevole sorpresa per il 70% degli intervistati che non si aspettavano una presenza così importante da parte dei turisti stranieri. Intanto altri investimenti sono stati effettuati dalla Regione FVG, attraverso Promotur, sugli impianti, l'ultimo dei quali, in ordine cronologico, riguarda il taglio del nastro della seggiovia Prasnig di Tarvisio che permette il collegamento ad anello delle piste fra la direttrice del Monte Florianca ed il Monte Lussari. Un investimento questo di un milione 44 mila 617 euro che comprende una pista da sci di 1.5 km e una seggiovia quadruplo ad ammortamento fisso, con tappeto d'imbarco per velocizzare la salita, con una portata oraria di 1.200 persone che impiegheranno 5 minuti e 30 secondi per risalire gli 800 metri di dislivello fra la stazione di partenza e quella di arrivo.

Gino Grillo



Neve in Val Saisera (foto Pistrin)

A tutta neve

Avvio di stagione boom per i poli Promotur: quasi 171 mila le presenze nelle località sciistiche del Friuli Venezia Giulia, +11% nelle presenze rispetto alla scorsa stagione. A recitare un ruolo da protagonisti ancora una volta lo Zoncolan e Tarvisio. Una buona notizia per l'economia montana regionale favorita dall'innevamento di inizio dicembre che ha attirato diversi sciatori sulle piste regionali sin dall'apertura della stagione sciistica.

I dati resi disponibili da Promotur si riferiscono all'incremento maturato, rispetto alla passata stagione, nelle località sciistiche del Friuli Venezia Giulia nel periodo intercorso tra l'8 dicembre al 6 gennaio. Le presenze nel lasso temporale considerato ammontano a 170 mila 822 unità; un saldo attivo di 16.885 unità rispetto alle 153 mila 937 unità registrate dodici mesi fa. Nello specifico, secondo i dati riportati dalla società che gestisce gli impianti sciistici della nostra regione, il polo che ha brillato particolarmente durante questo primo mese di apertura è stato Tarvisio, dove si sono registrate 55.470 presenze, con un aumento addirittura del 47,3%; a ruota, ecco Ravascletto-Zoncolan con 55.043 presenze (+1,6% se confrontato con l'analogo periodo 2011/2012); bene anche Piancavallo, con 37.876 presenze e un incremento di oltre il 2%. Seguono poi Forni di Sopra con 13.870 presenze e Sella Nevea con 8.563. Nell'ultima settimana, quella che va dal 31 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013, le presenze nei poli Promotur sono state 46.775.

Sono "numeri" importanti quelli vantati dalle località servite da Promotur in questo primo scorcio d'inverno. Eppure, il presidente dell'Agenzia regionale, Stefano

Mazzolini, non nasconde qualche preoccupazione per il futuro nonostante l'incremento percentuale di presenze soddisfatti gli obiettivi fissati ad inizio stagione dal consiglio di amministrazione della società, che confida in un riscontro positivo anche per il proseguo della stagione, con le piste di tutti i poli regionali aperte e pronte ad ospitare le settimane bianche che avranno il loro vertice nel mese di febbraio. Le preoccupazione comunque espresse da Promotur sull'economicità della gestione paiono essersi verificate: l'incremento di sciatori sulle piste non garantirebbe di portare i conti dell'agenzia regionale Promotur in pareggio. A sbilanciare, si parla di un "buco" di 3 milioni 500 mila euro, sarebbero i costi per l'innevamento artificiale delle piste e ad altri pesanti oneri agli impianti e ai servizi tecnici. Un deficit di bilancio che la Regione ritiene necessario colmare in quanto l'attività di Promotur





10

MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

la TIPOGRAFICA

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

L'industria puntello della congiuntura



Le previsioni sono difficili, soprattutto quando riguardano il futuro. Non sappiamo chi l'abbia detto e purtroppo le "previsioni sul futuro" sono necessarie, per prepararsi, organizzando meglio il presente, anche se non sempre il futuro sarà come ce l'eravamo immaginato. Quando le previsioni riguardano l'economia di un Paese, un momento opportuno per farle è a cavallo tra un anno e l'altro, perché il nostro cervello ha bisogno di scansioni temporali e possa così dire se un anno è stato o sarà meglio o peggio dell'altro e in che misura. Ecco perché all'inizio del 2013 ci chiediamo se l'Austria, il nostro vicino di casa, starà meglio o peggio nei prossimi 12 mesi. Lo facciamo attingendo alle valutazioni che i vari istituti di ricerca economica del Paese hanno fatto, non sempre giungendo a conclusioni univoche. Lo facciamo con un occhio di riguardo al settore industriale, che ci interessa di più non soltanto perché questo è la rivista di Confindustria Udine, ma anche perché l'industria austriaca concorre in misura determinante alla formazione del Pil (più che in Italia) e quindi, se l'industria va bene, va bene anche il resto dell'economia. L'industria, dunque. Quella austriaca esce

da un periodo di crisi, come nel resto d'Europa. Il fondo, tuttavia, sembra essere stato toccato a metà 2012. L'ufficio di studi economici di Bank Austria segnala che dopo l'estate le commesse sono state in crescita continua e avrebbero favorito un modesto sviluppo della produzione. Per il nuovo anno Bank Austria stima una crescita della produzione industriale del 3%. Non è tantissimo, ma è tanto rispetto all'1% dell'anno scorso.

Gli esperti del Wirtschaftsforschungsinstitut (Wifo) confermano: tutti gli indicatori dell'economia sono positivi. Il giudizio è motivato soprattutto dalla crescente domanda estera di prodotti e servizi "made in Austria", da cui dipende circa il 60% della produzione. Fino a ieri l'export aveva segnato il passo, a causa della recessione sofferta da molti mercati. Tra questi ha pesato soprattutto l'Italia, che rappresenta per l'Austria il secondo sbocco commerciale, dopo la Germania. Le importazioni dall'Austria nel nostro Paese, nel primo semestre del 2012, erano scese del 6%. Troppo presto per conoscere i dati relativi al secondo semestre. Ma se per l'Italia è legittimo che la situazione non sia mutata, sugli altri fronti le esportazioni austriache

hanno registrato una ripresa stimata intorno allo 0,9% nel terzo trimestre (che farebbe salire il valore per l'intero anno all'1,8%). Nel 2013 le cose andranno decisamente meglio. La Banca nazionale austriaca prevede un'espansione delle esportazioni del 2,7%. Questo perché in 9 degli 11 mercati stranieri più importanti per l'Austria la congiuntura è decisamente migliorata. Le misure di consolidamento dei conti pubblici, con tagli alla spesa e rigore fiscale, sono ormai state attuate e si avverte una ripresa dell'economia. Questo non accade ancora in Italia. Ma se l'Austria risente positivamente della crescita dei suoi principali partner commerciali, anche l'Italia, almeno quella del Nord-Est, potrebbe beneficiare della crescita austriaca. L'aumento della produzione industriale, lo abbiamo detto, sarà del 3% e contribuirà a una crescita generale dell'economia stimata dello 0,5% dalla Banca nazionale o, più ottimisticamente, dell'1,2% da Bank Austria. I settori industriali trainanti saranno quelli della metalmeccanica +7,0% (+3,0% lo scorso anno), della siderurgia +4,0% (+2,0%) e dell'energia elettrica +3,0% (-1,0%). Seguono, per importanza, l'industria automobilistica con un +2,0% (dopo un -3,0% nel 2012), quella dell'acciaio +2,0% (-3,0%) e quella alimentare +1,0% (idem lo scorso anno).

Lo scenario migliorato nell'industria non ha comportato cambiamenti significativi nel campo del lavoro. Il numero degli occupati è salito di poco, ma è rimasto elevato (rispetto ai valori austriaci nettamente migliori rispetto a quelli italiani) il numero dei disoccupati in cerca di lavoro. Anche le modalità di assunzione risentono del tipo di commesse, che sono sì aumentate, ma arrivando sempre a breve scadenza, non consentono così una pianificazione di assunzioni a lungo termine o a tempo indeterminato. A fronte di una domanda di produzione molto flessibile, anche le aziende preferiscono reclutare personale con contratti a tempo limitato.

Marco Di Blas

E' nata l'associazione Industria e Turismo Andata & Ritorno

Dalla progettazione interna a Confindustria ad Associazione, senza scopo di lucro, denominata, Industria e Turismo Andata & Ritorno, avente come scopo definito nel proprio statuto il promuovere la cultura d'impresa valorizzando il territorio inteso come prodotto turistico.

Lo scorso mese di dicembre è stata dunque avviata una nuova fase nel processo di sviluppo del movimento di Turismo industriale in FVG, incubato dal 2006 all'interno del mondo confindustriale, con una trasversalità di competenze del turismo e del marketing e con la partecipazione di aziende nel circuito di visite, multisettoriali che segnano il carattere nel mondo del Design, dell'archeologia e del Food&Beverage. L'associazione porta con sé il progetto di Turismo industriale impegnandosi a proseguire l'attività e a darne sviluppo, aprendosi a nuove competenze e nuove relazioni regionali e nazionali, orientando le proprie azioni aggreganti verso una crescita in linea con gli obiettivi di valorizzazione del territorio.

Il progetto del turismo industriale nasce per valorizzare la memoria di tutte le testimonianze

industriali che negli ultimi centocinquanta anni hanno cambiato il Paese. Una memoria fatta di architetture, infrastrutture, musei aziendali, archivi storici e villaggi industriali che a ben vedere hanno delineato un paesaggio. I grandi marchi e le eccellenze di tutta la Regione saranno coinvolti nella creazione del nuovo CIRCUITO TURISTICO INDUSTRIALE che assumerà sempre più una dimensione internazionale grazie anche alla partnership con Turismo FVG.

Tra i soci fondatori oltre a Giuliana Quendolo (Hotel Suite Inn) e Marino Firmani (Fimar srl), da sempre attivi promotori di tale movimento, si è unito con convinzione l'imprenditore Raffaele Caltabiano della T&T, nel parco dell'ex Amideria Chiozza di Ruda,

esempio in buona conservazione di archeologia industriale in FVG, collocazione ideale per la sede della neonata associazione.

I soci fondatori hanno condiviso il progetto con il Presidente Adriano Luci che da sempre sostiene nuove forme di aggregazione, in questo caso concepite su una trasversalità di competenze uniche e speciali, guardando al ruolo delle imprese dei diversi settori in unico grande piano di marketing territoriale per ampliare l'attenzione sul FVG.

Su questo punto c'è la condivisione di intenti con Turismo FVG, la cui azione si misura con il valore del brand di molte realtà produttive e la tradizione del fare quale carattere tipico di una regione, da valorizzare in chiave turistica.

Possono far parte dell'Associazione in rete d'impresa tutti coloro, persone fisiche e giuridiche che attivamente operano nei settori delle attività produttive, della cultura, dello sport e della formazione.



Raffaele Caltabiano, Giuliana Quendolo, Adriano Luci e Marino Firmani (foto Gasperi)

Presso la sede di Udine della Regione lunedì 14 gennaio è stato presentato il progetto formativo di qualifica per "OPERATORE AMBIENTALE MONTANO", che da fine gennaio è stato avviato dal CEFAP con il patrocinio del Servizio gestione forestale della Regione FVG ed il sostegno di Fantoni, Legno Servizi e Confindustria.

Come specificato da Massimo Marino, direttore di CEFAP, l'iniziativa formativa intende fornire ai partecipanti competenze professionali finalizzate alla valorizzazione delle risorse e delle potenzialità della nostra area montana, con particolare attenzione alla filiera "foresta-legno", alla quale anche l'assessore Regionale, Claudio Violino, ha fatto riferimento in apertura degli interventi, evidenziando la necessità di rivalutare la funzione produttiva dei boschi della nostra regione, attualmente utilizzati solamente per il 15-20% della loro potenzialità.

Tullio Bratta, direttore di Fantoni spa, e Enore Casanova, presidente uscente di Legno Servizi, hanno sottolineato l'importanza strategica della risorsa "legno" in previsione del possibile futuro utilizzo e la conseguente necessità di mantenere entro i confini regionali le fasi di lavorazione e la produzione

Parte il progetto formativo per operatore ambientale montano



di semi-lavorati, per evitare ricarichi di costi per i tronchi inviati fuori regione per la prima trasformazione.

Un primo passo è già stato fatto con la recente costituzione di un Consorzio che ad oggi riunisce 12 aziende boschive locali. L'intervento di Rinaldo Comino, direttore del Servizio gestione forestale della Regione, ha riguardato gli strumenti normativi e finanziari utilizzati per sostenere il settore,

in particolare gli aspetti della viabilità e della meccanizzazione.

Roberto Ganzitti, di Confindustria, ha evidenziato l'importanza della formazione professionale nel settore del legno, non solo per creare i presupposti per un efficace inserimento lavorativo in realtà già consolidate ma anche per favorire fenomeni di start-up d'impresa di cui la nostra montagna, nei suoi diversi aspetti, necessita più che mai.

IPSIA MATTIONI

Scuola per il distretto e oltre il distretto



L'intervento di Matteo Tonon

"Esprimo la grande soddisfazione di Confindustria Udine per questa iniziativa che rappresenta un segnale importante del percorso di rinnovamento che il Distretto della Sedia sta compiendo. E' un primo passo per una nuova attrattività dell'area. Il rinnovamento parte e passa dalla base, dai giovani e dalla scuola. Gli attori del territorio si stanno muovendo proprio in questa direzione per programmare il futuro".

Parole di Matteo Tonon, vicepresidente di Confindustria Udine con delega a scuola, università e innovazione, che evidenziano tutto il compiacimento dell'Associazione per la 'storia a lieto fine' della sede di San Giovanni al Natisone dell'Ipsia Mattioni di Cividale, che da storico istituto scolastico a rischio di chiusura per mancanza di iscrizioni cambia pelle trasformandosi in uno spin off del Malignani di Udine attraverso l'attivazione del nuovo liceo scientifico delle scienze applicate curvatura arredo-design.

Il nuovo indirizzo, la cui offerta formativa verrà coordinata dall'ISIS Malignani di Udine e il cui avvio è previsto a partire dal prossimo anno scolastico 2013-2014, si pone l'obiettivo di coniugare una solida preparazione generale e scientifica con esperienze di laboratorio e l'utilizzo di strumenti di programmazione informatica.

Il vice-presidente Tonon ha partecipato, assieme al vice-direttore di Confindustria Udine Roberto Ganzitti, alla conferenza stampa di presentazione ufficiale del progetto avvenuta mercoledì 19 dicembre a palazzo Belgrado, in Provincia Udine.

Nell'occasione Tonon ha anche ricordato il ruolo fattivo – sia di promotore che di coordinatore – di Confindustria Udine nella vicenda. "E' da più di un anno che, anche di concerto con Asdi Sedia, stavamo dietro a questo progetto, cercando di condividerlo con il territorio. Le prime riunioni si sono infatti tenute proprio a palazzo Torriani con diversi soggetti tra cui Catas, Cciaa, Asdi, Ufficio Scolastico Regionale, Comune e Provincia di Udine e sempre da palazzo Torriani è partito un attento studio per capire le esigenze del territorio. Abbiamo avuto modo di verificare la sussistenza di interessanti prospettive di occupazione per profili tecnici. La sede di Giovanni al Natisone dell'Ipsia Mattioni deve diventare una scuola per il Distretto ma anche oltre il Distretto".

L'indagine sulle prospettive di assunzione da parte delle aziende associate - illustrata dal vice-direttore Roberto Ganzitti - conferma la costante ricerca di tecnici da parte delle aziende.

"Dati – ha precisato Ganzitti – da considerarsi in difetto in quanto riguardano un campione del 20% dei soci e che risentono anche della crisi. In ogni caso – ha aggiunto – le previsioni per il prossimo biennio 2013-2014 sono di 800 assunzioni di periti industriali dei vari indirizzi e di 170 tecnici superiori che si diplomeranno all'ITS (Istituto Tecnico Superiore), la scuola speciale di tecnologia attiva presso l'Isis Malignani di Udine. Per questi ultimi, il fabbisogno supera addirittura il numero di studenti iscritti ai corsi ITS di meccatronica ed aeronautica.

Ricordiamo che la proposta di trasformazione dell'istituto scolastico di San Giovanni al Natisone è inserita nel piano di dimensionamento scolastico che dopo l'ok dell'esecutivo provinciale dovrà avere il parere favorevole della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale. Inalterata, invece, rimarrà l'offerta formativa della sede centrale dell'Ipsia Mattioni, quella di Cividale specializzata in percorsi professionali. La vocazione del polo scolastico di San Giovanni al Natisone (verrà mantenuto anche il percorso professionale con l'ipotesi di

una futura rimodulazione) si evolve in modo dirompente con una proposta didattica che legge i cambiamenti del settore produttivo e ancor più legata al mondo dell'arredo, del legno e dei materiali. "Questa proposta, stimolata dalla Provincia, sviluppata dal Malignani e condivisa da più soggetti portatori d'interesse – hanno evidenziato per la Provincia il vice-presidente nonché assessore al Lavoro Daniele Macorig e l'assessore all'Istruzione Elena Lizzi –, riteniamo possa rappresentare un'opportunità per il futuro delle attività produttive locali e per una riconversione e un rilancio in chiave moderna e innovativa delle aziende operative nel Distretto dalla sedia. Ma ancor prima rappresenta una risposta alle famiglie e al territorio".

A soffermarsi sui contenuti del piano di studi, la dirigente dell'Isis Malignani Ester Iannis. "Si tratta di una proposta didattica di ampio profilo sviluppata raccogliendo il fabbisogno attuale e futuro del mondo produttivo. All'interno sono stati previsti oltre agli insegnamenti di base del liceo scientifico, un'intensa attività laboratoriale da sviluppare in sinergia con il Catas e le aziende, una forte componente di insegnamento dedicato alle lingue straniere ma anche all'informatica, alla progettazione, al design e allo studio di nuovi e innovativi materiali complementari e alternativi al legno. Materiali che caratterizzano le nuove produzioni dell'arredo. Sono previsti anche approfondimenti legati al diritto e alla qualità. In sintesi, a San Giovanni al Natisone si guarderà al futuro con l'esperienza del passato avviando un nuovo percorso che raccoglie l'evoluzione stessa del territorio. E ci auguriamo – ma le premesse ci sono già – possa rappresentare una concreta speranza di occupazione per i giovani e quindi di nuovo sviluppo per il Distretto della sedia".

Parole di elogio per quest'iniziativa negli interventi di Maria Lucia Pilutti segretario generale della Cciaa di Udine (che ha sottolineato in particolare l'importanza di aver intensificato la presenza delle lingue straniere nel piano di studi), Angelo Speranza amministratore delegato del Catas (realtà che avrà un ruolo di primo piano in questo nuovo programma di studi con una stretta interconnessione tra mondo della formazione e della ricerca applicata); Giusto Maurig presidente dell'Asdi Sedia, il prof. Nino Ciccone dell'Ipsia Mattioni di Cividale e di Pietro Biasiol dell'ufficio scolastico provinciale.

ISTITUTO BEARZI: a scuola di telegestione



Il Gruppo di telegestione del Bearzi

Quando tutto intorno parla di crisi, noi vogliamo rispondere con l'ottimismo realista. Per questo abbiamo messo in campo aziende, scuola, giovani e professionisti. Desideravamo dare forma a un progetto concreto e innovativo; ci siamo riusciti con la telegestione.

Simone, Angelo, Ylli, Adin. Quattro sono i giovani di quinta superiore dell'Istituto Tecnico Industriale "G.Bearzi" che, assieme ad aziende leader nel telecontrollo, hanno progettato e realizzato innovativi impianti con gestione da remoto.

L'Istituto salesiano grazie al supporto tecnico di due aziende, Siemens e La Termotecnica Due, ha studiato e realizzato un sistema di controllo energetico di impianti già esistenti.

Partendo dai vari spazi del Bearzi stesso (casa famiglia, Centro di Formazione Professionale, convitto, scuole...). Dopo lo studio, è stato messo a punto un sistema di telegestione degli impianti. Intervendo su impianti termici ed idraulici già esistenti sono state installate alcune sonde ambiente e termoregolatori ed il tutto è stato collegato ad un PLC che registra e monitora quello che accade. Le informazioni vengono trasmesse in tempo reale

ad un supervisore remoto che, attraverso telefonino o computer, è sempre aggiornato sullo stato dell'impianto.

Questo tipo di tecnologia esiste già da anni sul mercato, ma la grande novità (e quello su cui l'Istituto ha puntato) è proprio il fatto che si riesce a farlo su strutture grandi con impianti già esistenti senza spese eccessive. Tutto questo permette un grande risparmio energetico soprattutto su strutture di notevoli dimensioni.

Il progetto di telegestione altro non è che il risultato di più bisogni educativi, d'impresa, di modernità, di economicità ed ecologia che oltre la programmazione scolastica vede impegnate le risorse umane e professionali di più forze che non si fermano all'orario di lavoro, ma spendono energie ed intuizioni che trovano nella passione e nel tempo libero di più soggetti quell'idea di innovazione che nata in classe continua in più ambiti.

In una scuola salesiana l'idea di essere innovativi non nasce dal desiderio di arrivare primi, ma da un innato bisogno di realizzare quello che nella pedagogia salesiana si chiama educazione integrale della persona. Se poi accanto alla scuola salesiana

c'è un centro di formazione professionale questo bisogno si concretizza giorno per giorno nei laboratori che sono il cuore del sistema educativo professionale.

Prendete un centro di formazione professionale, una scuola con aule, officine, magazzini, laboratori e 750 giovani che lo frequentano ogni giorno. Porte che si aprono e chiudono ad ogni campanella, finestre dimenticate aperte durante la ricreazione... energia e denaro sprecato. Ne rimettiamo noi, ne perde l'ambiente.

Versatile, modulare, economico, il sistema in telegestione permette di ottimizzare i costi risparmiando energia, risorse umane e consente una rapida diagnostica dei problemi.

La telegestione è una soluzione interessante anche in situazioni a bassa complessità, come il controllo di una villetta o di una piccola linea di produzione. I vantaggi di questo sistema altamente tecnologico sono evidenti in quanto viene garantito un consumo energetico più consapevole e razionale, dal momento che è possibile quantificare esattamente l'energia consumata in ogni singolo ambiente, permettendo anche di trasformare edifici centralizzati in autonomi.

Easy, cheap, smart e green sono le quattro idee che ci hanno convinto a puntare sulla telegestione.

Cosa facciamo in concreto?

1. Dialogo con l'azienda per capire le esigenze.
2. Rilevazione dell'impianto (con un sopralluogo).
3. Preparazione di una relazione con: schema in CAD dell'impianto reale e descrizione dell'utilizzo attuale.
4. Proposta di intervento a moduli con preventivo
5. Realizzazione dell'impianto.

telegestione@bearzi.it



Roberto Lunelli

Una legge di stabilità che chiude un anno difficile per la fiscalità delle imprese

Passano gli anni (alcuni più difficili di altri), cambiano i nomi (la legge "finanziaria" ora si chiama "di stabilità"), si avvicendano i Governi (e ogni cinque anni anche la composizione del Parlamento), ma, nel nostro Paese, la "questione fiscale" resta sempre attuale e, soprattutto, mantiene le perduranti criticità e gli antichi difetti.

Al di là dei meriti dell'ultimo Esecutivo, non credo che la **"manovra tributaria"** dell'(intero) anno 2012 avrebbe superato l'esame da parte, non dico, di un Professore di diritto tributario, ma neanche di un imprenditore o di un manager: sia per la quantità – davvero eccessiva – degli interventi, sia per la loro – scadente – qualità, sia – e soprattutto – perché ha portato a una "pressione" fiscale che, ufficialmente, è pari al 45%, ma che in realtà, supera il 55%, con "punte" oltre il 65%.

La maggior parte delle disposizioni fiscali dell'ultimo anno si trova

- già nel **D.L. 2 marzo 2012, n. 16** (cd. Decreto SEMPLIFICAZIONI), conv. nella L. 26 aprile 2012, n. 44: nuova disciplina delle spese di manutenzione e del leasing; inasprimento della tassazione sugli immobili storico-artistici;

- nel **D.L. 22 giugno 2012, n. 83** (cd. Decreto CRESCITA), conv. nella L. 7 agosto 2012, n. 134: novità sulle perdite su crediti, regime Iva "per cassa" e in edilizia, responsabilità solidale negli appalti, sporadiche

agevolazioni alle imprese;

- nel **D.L. 18 ottobre 2012, n. 179** (cd. Decreto CRESCITA 2.0 o bis), conv. nella L. 17 dicembre 2012, n. 221: agevolazioni per le start-up;

- nella **Legge 24 dicembre 2012, n. 228** (cd. Legge di STABILITÀ – ex Finanziaria – 2013), che si sviluppa in un (unico) articolo di 560 commi, disomogenei e privi di indicazioni sulla materia di volta in volta trattata: nuova disciplina della fatturazione IVA e delle cessioni e acquisti intracomunitari; drastica riduzione della deducibilità fiscale delle spese relative alle auto aziendali; riapertura dei termini per l'eventuale rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni societarie; introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie (la cd. Tobin tax), rilevanti modifiche all'IMU e alle imposte (patrimoniali) sugli immobili e sulle attività detenute all'estero, incremento (per tre anni) dei redditi fondiari e la "promessa" di aumentare le deduzioni Irap (a decorrere dal 2014), ma anche l'aliquota Iva ordinaria (dal 21 al 22%, dal prossimo luglio).

Il tutto è stato realizzato, dal Governo e dal Parlamento, in modo disordinato e sconsiderato, senza un "quadro di riferimento"; alternando l'introduzione di nuovi tributi (come, nel 2012, l'IMU; nel 2013, la Tares e la già ricordata Tobin tax) con la continua – e non più tollerabile – modifica di quelli esistenti (Irpref, IRES, Irap, Iva ...), per di più

adottando una **tecnica legislativa** che è progressivamente peggiorata nel tempo, con rinvii reiterati a disposizioni precedenti e norme scritte in modo criptico o addirittura incomprensibile.

Nel corso del 2012, molti operatori economici sono stati costretti ad abbandonare la loro attività proprio per "ragioni fiscali"; alle "vecchie" (e già pesanti) imposte sui redditi si sono aggiunti tributi erariali e locali che prescindono dal risultato economico per assumere, come base imponibile, di volta in volta, il valore aggiunto, il valore normale, il valore catastale, ecc..., con adempimenti amministrativi crescenti (taluni anche per evitare tassazioni penalizzanti: Società di comodo, in perdita sistemica, beni d'impresa utilizzati dai soci).

Rilevo solo incidentalmente che molte di quelle **entrate** (erariali o locali) che stanno mettendo in crisi le imprese (e, di conseguenza, l'intera economia nazionale) sono servite – e servono – per fronteggiare **spese pubbliche** non produttive, che avrebbero potuto e dovuto essere "tagliate" da tempo e, comunque, prima di ricorrere a **nuove (o maggiori) imposte**: per di più sui "soliti noti" ... dato che il recupero della **"grande evasione"** (che spesso si vale di Paesi offshore o anche solo "compiacenti") non è facile e richiede tempi lunghi; e la lotta alla criminalità economica (con il sequestro dei "grandi patrimoni") ancora più difficile ... azioni, queste ultime, che vanno, peraltro, perseguite con forza, per affermare la **LEGALITÀ** in uno Stato che talora può sembrare distratto.

Del resto, erano questi i risultati (quanto meno parziali) che la gran parte dei contribuenti si attendeva da un Governo tecnico che il Parlamento era "costretto" a sostenere...

Per uscire dalla **"crisi"** (che ormai dura da quattro anni) è importante eliminare gli **sprechi** e ridurre le **spese pubbliche**, ma non bastano gli "avanzi economici" di qualche anno (e neanche di molti anni) per abbattere l'enorme **debito pubblico** (oltre 2 mila miliardi di euro con i relativi oneri finanziari); ... sono necessari interventi "patrimoniali", cioè sulle attività e passività dello Stato: anche per sostituire debiti "a breve" con debiti "a lungo" termine, ma soprattutto per conseguire entrate di rilevante entità – sia pure straordinarie – dalla dismissione di una parte (la meno strategica e di pregio) dell'enorme patrimonio posseduto dallo Stato (che, tra l'altro, è spesso "trascurato" e richiede spese di manutenzione). Si pensi alle opere d'arte "minori" accatastate nei sotterranei dei musei; alle molte caserme o edifici da anni non più utilizzati che si

Il convegno di palazzo Torriani



— (foto Gasperi)

Come si fa ancora a parlare di novità quando è continua, in Italia, la rivisitazione della manovra fiscale? Come fanno le imprese a non manifestare il loro disorientamento quando l'effetto di tutte queste novità è quello di complicare ulteriormente la materia anziché semplificarla, come da principio ispiratore? Sono questi, riassunti dal direttore di Confindustria Udine, Ezio Lugnani, gli interrogativi che hanno fatto da sfondo lunedì 11 gennaio a palazzo Torriani al tradizionale convegno di approfondimento sulle principali novità fiscali dal titolo "Dal Decreto Semplificazioni alla Legge di Stabilità" promosso dagli Industriali friulani in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Udine e con l'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani e coordinato da Roberto Lunelli. Contro la continua rivisitazione di norme che si sovrappongono l'una alle altre serve collaborazione. Lo ha sostenuto anche Lorenzo Sirch, neo presidente dell'Ordine dei Commercialisti ed esperti Contabili di Udine, al suo primo intervento pubblico. "E' nostra precisa intenzione — ha detto — intensificare i rapporti con Confindustria Udine a vantaggio e a beneficio delle imprese perché è dalle imprese che bisogna partire per rilanciare il Paese". Gradita ospite del convegno, anche la direttrice dell'Agenzia delle Entrate di Udine, Eliana Kodermac, ha assicurato la disponibilità a un rapporto con le imprese improntato alla massima trasparenza e alla reciproca collaborazione. "L'Agenzia — ha evidenziato — ha grande interesse nel vedere rinascere economicamente il Paese e il Friuli". L'incontro — che ha richiamato quasi 150 persone e che era visibile in video-conferenza anche a Tolmezzo, nella sede della Delegazione dell'Associazione — è poi proseguito con le relazioni tecniche portate dai dottori commercialisti in Udine, Silvia Pelizzo e Luca Lunelli, e dal ragioniere commercialista in Udine e Manzano, Giovanni Sgura.

trovano in siti di grande valore commerciale (certo, con una adeguata pianificazione: per evitare che una offerta eccessiva faccia crollare i prezzi dei beni messi in vendita ...).

Tornando alle **entrate correnti** (cioè d'esercizio), va data concreta attuazione a quanto si va dicendo da anni: è necessaria (e improrogabile) una **riforma tributaria**, che trasformi il nostro "ordinamento" in un **"sistema tributario"**.

Quello concepito più di quarant'anni fa (L. 9 ottobre 1971, n. 825) — in un contesto economico nazionale e internazionale ben diverso da quello che si è venuto evolvendo (o involvendo) in questi decenni — era un "sistema" (che ho studiato per la mia tesi di laurea, nel 1970), che è stato "snaturato" da una serie di reiterate — e spesso improvvide — modifiche, riducendolo ad un ordinamento sempre meno organico e sempre più difficile da rispettare e da gestire.

Ancora una volta: non basta un Disegno di Legge come quello decaduto per fine legislatura (che si interessava di alcuni temi rilevanti, come la riforma del catasto, l'abuso del diritto, le sanzioni, ma che mancava di una "visione d'insieme"); serve un **Progetto organico**, redatto da persone che conoscono la "questione tributaria" nel suo complesso (a livello "macro"), ma anche nella pratica quotidiana degli uffici delle imprese (grandi e piccole), degli studi professionali, dell'Amministrazione finanziaria, delle Commissioni tributarie (cioè a livello "micro"). La nuova Legislatura deve iniziare con l'approvazione — nei primi 100 giorni — di una **legge delega** basata su criteri innovativi e incisivi; cui far seguire — già nel primo anno, attraverso decreti delegati — una serie di **Testi Unici** per materia, che "riordinino" la legislazione; nella prospettiva di arrivare a un vero e proprio **codice tributario**, che comprenda una PARTE GENERALE, con i principi fondamentali (stabili nel tempo) e una PARTE SPECIALE, che riguardi i singoli tributi e la loro applicazione integrata e sistematica. Si tratta di un lavoro impegnativo — ma necessario e, comunque, non proibitivo — che deve portare

- alla **razionalizzazione** delle norme sostanziali: per redistribuire il carico tributario privilegiando i **redditi da lavoro** (dipendente e autonomo) e **d'impresa**, rispetto alle rendite da capitale o ai proventi che derivano dal patrimonio immobiliare o mobiliare;

- alla **semplificazione** (radicale) degli adempimenti dei contribuenti: a partire dal numero delle dichiarazioni e dal loro contenuto, per continuare con la modulistica e gli interventi di prassi e finire con le metodologie di accertamento;

- alla **revisione** dei meccanismi sanzionatori: per introdurre il criterio (comunitario) di "proporzionalità" (rispetto al danno erariale) e distinguere le infrazioni connotate

da frodolenzia dalle irregolarità dovute a errori non voluti e comunque ineliminabili in presenza di una legislazione così caotica e magmatica;

- al **completamento** del passaggio dal "contenzioso" al "processo" tributario: che può essere realizzato solo con giudici tributari non più a tempo parziale e "onorari", ma a tempo pieno e "professionali", con uno status (anche retributivo) adeguato al loro compito, così gravoso e delicato; e, quanto alle modalità, introducendo, al più presto, il "processo telematico".

Un **sistema tributario** caratterizzato da **"equità"** sostanziale e **"semplicità"** applicativa, monitorato da una **"giustizia"** tributaria efficace e convincente, è (sarebbe) fondamentale per la ripresa, la crescita, la competitività e l'attrattività (a livello internazionale) del nostro Paese: non basta, però, una legislazione chiara e stabile nel tempo, serve (anche) una Amministrazione finanziaria motivata e capace di instaurare un rapporto di reciproca e leale collaborazione con i contribuenti; e un apparato giudiziario specialistico, che sappia risolvere le controversie non solo in tempi rapidi, ma individuando — con competenza — principi e criteri che possano tornare utili in casi simili e possano essere utilizzati anche dal Legislatore: per evitare che la giurisprudenza sia troppo "creativa" e il "diritto vivente" troppo diverso dalla legislazione (scritta) approvata dal Parlamento.

Si darebbe, così, concretezza alle denominazioni (oggi effimere e spesso immeritate) con cui si è voluto contraddistinguere i tre più importanti Decreti legge che, in materia tributaria, si sono succeduti nell'anno appena decorso: SEMPLIFICAZIONI (il 16/2012), CRESCITA 1 (il 83/2012) e CRESCITA 2 (il 179/2012). Quanto, poi, alla (frammentaria e tormentata) Legge di STABILITÀ (la 228/2012) — che ha concluso l'anno, la legislatura e l'attività del Governo — si vorrebbe che anch'essa, al di là della denominazione, contribuisse a imprimere **nuovo impulso** e dinamicità ad una economia che va rilanciata con l'**impegno di ciascuno** (e di tutti), secondo le proprie capacità, competenze ed esperienze.

Roberto Lunelli,

dottore commercialista e tributarista in Udine,

Presidente della

Sezione Friuli Venezia Giulia e Vice Presidente Nazionale dell'A.N.T.I. — Associazione Nazionale Tributaristi Italiani

Occorre un salto di qualità

Molti manager privati e pubblici – salvo pochi e più illuminati – snobbano la valenza strategica della logistica, come strumento per accrescere la competitività di un territorio e delle singole imprese

La logistica nel senso più esteso del termine da alcuni anni sta vivendo una fase di grande trasformazione sia a livello strutturale che organizzativo. In questo contesto però si avverte la necessità di una maggiore diffusione delle tematiche e degli strumenti della pianificazione strategica degli interventi infrastrutturali, del marketing logistico, dell'informatica a supporto delle diverse attività e della analisi tecnico-economica e finanziaria che dovrebbero aiutare il processo decisionale e comunque sempre precedere la realizzazione delle opere ritenute strategiche dal nostro Paese.

Purtroppo sono ancora poche le imprese ed i manager di imprese pubbliche e private che ne hanno compreso il significato e la reale valenza strategica della logistica per un generale miglioramento della competitività del nostro Paese. La grande azienda ha compreso il significato strategico di questa funzione strutturandosi in maniera coerente con la propria strategia e posizionamento sul mercato, concentrando risorse umane e capitali nella ottimizzazio-

ne dei servizi logistici, al fine di garantire puntualità delle consegne e soddisfare pienamente la clientela. La piccola e media impresa inizia a comprenderne la valenza strategica ed in molti casi oggi, vive una fase di profonda ristrutturazione della propria organizzazione logistica. La logistica in sintesi è entrata nella sala dei bottoni, ma le istituzioni – salvo rari casi – non l'hanno ancora ben compreso.

Cosa fare ?

Una ricetta potrebbe essere quella di organizzare e promuovere degli incontri seminariali per manager pubblici e privati sullo specifico tema della logistica, come strumento di marketing territoriale finalizzato a rendere più competitivo ed attraente un territorio e per informare e sensibilizzare le persone e le aziende.

Fino ad oggi i limiti della logistica distributiva, meglio sarebbe dire del trasporto merci erano ricondotti ai diversi livelli di pianificazione nazionale, regionale e comprensoriale alla definizione dei limiti delle infrastrutture e molto meno alla inadegua-



tezza dei servizi logistici non di semplice trasporto ma orientati ad una maggiore integrazione dei flussi di merce e di informazioni tra le diverse imprese. Per rispondere a queste nuove esigenze una nuova stagione formativa dovrà porre particolare attenzione nell'inquadrare e definire i rapporti intercorrenti tra la domanda e l'offerta di servizi logistici, anche in riferimento alle capacità di fare sistema per ricercare un irrinunciabile impulso allo sviluppo di nuovi sistemi maggiormente integrati tra le imprese che vendono il servizio. Fondamentale l'approfondimento di nuove tematiche e precisamente: l'evoluzione tecnologica ed organizzativa dei sistemi intermodali di trasporto e delle unità di carico; l'analisi dei vincoli ed opportunità dei modelli di articolazione territoriale delle infrastrutture (sistemi hub & spoke, gateway, ecc.); lo sviluppo di processi e sistemi efficaci ed efficienti di integrazione tra modalità di trasporto; approfondire il rapporto esistente tra sviluppo socio-economico e efficienza delle rete trasportistica; analizzare i vincoli e le opportunità connesse al potenziamento della rete di trasporto: a livello nazionale, regionale e locale ed infine lo sviluppo di modelli di previsione e controllo degli impatti socio-economici determinati dalla costruzione e dalla messa a regime delle infrastrutture di trasporto e/o servizi logistici congiunti per una singola filiera o realtà distrettuale.

Paolo Sartor,
Docente a contratto
presso
Libera Università di Bolzano



Le apparecchiature per trattamenti estetici e medicali

Apparecchi versione carrellata triworks



Entrando in un ambulatorio medico o estetico generalmente siamo concentrati sul motivo della nostra visita per cui raramente notiamo le apparecchiature che fanno parte dell'arredamento. Esse sono frutto di grandi studi innanzitutto nel aspetto tecnologico, ma anche in quello del design. Ci sono infatti aziende specializzate nella produzione di queste grandi o piccole apparecchiature, che, come una qualunque altra azienda produttrice, devono necessariamente confrontarsi con il mercato, per cui studiare sempre nuove proposte. Ho analizzato alcune di esse degne di nota

che vi presento, non sono solo apparecchiature propriamente destinate agli ambulatori, ma anche piccoli oggetti medicali per l'uso casalingo. Il primo l'ho trovato interessante per la soluzione d'uso, si tratta di un succhietto per bambini prodotto da Laica (mod. TH3002Y), esso, grazie al sensore, rileva la temperatura corporea del bambino in modo assolutamente preciso ed indolore. Dotato di display LCD per una facile lettura e di segnale acustico di misurazione ultimata. Un altro dal design interessante è il Termometro a infrarossi 3 in 1 MultiThermo Light by Terraillon, misura la temperatura a livello di fronte e orecchie, ma anche quella della stanza quando è posto sul basamento. La sonda infrarossi permette una misurazione precisa e rapidissima (solo 1 secondo!) poiché capta il calore emesso dalla fronte o dal timpano, ritirando il cappuccio protettivo. Pratica e igienica, la sonda lavabile del termometro non richiede alcun imbuto. Rimanendo sempre in tema di bambini, sono interessanti due bilance sempre prodotte da Laica, (mod. PS3001 e PS3003) la prima Pesabebé elettronica è studiata per sorvegliare la crescita del vostro neonato. La funzione "bloccapeso" è utile per fermare sul display il peso del bambino nonostante i suoi movimenti. La funzione TARA permette di pesare il neonato utilizzando un morbido panno o asciugamano, mentre la seconda visualizza la variazione

di peso rispetto alla pesata precedente. Interessante è il design dell'apparecchiatura per trattamenti estetici e medicali della Triworks (design Piero Quintiliani), un'apparecchiatura a radiofrequenza pensata per i trattamenti estetici non ablativi delle rughe e per la riduzione dell'antiestetico effetto a "buccia d'arancia". Tecnilab produce Aster, uno sfigmomanometro di tecnologia avanzata e dal design unico. Completamente automatico e di semplice utilizzo, grazie alla sua struttura ergonomica e all'innovativo sistema di rilevazione dei dati. Sempre di Laica, le Caraffe filtranti Serie 4000, sono state create per offrire il giusto compromesso tra stile, sicurezza e attenzione ai dettagli. Tutte le caraffe di questa serie sono facilmente riponibili nel frigorifero, dispongono di pratico sistema di riempimento automatico "quickfill" e sono dotate di indicatori elettronici che avisano quando è il momento di sostituire la cartuccia. Ed infine un oggetto prodotto dalla Koreana, Shinhung un riunito odontoiatrico, in altre parole una poltrona per dentista dal design interessante...anche se preferiremmo vederla solo in foto.

Prof. Fabio Di Bartolomei,
Industrial & Interior Designer
Libero Professionista,
Design Professor at the
Academy of Fine Arts
Cignaroli of Verona
Former Design Professor at the
Architecture Faculty of Trieste
www.dibartolomei.com
info@dibartolomei.com



Thermo 3in1
By Terraillon



Aster by Tecnilab

Legge di stabilità, i rettori del FVG:

«La manovra di drastico taglio minerà seriamente sostenibilità e attrattività della rete universitaria del Friuli Venezia Giulia»

I rettori delle Università di Udine e Trieste, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, con il direttore della Scuola internazionale di studi avanzati di Trieste, Guido Martinelli, lo scorso 21 dicembre hanno congiuntamente dichiarato di aver «appreso con stupore e amarezza la notizia dell'approvazione della legge di stabilità, avvenuta senza alcun correttivo ai preannunciati tagli all'università. Nelle scorse settimane, non si era mancato di avvertire - con ripetuti interventi della Crui, del Cui e del Cnsu - come il fondo di finanziamento ordinario, ridimensionato di 300 milioni rispetto all'esercizio precedente, avrebbe esposto numerosi Atenei al rischio di non chiudere i propri bilanci, comportando, in tutti i casi, gravi pregiudizi alla ricerca scientifica, alla qualità dell'offerta formativa e all'integrità dei servizi essenziali per gli studenti». Compagno, Peroni e Martinelli sottolineano come «per il sistema universitario regionale, già gravato da un taglio del finanziamento regionale 2013 del 50%, si tratterà ora di fronteggiare minori entrate ministeriali per circa il 6%: per i tre Atenei regionali, una cifra complessiva che potrebbe sfiorare gli 11 milioni di euro». «Sfugge - concludono - come una manovra di tal genere possa corrispondere agli obiettivi di riqualificazione della spesa pubblica e di rilancio della competitività del Paese, ripetutamente iscritti nell'agenda del Governo. A pochi giorni dalla conclusione della legislatura, non possiamo non constatare, con profonda delusione, una preoccupante convergenza tra le scelte del Parlamento e l'azione del Governo: una linea di continuità, inaugurata dalla legge Tremonti del 2008 e culminata in quest'ultima manovra di drastico taglio, che minerà seriamente la sostenibilità e l'attrattività della rete universitaria del Friuli Venezia Giulia».

Primi dottori magistrali in Ingegneria per l'ambiente e l'energia

Primi laureati, lo scorso ottobre, per il corso di laurea magistrale in Ingegneria per l'ambiente e l'energia dell'Università di Udine. Si tratta di **Silvia Daniotti** di Pordenone, **Anna Cescon** di Conegliano (Treviso) e **Alessandro Lavina** di Colle Umberto

Orizzonti

Università Flash

Prime lauree magistrali interateneo in Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio

Primi laureati per il corso di laurea magistrale in Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio, interateneo tra le Università di Udine e Trieste. **Stefano Bignolini**, ventiseienne goriziano, e i ventiquattrenni **Mattia Gobbo**, di Vittorio Veneto, e **Fabiana Perin**, di San Vito al Tagliamento (Pn), hanno conseguito il titolo, a dicembre, discutendo la propria tesi nella sede dell'ateneo friulano. Il corso di laurea è articolato in due indirizzi: il curriculum in Gestione del territorio, concluso dai tre laureati, si svolge a Udine e forma professionisti con competenze multidisciplinari e abilità di organizzazione, analisi e gestione degli ecosistemi, capaci di operare nel campo della prevenzione, nella diagnosi e nella soluzione di problemi ambientali; il percorso in Analisi e controllo ambientale si svolge a Trieste e ha l'obiettivo di integrare metodologie di indagine per il monitoraggio e controllo di situazioni ambientali complesse in ambiti antropizzati con finalità di bonifica, ripristino e conservazione. Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio è stato attivato nel 2010/2011. «Tra le prime esperienze didattiche intera-



da sinistra
Mattia Perin, Stefano Bignolini
e **Fabiana Gobbo**

teneo - ricorda Paolo Ceccon, dell'ateneo di Udine e coordinatore del corso di laurea magistrale -, questo corso rappresenta un esempio di proficua collaborazione didattica tra le Università regionali. Il corso, a riprova della riconosciuta rilevanza territoriale, ha beneficiato di un finanziamento regionale ad hoc utilizzato in larga misura per finanziare cinque borse di studio per anno destinate agli studenti più meritevoli.



da sinistra
Silvia Daniotti,
Alessandro Lavina,
Anna Cescon

(Treviso). Il percorso formativo, nato nel 2010, laurea professionisti con competenze nell'ambito dell'ingegneria chimica di processo applicata all'ambiente, della produzione e trasformazione dell'energia, del trattamento degli inquinanti e del controllo e della progettazione del processo. «Un traguardo importante per l'Ateneo - sottolinea il presidente del Consiglio di studi in Ingegneria per l'ambiente e l'energia, Alessandro Trovarelli - che viene così incontro alle forti richieste del sistema economico-industriale, anche del Friuli Venezia Giulia, di forti professionalità specifiche, anche nei settori legati alla valutazione e limitazione degli impatti ambientali in aria, acqua e

suolo». Agli ingegneri per l'ambiente e l'energia il mercato offre diverse opportunità dai settori della gestione dell'energia e dell'ambiente, all'industria ed enti pubblici, dalla progettazione, collaudo e manutenzione all'industria di trasformazione ai settori chimico-ambientale ed energetico.

Ateneo di Udine, bilancio di previsione 2013

Il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione hanno approvato all'unanimità il bilancio di previsione 2013 che prevede una riduzione delle entrate di circa 5 milioni di euro rispetto al 2012 per effetto del nuovo drastico taglio dei trasferimenti pubblici (Stato e Regione). Nonostante il preoccupante quadro sistemico sottoposto a progressivi e ingentissimi tagli, la politica di contenimento dei costi perseguita negli ultimi anni ha permesso di azzerare il disavanzo pregresso e di accantonare riserve che consentiranno di affrontare

Come quadrare i conti con i tagli

Riprende in gennaio l'attività politico-amministrativa mentre anche in Friuli Venezia Giulia ci si prepara alle elezioni politiche di febbraio e all'appuntamento elettorale per il rinnovo dei vertici regionali in aprile. Il presidente Tondo ricorda come il 2012 sia stato un anno difficilissimo per una "crisi senza precedenti, che dura ormai da più di cinque anni, più della seconda guerra mondiale". La Regione si è trovata a governare con un miliardo di euro di risorse in meno nel bilancio, pari al 2% del totale. E anche la legge finanziaria regionale 2013 e gli altri documenti di bilancio approvati a fine anno, costituiscono una manovra di entità decisamente inferiore rispetto alla media sia per i forti tagli alle compartecipazioni erariali, sia per le riduzioni delle stesse determinate dalla crisi. Tagli sui quali la Regione ha, in diversi casi, sollevato l'eccezione di costituzionalità. Nel dettaglio le attività produttive registrano una contrazione di 33 milioni rispetto al 2012, compensati da 27 milioni di FAS - Fondi aree sottoutilizzate - e da altre risorse provenienti da risparmi di gestione. Sono previsti contributi alle imprese agricole danneggiate da eventi calamitosi; nuove modalità per il sostegno alle iniziative promozionali delle imprese; per l'artigianato, risorse per accordi di 2012 di sospensione del lavoro riconducibili a crisi aziendali; per il commercio, contributi da parte dei Centri di assistenza tecnica (CAT) a favore dello sviluppo del commercio elettronico, della certificazione di qualità, dell'ammodernamento, dell'introduzione di sistemi di sicurezza. Istruzione, formazione e ricerca rilevano una diminuzione dei fondi regionali del 32% rispetto al 2012, ma vedono la messa in sicurezza del diritto allo studio in particolare per le scuole dell'infanzia non statali, per i contributi per i trasporti e i libri di testo per la scuola superiore, il comodato dei testi per le scuole dell'obbligo, le borse di studio per l'università. La ricerca ha l'estensione al 2013 del regime transitorio per i distretti dell'innovazione e la conferma di un contributo al Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. In materia sanitaria c'è una riduzione di 100 milioni di euro, ma non dei servizi al



Renzo Tondo

cittadino.

Risorse confermate fra gli strumenti per fronteggiare la crisi occupazionale. Per il capitolo lavoro, sono a disposizione quest'anno 41 milioni di euro (di cui 20 per la formazione), cifra alla quale si aggiungono i finanziamenti statali e quelli europei del Fondo sociale. Intanto cala la cassa integrazione in Friuli Venezia Giulia: nel mese di dicembre 2012 si registra una diminuzione complessiva rispetto al mese precedente del 34%, con la seguente ripartizione: -54% dell'ordinaria (CIG), -13% della straordinaria (CIGS) e -81% di quella in deroga. Per quel che riguarda il dato tendenziale, ovvero il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, si segnala un calo per l'ordinaria e la deroga rispettivamente del 21 e del 14%, mentre aumenta la straordinaria del 17. Il prossimo periodo di programmazione comunitaria 2014-2020 sarà dedicato al sistema imprenditoriale, soprattutto in termini di aiuto all'accesso al credito da parte delle piccole e piccolissime aziende, cercando di trovare forme di sostegno più

semplici e più snelle. Il fondo nel 2012 ha permesso di assegnare 271 milioni di euro per lo sviluppo di 1.613 progetti, con un valore progettuale complessivo di oltre 606 milioni di euro.

Il Consiglio riprende a lavorare in gennaio in sede di Commissioni e si occupa di due proposte di legge, una in materia di ineleggibilità dei sindaci, l'altra sui casi di incompatibilità e l'ineleggibilità alle cariche di consiglieri e assessori regionali. In primo piano c'è anche il tema legato alla razionalizzazione delle Province. La II Commissione prende in analisi provvedimenti di legge che contengono interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese (la nuova Legge Regionale 4/2005 per il sostegno dello sviluppo competitivo e le misure per la promozione delle reti d'impresa). La III Commissione è impegnata nell'esame della proposta di legge riguardante le modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche.

Ente Friuli nel mondo

Videoclip omaggio ai friulani nel mondo

Il presidente Pietro Pittaro: "Poche le risorse per proseguire"

di Paola Del Degan

Nonostante tutto si va avanti. Sembra questo lo slogan con cui l'Ente Friuli nel Mondo intende affrontare il 2013. Con poche risorse e fondi dimezzati non sarà semplice cercare di attuare la ricca agenda dell'ente e il presidente dell'ente, **Pietro Pittaro**, commenta così questo momento difficile: "E' triste dirlo, ma la polenta che abbiamo mangiato in abbondanza in questi ultimi cinquant'anni è veramente finita. Il paiolo è vuoto. E' inutile andare a batter cassa in Regione, piangere e lamentarsi, urlare, minacciare. Soldi non ce ne sono, fatta eccezione per alcuni intoccabili. Lo spreco clientelare deve finire, ma non ne siamo sicuri. Le Associazioni che si interessano di emigrazione dovrebbero fondersi in un unico organismo per concentrare le assai scarse risorse e ottenere risultati accettabili".

"Siamo passati – continua Pietro Pittaro – dal milione e mezzo di euro di fondi disponibili di quindici anni fa, ai circa 350 mila di oggi. La regione ha stanziato circa 250 mila euro, mentre i restanti 100 mila provengono dai versamenti dei nostri soci, dalla Provincia, dalla Crup e dall'Associazione Industriali. Pochissimi per poter portare avanti in modo decente i programmi in agenda".

I tagli della Regione sono stati applicati nella percentuale del 50% a tutte le realtà che svolgono attività legate all'emigrazione ma l'Ente vanta dei numeri irraggiungibili dalle altre associazioni: 148 Fogolârs e 25.000 soci, numeri destinati ancora a crescere. La gestione "Pittaro" ha dato un 'imprinting' imprenditoriale all'Ente e questa strategia ha

consolidato il pareggio di bilancio.

A confermare la linea "giovane" anche l'organizzazione della prossima Convention, la 10a, che si terrà nel castello di Udine, luogo che diede i natali allo stesso ente. L'evento, che si terrà il 3 e 4 agosto e celebra il 60° anno di vita dell'Ente Friuli nel Mondo, avrà una matrice totalmente diversa. Darà tanto spazio ai giovani che saranno invitati a raccontare la loro realtà di friulani all'estero, il contesto dove vivono e com'è percepita oggi la friulanità. Giovani saranno anche i musicisti del Conservatorio che si esibiranno in occasione del concerto che si terrà al Giovanni da Udine.

"I friulani all'estero – chiude il presidente Pittaro – sono una vera risorsa che va conservata e valorizzata. Loro sono i nostri ambasciatori nel mondo. Purtroppo i fondi disponibili non permetteranno visite ai corregionali e verrà a mancare quel lato di contatto umano importantissimo caratteristico del nostro ruolo. Ritengo, inoltre, che vadano unite le forze delle varie associazioni di categoria anche nel settore del 'business' verso il quale, i nostri emigranti, hanno un forte interesse".

L'Ente, nel corso di quest'anno, ha portato a termine un altro impegno importante, quello di digitalizzare un'alta percentuale dell'archivio, riuscendo a inserire nel web un congruo numero di dati, pubblicazioni, registrazioni audio/video e altro ancora.

Nel corso del 2012 ha consolidato la collaborazione con l'ateneo udinese e ha realizzato l'Annuario, un libretto pratico, efficace e tascabile che condensa i dati di tutti i 144



Pietro Pittaro

Fogolârs esistenti nel mondo (4 sono in fase di apertura: Congo, Madagascar, Berlino e Marbella, ndr) e due prodotti video, Blects, un corso audio-video di *marilenghe*, e la clip-omaggio **"Ai Friulani nel Mondo - An homage to Friulians abroad"**.

Ideato e realizzato dalla casa di produzione Raja Films, per la regia di Massimo Garlatti-Costa, il video "Ai Friulani nel Mondo - An homage to Friulians abroad" racconta, in circa 3 minuti, con un taglio moderno, fresco ed innovativo, la storia dell'emigrazione friulana. La musica del video ha uno spessore rilevante nell'accompagnare il racconto del viaggio, esprime tutto il colore e sapore di percorsi vissuti conferendo un forte impatto emotivo ed è stata realizzata da un gruppo musicale friulano, i Mig29 Over Disneyland, che con la loro canzone "O Torni Su La Mè Strade" fanno vivere ricordi vicini e lontani, presenti e futuri.

Sempre sotto la regia di Garlatti Costa, per i friulani residenti all'estero che desiderano imparare o rispolverare la *marilenghe*, è stato pensato **Blects, pillole di friulano** che propone, infatti, una serie di video contenenti espressioni tipiche della lingua friulana che offrono la possibilità di memorizzare un discreto numero di frasi comunemente usate in friulano.

Sia il videoclip di tributo sia le pillole di friulano sono fruibili online sul sito dell'Ente cliccando su www.friulinelmondo.com e sul canale online YouTube.

La comunicazione multimediale dell'Ente Friuli nel Mondo

Dati del sito internet

www.friulinelmondo.com

Dal 1 aprile 2012 (nuova versione del sito) sono state viste 91.549 pagine, con una permanenza media di quasi 3. Il sito conta oltre 5.400 pagine di dati. Il "PageRank" è di 5 su 10.

Account Facebook:

www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'account, aggiornato da settembre 2012, ha raggiunto i 5.400 "amici", persone che hanno cliccato il "Mi piace" alla pagina. Settimanalmente vengono raggiunte circa 10.000.

L'account Twitter

Aperto da pochi mesi, ha 235 persone collegate.



Foto tratta dal videoclip

Ricerca e innovazione

Intervista al prof. Paolo Pascolo, ordinario di Bioingegneria industriale all'Università degli Studi di Udine (seconda puntata)



L'ingegnere
Paolo Bartolomeo Pascolo

La crisi economica si fa sentire, come affrontarla? Come debbono comportarsi le aziende?

Ritengo intanto si debba distinguere tra diversi tempi di programmazione e intervento. Per il breve termine è importante un "inventario" delle competenze e delle capacità produttive verificando se esse sono spendibili nell'azione corrente.

Ciò per assicurarsi quotidianamente le proprie quote di mercato o per acquisirne delle altre.

Naturalmente il prodotto e/o il servizio che si offre deve essere all'altezza delle aspettative del mercato.

Ogni azienda deve garantirsi prima di tutto la sopravvivenza nell'immediato, ciò significa anche che i bilanci anno dopo anno non possono segnare dati negativi.

Per programmare una permanenza sullo scenario economico nel medio termine si deve - ma questo aspetto gli imprenditori lo conoscono meglio di me - valutare l'obsolescenza dei macchinari e/o delle tecnologie di cui si dispone al fine di programmare per tempo il loro ammodernamento.

In questa fase è necessario avere idee molto chiare poiché la sola innovazione nei processi produttivi non è sufficiente, a mio avviso, per competere.

E' importante prodursi in un difficilissimo esercizio di previsione: si deve programmare l'innovazione di prodotto ipotizzando quali potranno essere le richieste delle comunità globali ossia del mercato negli anni a venire.

Nel contempo è "molto" opportuno attrezzarsi per operare secondo "filieri" (verticali e soprattutto orizzontali).

Oggi però, e sempre più, occorre sia la conoscenza delle politiche economiche del paese e la capacità di intervenire a quel livello per indirizzare la progettualità governativa (nel governo locale e in quello centrale), sia la conoscenza dei meccanismi di funzionamento del sistema globale.

Chi e come ci si occupa di progettualità economica a questo livello? Cosa dovrebbe invece cambiare?

Per misurare il "polso" del sistema globale posso ricordare il problema delle fonti energetiche e dell'approvvigionamento di materie prime. Ecco perché la cornice "politica" si dimostra essenziale e per tornare alla domanda le aziende sono obbligate, mi

si passi il verbo, a pretendere risposte certe dalle Istituzioni.

Credo che per un imprenditore oggi non basti una competenza tecnico - produttiva ma che sia necessaria una apertura intellettuale ampia perché le conseguenze di certi processi storici, le caratteristiche di certe realtà geografiche, l'evoluzione delle dinamiche diplomatiche ecc. possono incidere profondamente sulle possibilità di una progettualità aziendale in direzione dello sviluppo.

Lei ha toccato molti aspetti del problema, tirando implicitamente in ballo parecchie linee di azione che si confondono con altrettante linee di ricerca, potrebbe approfondire qualche aspetto?

Sfogliando NATURE, che è forse la più nota rivista di Scienze al mondo, si trovano articoli su tutto, segno che tutti gli argomenti possono essere buoni per avviare linee di ricerca. I sistemi economico-imprenditoriali sono infatti il tassello di un sistema più complesso che coinvolge le collettività.

Per questo ho fatto il richiamo a varie discipline che solo apparentemente possono sembrare distanti dai processi di produzione e di mercato come la storia e la diplomazia. Siccome i sistemi economici e le comunità si intersecano è necessario fare tesoro delle poche risorse disponibili, così da poter affrontare la difficile congiuntura che stiamo vivendo. Le risorse debbono essere oculatamente indirizzate per il bene comune il che vuol dire, per quel che mi riguarda, nella ricerca finalizzata.

Ma cos'è la ricerca finalizzata, c'è dell'altra ricerca? Si riferisce alla ricerca di base o(?) a quella applicativa?

Non credo esista una ricerca di base fine a se stessa: a mio avviso se non c'è una finalità, sia pure di medio-lungo periodo, non c'è neppure ricerca.

Gli universitari sono al servizio della collettività e dovrebbero responsabilmente rispondere a chi li "mantiene": alcune grandi linee della ricerca dovrebbero discendere dalle Istituzioni di governo, centrale o locale e i ricercatori potrebbero inserirsi in un quadro del genere scegliendo, secondo le proprie competenze, a quale aspetto dedicarsi, in un'ottica di spirito di servizio.

Ricordando l'esempio di Menenio Agrippa o della grande famiglia viene spontaneo considerare il ricercatore come parte di un comune processo di miglioramento scientifico e tecnologico sia del nostro Friuli Venezia Giulia sia, più in generale, del nostro comune paese. La mia non vuole essere una riflessione ideologica ma pratica: se le nostre comunità sono in sofferenza, se l'Italia tutta è in sofferenza per deficit di indirizzo e di organizzazione della ricerca, diventeremo prede facili per sistemi economici più attrezzati.

Come si concilia la ricerca con l'impiego di nuove idee?

Qui vorrei chiamare in causa l'esperienza personale, perché da essa discende la consapevolezza di ciò che si può fare e di ciò che è invece conviene fare.

Alla fine degli anni '70, il mercato dei personal computer era agli albori, completamente sgombro. Con mio fratello apriamo un'azienda a Udine, la Corel, per commercializzare PC e produrre interfacce: furono le prime interfacce prodotte sul territorio nazionale. Nel giro di un paio d'anni diventammo leader in Italia e all'estero con fatturati dell'ordine di 15.000.000.000 di Lire. I giornali dell'epoca ne parlarono ampiamente. Ma nello stesso torno di tempo pagammo anche il prezzo della nostra fragilità imprenditoriale e della scarsa conoscenza delle regole del mercato. Fummo presto consapevoli della mancanza di un idoneo sistema di difesa. Jack Tremill, il leggendario proprietario della Commodore, che incontrai a una convention all'inizio degli anni '80, mi disse che stare sul mercato è come stare in guerra. Nel suo caso la guerra la perse poiché vinse l'Apple. Nel nostro caso fin d'allora valutammo più opportuno un ridimensionamento dei nostri progetti e quello forse fu un bene.

Per questo mi capita spesso di dire che lo slogan "hai un'idea fai un'impresa" è ottimo per attirare l'attenzione del pubblico ma che non rende adeguatamente la reale complessità di ciò che implica passare da un'idea, anche straordinaria, alla sua spendibilità e "tenuta" nel mercato odierno. Forse si potrebbe aggiornarlo in "Hai un'idea? Trova un'impresa!". Sì, con un'impresa solida e radicata nel territorio che sia disposta a scommettere assieme a te. Ma di questa revisione discuterò volentieri nel prossimo numero della rivista.

IL LIBRO DEL MESE

Nicholas Wapshott
KEYNES O HAYEK
Lo scontro che ha definito l'economia moderna

Feltrinelli

Pagg.: 332
Euro 23,00



Nella campagna elettorale per le imminenti elezioni nazionali i temi dell'economia sono al centro delle promesse dei vari partiti e, come sempre, volendo semplificare, il dibattito è fra i fautori della spesa pubblica e dell'intervento dello Stato per rilanciare l'economia e chi invece è contrario all'intervento pubblico nell'economia, teme l'inflazione ed è favorevole a lasciare che sia il libero mercato ad autoregolarsi. Insomma, a diversi decenni dal grande scontro che divise John Maynard Keynes con la sua "Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta" (1936) e Friedrich von Hayek con il suo "La via della schiavitù" (1944) il dibattito rimane ancorato alle differenti visioni di questi due grandi economisti. Il bel libro del giornalista e scrittore britannico Wapshott, ripercorre in modo piacevole e non noioso, la vita e lo sviluppo del pensiero dei due grandi economisti le cui differenti visioni hanno effettivamente "definito l'economia moderna". Un saggio interessante che aiuterà i lettori ad avere almeno un'infarinatura delle teorie di Keynes e Hayek e a scegliere più consapevolmente da che parte stare. Anche alle elezioni.

Altre letture consigliate

Francesco Delzio
LOTTA DI TASSE
Idee e provocazioni per una giustizia fiscale

Rubettino

Pagg.: 91
Euro 10,00



Un tasso di evasione fiscale così elevata come in Italia (secondo le stime della Word Bank pari circa al 26% contro una media europea intorno al 15%) è fonte di crescente ingiustizia sociale. Secondo l'autore, infatti, l'Italia si sta sempre più dividendo in due fra i lavoratori dipendenti e pensionati, che

Orizzonti

Libri

non possono evadere, e gli altri (autonomi, professionisti, aziende, ecc.). Pur partendo da questo presupposto (che in realtà è solo parzialmente esatto dato che non tiene conto dei moltissimi lavoratori dipendenti e pensionati che fanno un secondo lavoro in nero e dei molti autonomi che sono "costretti" a fatturare tutto perché hanno clienti interessati a scaricare i costi), Del Zio, che ha scritto il libro durante i primi mesi del governo Monti, arriva alla conclusione (ormai condivisa da molti) che bisogna completamente rimodulare il sistema di tassazione (in appendice c'è una proposta dettagliata) per renderlo più equo, ridare fiato alla classe media in agonia, alle aziende e ai consumi e contenere il fenomeno dell'evasione.

Kjell Ola Dahl
FALSE APPARENZE
Marsilio

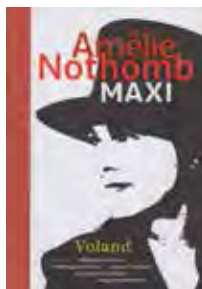
Pagg.: 362
Euro 18,00



Perfettamente inserito nel filone della giallistica scandinava, alla quale Marsilio dedica molta attenzione, il norvegese Dahl con "False apparenze" propone la quarta "puntata" della sua riuscita serie che ha come protagonista l'ispettore Frank Frolich. Questa volta il poliziotto ha a che fare con un caso che segue malvolentieri perché lo riporta alla sua tormentata infanzia e vede come principale sospettato il suo miglior amico d'un tempo. Fra molti colpi di scena, equivoci e complicazioni emotive, Frolich arriva alla soluzione, ma l'indagine non sarà facile e il lettore rimarrà a lungo con il fiato sospeso.

Amélie Nothomb
MAXI
Voland

Pagg.: 626
Euro 20,00



Fin dal suo esordio, avvenuto a 25 anni con "Igiene dell'assassino" (1992), Amélie

Nothomb è divenuta un caso letterario a livello planetario. In vent'anni ha pubblicato venti romanzi (editi in Italia da Voland) che sono stati tradotti in 45 Paesi e hanno venduto complessivamente oltre 2 milioni di copie. Figlia di un diplomatico belga, è nata in Giappone e ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in diversi Paesi dell'Asia e delle Americhe, fino a quando, una volta laureatasi, ha deciso di tornare in Giappone per lavorare per circa un anno in una multinazionale come traduttrice affrontando un'esperienza durissima raccontata in "Stupore e tremori". Voland in questo "Maxi" ha raccolto cinque dei più riusciti romanzi ("Metafisica dei tubi"; "Sabotaggio d'amore"; "Stupore e tremori"; "Né di Eva né di Adamo"; "Biografia della fame") che danno al lettore la possibilità di scoprire la particolare cifra stilistica dell'autrice belga, nota anche per il suo essere dark ed eccentrica (veste solo di nero, scrive solo a mano, dalle 4 alle 8 del mattino, rifiutandosi di usare il computer), la sua vita difficile (è stata violentata da giovanissima, ha sofferto di anoressia) e il suo acutissimo spirito d'osservazione.

Gabriele Isaia
GAMBERI E GOMENE
90 ricette trovate nelle piccole isole italiane

Priuli & Verlucca

Pagg.: 288
Euro 29,90



Questo "Gamberi e gomene" non è solo un ricettario ricco e "goloso", dove a far la parte del leone sono le tante possibili preparazioni di pesci, crostacei e molluschi, ma anche un libro (bilingue italiano/inglese) assai ben curato, arricchito dalle splendide fotografie di Adriano Bacchella e dai sintetici, ma efficaci testi di Isaia che portano il lettore a riscoprire il fascino unico, i colori suggestivi, i tempi più lenti ed umani delle piccole isole italiane. Piccole isole, ma grandi perle della natura, non a caso mete ambite del turismo internazionale, dove si conservano saperi e sapori antichi che sanno suscitare in chi le visita, ma anche nei lettori di questo volume, emozioni difficili da dimenticare.

C.T.P.

Civici Musei di Udine: arrivano le ART CARD

Partito dal mondo anglosassone, il "friend raising", ovvero la fidelizzazione tra "spettatore-fruttore" e chi produce cultura, si sta sempre più diffondendo in tutto il mondo. Un trend che le organizzazioni culturali europee e non solo stanno percorrendo sempre più per creare relazioni stabili con i sostenitori e, al contempo, far fronte ai tagli che il mondo della cultura spesso subisce. Ed è proprio in quest'ottica che i Civici Musei del Comune di Udine hanno creato le "Art Card", non una semplice card museale, ma un vero e proprio modello innovativo che riesce a coniugare in modo armonico i vantaggi ottenuti dal ricevente e da colui che dona. Un vero e proprio cambio di prospettiva in materia di sensibilizzazione, fidelizzazione e fruizione dell'offerta culturale e museale, attraverso un concreto reciproco coinvolgimento e con la precisa individuazione di una serie di azioni in grado di trasformare il rapporto fra istituzioni e collettività, nelle diverse forme di programmazione e di sostegno al patrimonio e alle iniziative artistiche e culturali prodotte. "Con il nuovo programma di card museali – ha spiegato il direttore dei Civici Musei Marco Biscione, durante la conferenza

stampa di presentazione avvenuta a Casa Cavazzini –, i Civici Musei vogliono aprirsi alla collaborazione con diversi settori della società con coinvolgimento su un progetto culturale. Non si tratta quindi di un semplice carta di accesso ai musei ma di una proposta culturale mirata per cittadini, le famiglie, le aziende, le associazioni culturali e gli appassionati di arte". Con l'acquisto di una delle diverse tipologie di card proposte, si riceveranno una serie di vantaggi di vario genere che spaziano dai benefit di natura materiale (inviti ad eventi, servizi in esclusiva, visite guidate) ad una serie di sconti su biglietti, cataloghi e laboratori didattici. Verranno messe in vendita, a costi che vanno dai più popolari per quelle riferite ad uso individuale e per famiglie, a quelli un po' più rilevanti ad uso aziendale, quattro diverse card in grado di coprire così numerose esigenze e richieste.

Alla conferenza stampa di presentazione, oltre a Biscione erano presenti l'assessore comunale alla Cultura, Luigi Reitani, l'ideatrice del progetto Gianna Ganis, direttrice del Museo Territoriale Bassa Friulana, la testimonial dell'intera iniziativa, Giannola Nonino, il delegato per i rapporti cultura-in-



Le art card dei Civici Musei di Udine

dustria di Confindustria Udine, Rosanna Girardi, il delegato di Confcommercio Udine, Gianni Croatto e il presidente dell'ordine degli architetti di Udine, Bernardino Pitto. Tutti convinti sostenitori delle nuove card. In particolare Rossana Girardi ha ricordato come questa iniziativa può rappresentare un'ulteriore opportunità per migliorare le sinergie tra istituzioni, arte e territorio. "La sinergia tra questo 'Trittico d'Arte', infatti – ha proseguito la delegata alla Cultura di Confindustria Udine –, promuovendo la collaborazione tra pubblico e privato e coinvolgendo le categorie imprenditoriali e le associazioni, potrebbe consentire, da un lato, la valorizzazione del nostro patrimonio culturale cittadino e, dall'altro, rafforzare il rapporto tra le realtà del territorio".

Sergej Nakariakov



Una manifestazione sempre in crescita quella dei "Concerti Aperitivo", grazie anche al sostegno di sponsor come Confindustria: all'apertura della tredicesima edizione, Letizia Della Marina, vicepresidente dell'Orchestra Filarmonica di Udine, svela il segreto di una delle iniziative culturali più seguite sul territorio, "Guardiamo sempre avanti, in virtù di una crescita sinergica fra noi e il pubblico. E' un lavoro iniziato già ai tempi

Ritornano i concerti aperitivo

di Anton Nanut (ex direttore principale dell'Ofu, ndr), quando cominciò a proporre repertori molto audaci per l'epoca: da allora non abbiamo mai smesso di "osare" con le novità, e pian piano siamo riusciti a proporre anche nomi d'avanguardia, come Markus Stockhausen, Sollima, Arciuli o Balanescu. Proposte per altro a cui il pubblico ha risposto sempre con entusiasmo."

In quest'ottica sono stati ideati i "Concerti Aperitivo", la rassegna cameristica che ha riportato la musica in Sala Ajace: gli ospiti in cartellone sono spesso artisti di calibro internazionale, e si spazia dalla classica al jazz, dalla worldmusic alle varie espressioni della musica contemporanea.

La stagione 2013 propone grossi nomi, primi fra tutti quelli Sergej Nakariakov e Corrado Augias: è proprio Nakariakov, noto come "il Paganini della tromba", ad aprire la rassegna, interprete di un programma classico con incursioni in altri generi, abilità

per cui l'eclettico musicista viene osannato dalle platee di tutto il mondo. Ad Augias invece spetterà il finale con il suo ultimo spettacolo "Raccontare Verdi, la vera storia di Traviata", dove il celebre giornalista e scrittore smonta, analizza e rivela il fascino di una storia ispirata da un fatto reale e filtrata da una doppia trasposizione artistica, naturalmente con la musica di Verdi interpretata da voce e pianoforte. Nel corso della rassegna incontriamo concerti di musica classica (duo Sebastianutto-Morello, Orchestra Tiepolo, Sebastian Di Bin), un galà dell'operetta con Sonia Dorigo, i lieder interpretati da Josef Protschka, un brillante omaggio a Benny Goodman e infine un curioso tributo alla musica popolare greca. Il tutto naturalmente coronato da un aperitivo finale.



*Elio e Le storie tese,
lunedì 25 febbraio al Teatro
Giovanni da Udine*

Il Teatrone tappa privilegiata per la musica leggera italiana

Dopo anni e anni di numeri in continua ascesa, il 2013 potrebbe segnare un mercato rallentamento per la musica dal vivo in Friuli. Non è soltanto colpa della crisi che penalizza l'intero settore dell'intrattenimento, o dei tagli in Finanziaria regionale che rischiano di mettere in ginocchio diverse associazioni e, di conseguenza, di ridimensionare numero e qualità degli appuntamenti. L'imputato principale, semplicemente, è l'assenza, dalla prossima estate, del 'contenitore' che da una decina di anni ha garantito concerti da 40 mila spettatori al colpo, portando la città di Udine regolarmente – almeno dal 2009 al 2012 – nella top ten dei 'live' nazionali per afflusso di pubblico. Senza stadio 'Friuli', indisponibile per almeno un paio di estati per restyling, mancherà dunque 'quota 40 mila', anche se i rumors sostengono che gli organizzatori 'storici' (leggasi: Azalea) sono al lavoro per portare una grossa data estiva a Udine, sperando magari in un 'sì' del redivivo Vasco Rossi. Ma da qui all'estate, le occasioni per assistere ai concerti delle stelle nazionali (e in qualche caso internazionali) non mancheranno, anche se la sistemazione 'indoor' non può garantire, come è logico, numeri da primato. Il 'Teatro Nuovo Giovanni da Udine' si conferma anche quest'anno una tappa privilegiata per la musica italiana. Dopo aver chiuso il 2012 con il sold out dei Pooh in versione sinfonica e aver aperto

l'anno nuovo con un altro evergreen, Franco Battiato, a febbraio il 'Teatrone' ospita Raf (venerdì 8), colonna del pop italiano da quasi tre decenni (chi ricorda il suo debutto nell'epoca d'oro della italo-dance?), e Pierdavide Carone (sabato 9), uno dei migliori interpreti usciti dai talent televisivi, gli unici 'laboratori' musicali dell'ultimo decennio. Non è un caso se il compianto Lucio Dalla lo aveva voluto al suo fianco, a Sanremo 2012, per quella che rimane l'ultima grande uscita pubblica del cantautore bolognese. Sempre al Teatrone, tra febbraio e marzo, sono attese due formazioni musicalmente (e non soltanto...) agli antipodi, che a loro modo hanno fatto la storia della musica italiana. Lunedì 25, nuova tappa friulana di Elio e le storie tese, che da più di trent'anni rappresentano in maniera assolutamente personale la capacità di stupire e innovare – con ironia e tantissima tecnica - l'intero panorama musicale italiano, mescolando e rielaborando tutti i generi possibili. A pochi giorni dal loro ritorno a Sanremo, la band presenterà un tour imprevedibile, possibile preludio a un nuovo album. Un mese dopo, il 27 marzo, stessa location per la band più longeva della storia della musica italiana, con all'attivo oltre 50 dischi pubblicati fra studio, live e raccolte. A 50 anni esatti dall'esordio (come i Beatles e i Rolling Stones!), i Nomadi presenteranno dal vivo il loro ultimo album di inediti, 'Terzo tempo',

Orizzonti

Musica

che già nel titolo suggerisce la volontà di cambiamento.

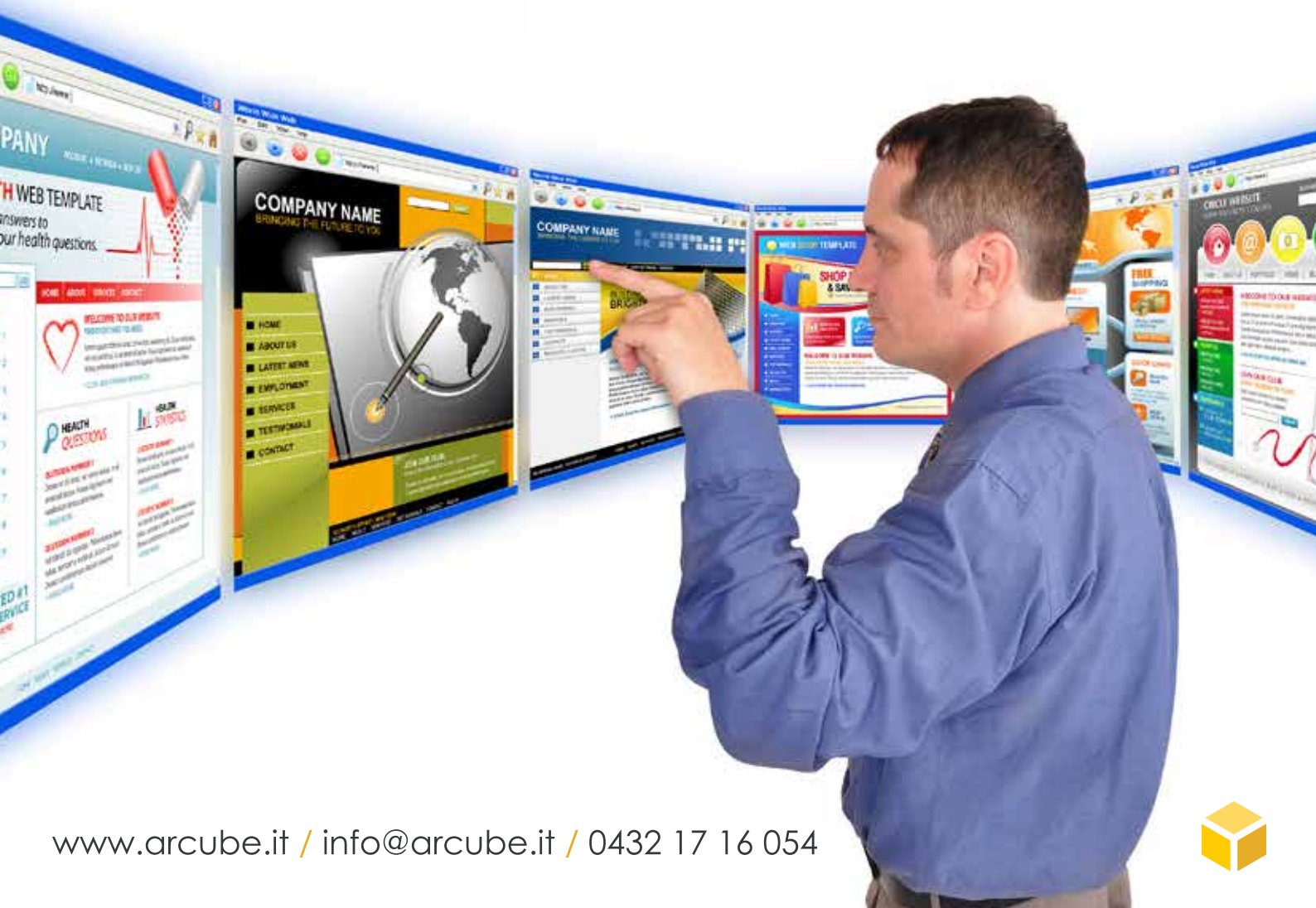
Musica rock 'd'epoca' anche negli appuntamenti al Deposito Giordani di Pordenone, struttura che da oltre un decennio è punto di riferimento per la musica live dell'intero Nordest. Accanto alle scelte orientate all'underground, nei prossimi mesi sono attesi due nomi storici della musica tricolore. Il 15 febbraio sarà la volta del Banco del Mutuo Soccorso, una di quelle formazioni che ha reso internazionale la fama del cosiddetto rock progressivo, e il 23 marzo ci sarà spazio per gli Area, da qualche anno tornati insieme in forma di trio (più batterista 'ospite', che in diverse date è il jazzista friulano U. T. Gandhi) per proporre quella miscela irripetibile di ricerca, world music e rock colto che negli anni '70 aveva fatto della band dello scomparso Demetrio Stratos un fenomeno unico. Più orientata al rock contemporaneo la scelta del 'Rossetti' di Trieste, che il 29 marzo riporta in regione i Negrita che, dopo il grande successo del 'Dannato Vivere Tour', ritornano con nuovo appuntamento che li vedrà per la prima volta esibirsi nei più prestigiosi teatri della penisola in versione 'unplugged', ossia acustica. Tra gli altri appuntamenti con la musica italiana di qualità, da sottolineare l'esibizione del pianista Stefano Bollani, il jazzista di maggior successo dell'ultimo decennio, che l'11 marzo suonerà al 'Verdi' di Gorizia.

Al lungo elenco fin qui prodotto mancano, come è facile notare, i 'big' stranieri'. La ragione è semplice: le stelle internazionali si muovono in tour perlopiù nel periodo estivo (almeno in Europa), o comunque prediligono – anche per questioni di budget – spazi molto più capienti dei teatri e dei palazzetti. E' per questo che, a parte qualche caso isolato (come le stelle del funky Usa anni '70 Earth, Wind & Fire, attese il 3 maggio al 'Verdi' di Gorizia), bisognerà attendere l'estate per i veri 'botti'. Quelli già annunciati lo sono davvero: il 25 maggio i Green Day, campioni del punk radiofonico americano, invaderanno Piazza Unità a Trieste, e un mese dopo a Villa Manin di Passariano sarà la volta dei Kiss, storica band che da 40 anni porta in giro il suo rock teatrale carico di costumi, volti dipinti ed effetti speciali. I tedeschi Rammstein sempre a Villa Manin (11 luglio) e l'hard rock da antologia dei Deep Purple a Majano (il 24 luglio) sono gli altri nomi importanti di un'estate che, siamo pronti a scommetterlo, garantirà molte altre sorprese.



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI





NIENTE PIU' RIFIUTI SPECIALI



TRATTAMENTO E RIUTILIZZO IN CANTIERE DEI MATERIALI DA SCAVO

AIELLO DEL FRIULI (UD)
VIA LEONARDO DA VINCI 4
TEL & FAX 0431 99556
www.geo-servicesrl.com



Geoservice

A proposito di... messaggi alla politica

di Mauro Filippo Grillone

Ultima chiamata per il Paese Italia, destinazione futuro. Imbarco immediato: correre, scapicollarsi, o si resta a terra. Definitivamente. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, presentando l'«Agenda degli industriali» - che dietro al più tranquillizzante titolo «Il progetto Confindustria per l'Italia: crescere si può, si deve» sembra celare proprio l'idea di un'«ultima chiamata» - ha sottolineato come per superare l'emergenza economica e sociale che affligge l'Italia occorran «interventi urgenti da collocare in un progetto di riforme che agiscano nel medio termine, quello di una legislatura». Il messaggio alla Politica - quella che si sta preparando alle prossime consultazioni nazionali di fine febbraio (e, per il Fvg, anche a quelle regionali del prossimo aprile) - è che «servono interventi immediati e durevoli, coraggiosi e incisivi». Una terapia d'urto, capace di mobilitare «centinaia di miliardi (316 in cinque anni) e innalzare rapidamente la velocità di sviluppo», che dev'essere accompagnata da contestuali riforme necessarie a modernizzare il Paese «e ricostruire un contesto favorevole agli investimenti, all'innovazione, all'attrattività e all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro».

Un pacchetto di proposte «ambizioso» - riconosce la stessa Confindustria - che però promette, se compiutamente attuato, di innalzare al 3% il tasso di crescita già dal 2017 (con un incremento cumulato del 12,8% nei prossimi cinque anni); di recuperare oltre 1,75 milioni di posti di lavoro (con un tasso di occupazione al 60,6% nel 2018); di riportare il peso dell'industria manifatturiera al 20% (e con investimenti che aumentano del 55% cumulato nel quinquennio 2014-2018); di mantenere il tasso di inflazione attorno all'1,5%, mentre la produttività aumenterà di quasi l'1% medio annuo; e di riportare il debito pubblico al 103,7% del Pil, «ben al di sotto del 111,6% richiesto dai patti europei».

Un libro dei sogni? No, dice convinta Confindustria. Anche se non sarà facile. Anzi: sarà uno sforzo immane. Ma già il fatto di riconoscerlo è un primo passo per partire con il piede e lo spirito giusto. Fin qui l'«Agenda» di Confindustria. Che, peraltro, rispecchia il pensiero, le attese e

le varie forze in campo e prese di distanza riguardo alle più recenti ed impopolari misure adottate dal Governo, di lavoro e politica industriale si è finora parlato poco. E, del resto, sul programma presentato da Squinzi pesa anche l'incognita assoluta del quadro politico che uscirà dalle urne, con il rischio di un Paese ingovernabile se si dovessero registrare maggioranze diverse nei due rami del Parlamento. Nell'auspicabile ipotesi che il Paese sia governabile e che la politica intenda davvero recuperare il quindicennio perduto, l'Italia, ispirandosi all'«Agenda» degli industriali, potrebbe mettere in atto un «patto strategico» che richiami - nello spirito - quello attuato in Germania ai tempi del cancellierato di Gerhard Schroeder (e proseguito da Angela Merkel), dove Governo, imprese e sindacati hanno deciso, una decina di anni fa, che l'impresa tedesca dovesse ricominciare a crescere in patria. Una strategia che ha fatto sì, ad esempio, che dei 50 miliardi di investimenti pianificati dalla Volkswagen entro il 2015, 40 riguardino la Germania e solo 10 la Cina, che pure è (ancora) un mercato

in espansione.

Senza crescita, comunque, non ci sarà futuro e il debito pubblico diverrà insostenibile. Di recente - specchio dei tempi -, su quotidiani e riviste italiani hanno cominciato a comparire pubblicità di un Paese del Centro America (assetto democratico, natura da sogno, ecc. ecc.) che sottolinea come là «la tua pensione valga di più». Un invito allettante, tanto più se l'Italia non riuscirà ad arrestare il declino.

E allora? Sia che si scelga di volare verso il futuro, sia che ci si voglia (o si debba) dirigere in un paradiso «low cost» per pensionati, l'augurio è uno solo: buon viaggio...



Giorgio Squinzi,
presidente di Confindustria

le aspirazioni dei tanti imprenditori italiani, sintetizzate - tra gli altri - anche dal presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci alla conferenza stampa di inizio anno: c'è bisogno di regole certe, trasparenza e non ipocrisie politiche; di creare quel clima di fiducia che consenta di rimettere in moto la macchina degli investimenti (anche grazie ad un credito a tassi sopportabili), di puntare su export e internazionalizzazione (anche attraendo investitori dall'estero), di far crescere la qualità dell'occupazione, favorendo ricerca e innovazione. Un «apparato pubblico» da rendere meno elefantico e farraginoso, oltre che costoso a causa di sprechi, ritardi e incapacità di assumere decisioni a volte «scomode» per ridurre i cosiddetti «costi della politica».

L'«Agenda» confindustriale arriva come un macigno in una campagna elettorale in cui, a parte palleggiamenti di responsabilità tra



Provincia di Udine
Province di Udin

NOVITA' RILEVANTI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI TRASPORTO SU STRADA DI COSE PER CONTO DI TERZI

In data 04 dicembre 2011 è entrato in vigore il Regolamento (CE) n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore di merci su strada.

Le modifiche sostanziali alla precedente normativa sono:

- 1) Le imprese di autotrasporto di cose per conto di terzi che esercitano l'attività esclusivamente con veicoli di massa complessiva a pieno carico non superiore a 1,5 tonnellate, devono essere iscritte all'Albo autotrasportatori e dimostrare solo il possesso del requisito dell'onorabilità.
- 2) Tutte le altre imprese, comprese quelle iscritte prima del 1978, già esentate dalla dimostrazione dei requisiti, devono essere iscritte all'Albo autotrasportatori e dimo-

strare di possedere i requisiti di idoneità finanziaria, professionale, onorabilità nonché il requisito di stabilimento.

La prossima scadenza è prevista per il 7 aprile 2013 e riguarda le imprese già in esercizio iscritte all'albo autotrasportatori che esercitano l'attività di autotrasporto esclusivamente **con autoveicoli di massa complessiva oltre 1,5 tonnellate e non superiore a 3,5 tonnellate**, tali imprese devono presentare la documentazione relativa al requisito di stabilimento, unitamente alla richiesta di autorizzazione all'esercizio della professione di trasportatore su strada ed essere in regola con i requisiti di idoneità finanziaria e professionale, alla luce delle nuove disposizioni.

Le note informative e la relativa documentazione possono essere scaricate dal sito della Provincia di Udine al seguente indirizzo:

<http://www.provincia.udine.it/muoversi/motorizzazionecivile/servizitecniciveicoli/cosafareper/Pages/autotrasporto.aspx>



SOCIETÀ BILANCIAI UN'AZIENDA DI PESO



SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: - Certificazioni ISO - Controlli qualità - Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.